



RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ

CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

09

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ **09**
CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

25 ANNI DI SOSTENIBILITÀ

Dal 1984 fino ad oggi,
l'attività del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati
ha consentito di ottenere importanti risultati
in difesa dell'ambiente:

- 4,3 milioni di tonnellate di olio usato sono state raccolte e riutilizzate, evitando la dispersione di un rifiuto pericoloso;
- 1,5 miliardi di euro risparmiati sull'import di petrolio attraverso il riutilizzo dei prodotti ottenuti dalla rigenerazione dell'olio usato.

INDICE

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE	7
PREMESSA	9
capitolo 1 IL CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI	11
capitolo 2 RICICLO DEI RIFIUTI E CRISI ECONOMICA	21
capitolo 3 LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE DEL COOU	27
capitolo 4 LA RACCOLTA E LA GESTIONE DELL'OLIO USATO	39
capitolo 5 GESTIONE DELL'OLIO USATO IN EUROPA: IL CASO FRANCESE	59
capitolo 6 L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ	67
APPENDICE	91
A1 - I 25 ANNI DEL CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI	91
A2 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO	98
A3 - DISTRIBUZIONE ATTIVITÀ DI RACCOLTA OLIO SUL TERRITORIO ITALIANO	100
A4 - QUALITÀ OLIO RACCOLTO DAL COOU	100
A5 - IMPIANTI CHE PROVVEDONO ALLA COMBUSTIONE DELL'OLIO USATO	101
A6 - FLUSSI DEGLI OLI RACCOLTI E LORO DESTINAZIONE NEI 27 PAESI MEMBRI EU	101
A7 - PROCEDURA RACCOLTA DATI ED ELABORAZIONE INDICATORI DEL RAPPORTO COOU 2009	102
A8 - CALCOLO DELLE EMISSIONI DA TRASPORTO	105
A9 - DATI AMBIENTALI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO	109
A10 - AZIENDE CONCESSIONARIE E LORO UBICAZIONE	112
A11 - ELENCO DEI RACCOGLITORI LIBERI	113
A12 - I DEPOSITI COOU NEL 2009	113
A13 - IMPIANTI DI RIGENERAZIONE OLIO USATO 2009	113
A14 - CARATTERISTICHE DEGLI OLI USATI	114
VERIFICA DEL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ	115
GLOSSARIO	117
BIBLIOGRAFIA E SITI INTERNET DI RIFERIMENTO	121

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE



Il Rapporto di Sostenibilità 2009 riguarda due prospettive temporali diverse, ciascuna delle quali suscita differenti riflessioni. Da un lato, il periodo di reporting coincide con il 25° anno di operatività del Consorzio: un periodo che ben si presta a leggere la prospettiva strategica del nostro lavoro, di pari passo con l'evoluzione della questione ambientale e della sensibilità che si è sviluppata attorno ad essa. Risulta facile affermare che il bilancio strategico è positivo e coerente con l'intento normativo dell'Europa e dell'Italia, tradotti nella *mission* del Consorzio: in Italia il sistema di monitoraggio, raccolta e riutilizzo dei lubrificanti usati è gestito secondo standard d'ecce-

lenza da un sistema largamente sotto controllo dal punto di vista del profilo della qualità, dell'ambiente e della governance. Al tempo stesso, il periodo di reporting coincide con il culmine di un decennio di costante decrescita nell'immissione al consumo di lubrificanti: dal 2000 al 2009, la quantità totale immessa al consumo in Italia è diminuita del 40%. Nel 2009, inoltre, alla contrazione delle quantità di lubrificanti nuovi – e quindi, del residuo raccogliabile – ha corrisposto un marcato calo dei prezzi del greggio e dei prodotti da esso derivati, effetto del deterioramento del quadro economico internazionale. Una circostanza che ha incidenze negative specifiche anche sulla economicità dei processi di raccolta e riutilizzo, in quanto deprime il margine competitivo fra la risorsa recuperata e quella ottenibile sul mercato primario. Sul piano della sostenibilità in senso strettamente ambientale, i risultati esposti nel Rapporto sono consistentemente positivi: tutti gli indicatori di prestazione sono stabili o in miglioramento, ad eccezione dei costi energetici unitari della raccolta primaria, effetto diretto delle minori quantità raccolte a parità di dispersione geografica dei detentori. Al netto di alcuni effetti riconducibili al ciclo delle scorte nella filiera dei lubrificanti nuovi, argomentati nel testo del Rapporto, l'indice di raccolta sull'immesso al consumo prosegue uno stabile trend di crescita, fino a registrare un incremento nominale dal 42,6% del 2008 al 48,7% del 2009. La qualità dell'olio usato raccolto ha permesso di avviare alla rigenerazione circa il 79% di esso, rispettando la gerarchia delle destinazioni consolidata nella cultura ambientale e nella normativa italiana ed europea. Il risultato consolidato di questo quarto di secolo si riassume in due cifre: 4,3 milioni di tonnellate di un rifiuto pericoloso per l'ambiente raccolte e avviate a trattamenti conformi alle

norme; un risparmio di 1,5 miliardi di euro sulle importazioni di greggio sostituite attraverso la rigenerazione e la combustione controllata. Le dinamiche del decennio 2000-2009, nondimeno, ci obbligano a rivolgere una estrema attenzione alla sostenibilità economico-industriale del sistema: i due pilastri tradizionali di essa, il contributo sui lubrificanti nuovi immessi al consumo e la cessione di quelli recuperati non sono sufficienti all'equilibrio del sistema in un contesto economico di stagnazione e di basse quotazioni del greggio.

Nel 2009 l'equilibrio di bilancio del Consorzio è stato conseguito anche attraverso l'utilizzo di fondi precedentemente accantonati per un ammontare di circa 6,4 milioni di euro. Questo strumento, frutto di risorse cumulate grazie a una gestione attenta delle situazioni di mercato, è stato in grado di assicurare la continuità delle prestazioni a favore dell'ambiente.

Si tratta di un ulteriore aspetto delle funzionalità e della robustezza d'impianto del Sistema Consorzio, capace di una gestione responsabile e competente delle ricadute congiunturali sull'attività consortile, anche quando sono generate da meccanismi esterni.

Per questo abbiamo ritenuto indispensabile premettere alla lettura del Rapporto di Sostenibilità questi suggerimenti di lettura: la sostenibilità di un sistema è funzione della sincronizzazione fra i suoi diversi aspetti e della capacità di rispondere al mutamento con metodo e con agilità. Dobbiamo però guardare sia al prossimo decennio, sia al prossimo quarto di secolo, con una forte consapevolezza dei fattori di una sostenibilità autentica e di lungo termine. Questo è il nostro principale impegno, questo l'appello che vogliamo estendere a tutti i nostri interlocutori, presenti e futuri. Perché appare ormai chiaro che i costi da affrontare per garantire la sostenibilità dei processi industriali, soprattutto in futuro, sono compatibili con uno sviluppo economico sostenuto, ma possono risultare difficilmente accessibili alle realtà economicamente meno evolute del pianeta.

*Paolo Tomasi
Presidente Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati*

PREMESSA

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) ha compiuto 25 anni di età nel 2009, un anno critico da un punto di vista economico. Gli effetti della crisi finanziaria che ha colpito le dinamiche economiche internazionali si sono riversati, indirettamente, anche sul settore delle materie prime secondarie e, in particolare, su quello associato alla filiera degli oli lubrificanti usati. Pur in presenza di un contesto sfavorevole, il Consorzio ha svolto la propria attività con strategie adeguate e determinazione e il Rapporto di Sostenibilità 2009 ne presenta i risultati. Questi ultimi sono da attribuire all'attività del Consorzio nel suo complesso: la definizione della performance di sostenibilità rispecchia l'impegno di tutti i soggetti della filiera coinvolti nella raccolta e nel trattamento degli oli usati. Il Rapporto di Sostenibilità 2009 del COOU presenta una struttura analoga alle precedenti edizioni, ma arricchito da alcuni elementi ed approfondimenti specifici, quali:

Analisi dei benefici ambientali dell'attività di rigenerazione dell'olio usato

Nel documento è stata posta particolare attenzione alla valutazione dei benefici ambientali connessi all'attività di raccolta e rigenerazione dell'olio lubrificante usato; l'analisi è stata focalizzata sul confronto, dal punto di vista ambientale, tra rigenerazione e combustione dell'olio usato e tra rigenerazione e produzione di basi vergini.

Analisi e confronto del modello di gestione dell'olio usato in Francia

Con le stesse finalità di confronto che hanno mosso lo scorso anno l'analisi dei modelli di gestione degli oli usati presso la Gran Bretagna, in occasione dell'edizione 2009 è stato condotto uno studio di approfondimento del modello francese. L'analisi sviluppata ha consentito di evidenziare gli elementi comuni e le differenze rispetto al modello nazionale italiano.

25 anni del COOU - Intervista a stakeholder

In occasione del venticinquesimo anniversario del Consorzio, in appendice al documento è riportato un sintetico approfondimento relativo al bilancio generale delle attività e dei risultati significativi della storia del COOU. Al Rapporto è allegato un dvd contenente le interviste ad alcuni stakeholder e ai vertici delle Istituzioni con le quali il Consorzio si relaziona.

A garanzia di trasparenza dei contenuti e delle modalità di rendicontazione, il Rapporto è redatto seguendo le Linee Guida elaborate dal Global Reporting Iniziative (GRI)¹. Inoltre, la società Arthur D. Little, in qualità di verificatore indipendente, si occupa di esaminare la veridicità e la completezza delle informazioni contenute nel Rapporto e attestarne l'attività di verifica mediante uno specifico certificato riportato nel documento stesso.

1. www.globalreporting.com



RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 09/CAPITOLO
IL CONSORZIO OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI



IL CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

1.1 LA STRUTTURA DEL SISTEMA CONSORZIO

L'olio usato è un rifiuto liquido pericoloso che richiede una accurata gestione dal punto di vista delle attività di raccolta, selezione e trattamento; l'efficacia dei risultati di gestione sono garantiti dalla collaborazione tra i diversi operatori coinvolti che uniti nel raggiungimento di un obiettivo comune, costituiscono il "Sistema Consorzio" composto secondo quanto illustrato in Figura 1.1.



Figura 1.1

■ La struttura della filiera degli oli usati².

Effetti sull'ambiente dell'impiego di oli lubrificanti

Le criticità ambientali di maggiori entità sono associate prevalentemente alla fase di utilizzo dei lubrificanti. Sebbene il miglioramento tecnologico e qualitativo sia degli oli sia delle macchine (motori, macchine industriali, ecc...) abbia portato all'incremento della vita utile dei lubrificanti con una riduzione delle necessità di sostituzione, esiste ancora un rischio di dispersione a seguito di trafilemanti e perdite accidentali. Una quota importante dell'olio disperso è associato per lo più al cambio d'olio "fai-da-te" e a quella parte del settore industriale dove si verificano combustioni non autorizzate e l'utilizzo in emulsioni oleose.

2. Una piccola quota degli oli raccolti è utilizzata per usi alternativi (l'impiego dell'olio usato è autorizzato per l'additivazione bitumi).

LE AZIENDE CONSORZiate

Le aziende consorziate comprendono tutte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti (art.4 dello Statuto). Tali imprese sono tenute a versare al Consorzio un contributo unitario per ogni tonnellata di lubrificante immesso al consumo ("contributo consortile").

IL CONSORZIO

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati³ è un ente di diritto privato, composto in via obbligatoria da tutti i principali operatori del settore e sottoposto a controllo pubblico per mezzo di espressioni dei Dicasteri competenti inseriti negli Organi della Governance Consortile.

Alla struttura privata è affidato il compito di conseguire gli obiettivi e la responsabilità gestionale, mentre il soggetto pubblico ha la responsabilità di definire gli orientamenti per le scelte del Consorzio e gestire l'attività di controllo. Oltre agli aspetti operativi, il Consorzio si occupa della gestione delle attività di comunicazione associate al tema "oli usati", attraverso lo sviluppo di azioni sinergiche sul territorio volte a sensibilizzare e ad informare i cittadini, gli operatori professionali, le istituzioni e le categorie professionali interessate.

Il COOU è strutturato secondo l'organigramma di Figura 1.2; i dettagli sull'organizzazione e la composizione del personale del COOU sono disponibili sul sito www.coou.it.

La sinergia delle competenze, l'obbligatorietà e l'esclusione del fine di lucro sono a garanzia del corretto funzionamento del sistema gestito dal Consorzio.

Obiettivi istituzionali del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

In base all'art.11 del D.Lgs 95/1992, i compiti primari del Consorzio sono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio usato;
- assicurare e incentivare la raccolta, la gestione e lo smaltimento degli oli usati;
- perseguire ed incentivare lo studio, la sperimentazione, la realizzazione di nuovi trattamenti e utilizzi dell'olio usato;
- operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità, nonché della tutela della salute e della sicurezza.

3. Il COOU si compone di diversi organi collegiali ai quali sono affidate competenze specifiche:

- Consiglio di Amministrazione formato da Presidente e Vicepresidente del COOU, Rappresentante Min. Sviluppo Economico, Rappresentante Min. Lavoro, Salute e Politiche Sociali, Rappresentante Min. Economia e Finanze, Rappresentante Min. Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e 10 membri nominati dall'Assemblea dei Consorziati; tale organo si occupa di tutte le attività inerenti la gestione societaria del COOU ed in particolare della redazione definitiva dei bilanci previsionali e consuntivi, propone eventuali modifiche dello Statuto e nomina il Segretario Generale.
- Collegio Sindacale composto da 5 membri di cui 2 nominati dall'Assemblea e 3 nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: incaricato del controllo della gestione del Consorzio; il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto e verifica la regolare tenuta della contabilità.
- Assemblea dei consorziati che si riunisce almeno due volte all'anno per l'approvazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo, è inoltre incaricata ogni tre anni della nomina di alcune cariche interne al COOU, quale Presidente, Vicepresidente, i membri del Consiglio di Amministrazione e alcuni membri del Collegio Sindacale.

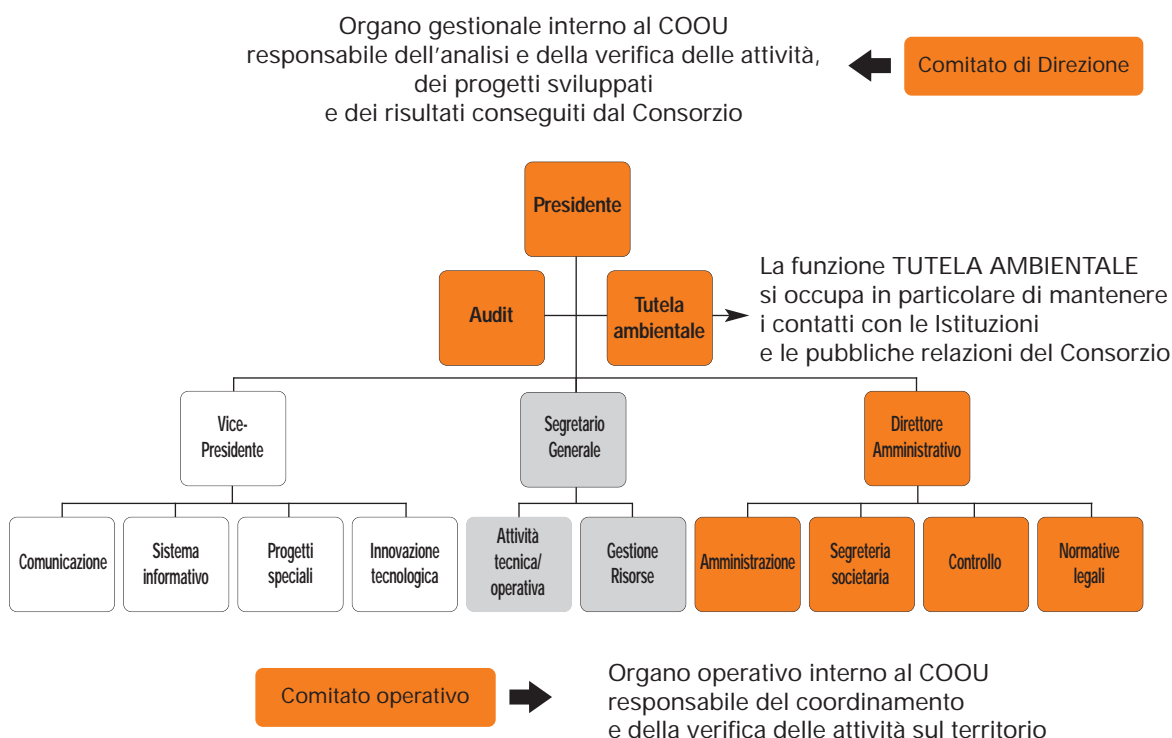


Figura 1.2

■ L'organigramma del COOU.

LA RETE DI RACCOLTA

Il Consorzio si avvale di una capillare rete di raccolta costituita da Concessionari e liberi Raccoglitori dislocati su tutto il territorio nazionale; si tratta di imprese private autorizzate dalle autorità competenti, che si occupano (direttamente o tramite sub-raccoglitori) della raccolta degli oli usati presso i detentori (industrie, stazioni di servizio, autoriparatori, privati, ecc...) e del successivo stoccaggio in attesa del trasferimento presso i depositi del Consorzio. Per i detentori di oli usati non inquinati il servizio di raccolta è del tutto gratuito; nel caso in cui gli oli risultino contaminati da sostanze che ne impediscono il riutilizzo, il costo di raccolta e smaltimento (termodistruzione) è a carico del detentore del rifiuto.

Le imprese che si occupano della raccolta sono 72 distribuite su tutto il territorio nazionale. 66 di queste sono Concessionari e 6 Raccoglitori liberi. La rete delle aziende raccogliatrici è costituita per la quasi totalità da aziende in possesso della certificazione ISO 9001 ed ISO 14001.

I TRATTAMENTI DELL'OLIO USATO

Sulla base delle caratteristiche qualitative dell'olio usato (determinate a seguito di analisi di controllo) il prodotto raccolto può essere sottoposto a (Figura 1.3):

- Rigenerazione: l'olio usato subisce un processo di trattamento che permette di ottenere basi lubrificanti rigenerate⁴ di qualità simile a quelle ottenute dalla raffinazione del petrolio;
- Combustione: in questo caso gli oli usati riutilizzabili (ma non rigenerabili) vengono conferiti ad Impianti (cementifici) presso i quali viene sfruttato il loro potere calorifico (circa 9.000 kcal/kg) nel rispetto dei limiti di legge relativi alle emissioni in atmosfera;
- Termodistruzione: l'olio usato con caratteristiche tali da non consentire né la rigenerazione né la combustione viene distrutto termicamente presso impianti autorizzati.

4. Dalla rigenerazione si ottengono anche altri prodotti petroliferi quali il gasolio ed il bitume.

Gestione dell'olio usato



■ Processi di trattamento a cui viene sottoposto l'olio usato raccolto dal COOU.

1.2 CONTESTO NORMATIVO⁵

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, costituito ai sensi del D.P.R. 23 agosto 1982 n. 691 e sottoposto alla disciplina dettata dal Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, ha personalità giuridica ai sensi di legge. L'articolo 11 di tale decreto definisce le competenze del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, le procedure di autorizzazione e le modalità di svolgimento delle attività di raccolta e di eliminazione degli oli usati.

Le normative comunitarie e nazionali di interesse per l'attività del COOU sono riportate sinteticamente in Appendice A2; di seguito, invece, vengono presentate le novità normative intercorse nell'anno 2009.

NOVITÀ NORMATIVE NAZIONALI

D.Lgs 135/09 - Legge 166/09: disposizioni per gli oli rigenerati

Il D.Lgs 135/09, successivamente divenuto Legge 166/09, è volto a sanare quanto contestato dalla Commissione Europea al Governo Italiano (procedura di infrazione n. 2004/2190) in merito all'agevolazione fiscale a favore degli oli lubrificanti ottenuti dalla rigenerazione di oli usati⁶.

Tale agevolazione consisteva nella riduzione del 50% della imposta di consumo degli oli lubrificanti rigenerati⁷. La Commissione Europea ha contestato alle Autorità Italiane di mantenere un sistema di agevolazioni fiscali sugli oli lubrificanti rigenerati che avvantaggia le produzioni nazionali a discapito di quelle provenienti da altri Stati membri, in aperta violazione del principio di non discriminazione stabilito, in materia fiscale, dall'art. 90 del Trattato CE. La Legge 166/09 sopprime la previsione in base alla quale la denominazione "oli usati" deve intendersi riferita agli oli usati raccolti in Italia e in merito all'agevolazione sopracitata, modifica le disposizioni tributarie in materia di imposte di consumo sugli oli lubrificanti rigenerati.

L'articolo 13 del decreto demanda inoltre al COOU il compito di corrispondere alle raffinerie di rigenerazione un corrispettivo per lo smaltimento dell'olio usato raccolto abolendo l'agevolazione fiscale in essere sui lubrificanti usati; è inoltre imposto alle imprese che immettono al consumo oli lubrificanti l'obbligo di corrispondere al COOU un contributo sufficiente a coprire il costo del corrispettivo citato in precedenza.

5. Per maggiori dettagli in riferimento alla legislazione applicabile si rimanda all'Appendice A.2.

6. Agevolazione fiscale introdotta dall'art. 1, comma 116, della legge finanziaria 2006, che ha modificato l'art. 62, comma 5, del D.Lgs 504/1999.

7. Tale riduzione di tassazione era finalizzata ad incoraggiare la rigenerazione dei lubrificanti esausti attraverso la compensazione del maggior costo produttivo dei lubrificanti ottenuti a partire da oli usati rispetto a quelli ottenuti a partire da prodotti petroliferi.

La Legge oltre a permettere di superare i rilievi comunitari citati in precedenza e di adeguare il piano normativo interno con quello comunitario consente di risolvere un'altra importante problematica legata alla soppressione dell'agevolazione fiscale a favore degli impieghi del combustibile ottenuto dalla rigenerazione degli oli usati⁸.

Un altro elemento di interesse nella Legge 166/09 è quello di aver apportato alcune importanti modifiche a quanto disposto dal Testo Unico Ambientale D.Lgs. 152/06. In particolare l'art. 13 della Legge in oggetto affida al Consorzio l'obbligo di farsi carico degli eventuali maggiori costi della rigenerazione (costi non recuperabili dal mercato) e prevede che l'olio usato raccolto venga ripartito tra le raffinerie secondo criteri specifici¹⁰ e che il corrispettivo erogato evolva nel tempo.

Premettendo che l'obiettivo del COOU insieme al sistema di rigenerazione è quello di alleggerire progressivamente il corrispettivo previsto, è interessante soffermarsi sulle novità che la Legge 166/2009 ha apportato al comma 12 dell'art. 236 del D.Lgs 152/06; in particolare le direttive che interessano il Consorzio nello sviluppo delle attività sono le seguenti:

- concordare con le imprese di rigenerazione i parametri tecnici per la selezione degli oli usati idonei per la rigenerazione;
- incentivare la raccolta di oli usati rigenerabili;
- cedere gli oli usati rigenerabili alle imprese che ne facciano richiesta in ragione del rapporto tra quantità raccolte, quantità richieste e capacità produttive autorizzate; per gli impianti già in funzione un altro elemento di valutazione è rappresentato dalla pregressa produzione di basi lubrificanti rigenerate di qualità idonea al consumo;
- corrispondere alle imprese di rigenerazione un compenso per lo smaltimento, in funzione della situazione di mercato, dei costi di rigenerazione e dell'eventuale ricavo che potrebbe derivare al Consorzio stesso nel caso di avviamento degli oli usati raccolti alla combustione. Tale corrispettivo viene erogato con riferimento alla quantità di base lubrificante ottenuta per tonnellata di olio usato e alla sua qualità;
- assicurare l'avvio a combustione dell'olio usato non rigenerabile ma riutilizzabile e lo smaltimento dell'olio usato non riutilizzabile nel rispetto delle disposizioni antinquinamento.

Mediante tali direttive il Legislatore ha riaffermato il presidio che il COOU deve avere nei confronti della raccolta degli oli usati, della corretta ripartizione tra le imprese di rigenerazione, delle modalità con cui gestire l'evoluzione del corrispettivo previsto per la rigenerazione nonché del rispetto delle normative ambientali anche per lo smaltimento della parte non rigenerabile.

La scelta di affidare al Consorzio il compito di corrispondere alle raffinerie di rigenerazione il compenso per lo smaltimento tramite rigenerazione, rappresenta per il COOU un ulteriore riconoscimento della fiducia delle Istituzioni. In merito al corrispettivo per la rigenerazione, il Consorzio ha apportato delle modifiche al proprio Statuto in riferimento all'art.1 (Definizioni) e all'art.2 (Finalità).

DM 13 maggio 2009: nuove disposizioni per i centri di raccolta dei rifiuti

Con il Decreto Ministeriale 13 maggio 2009, sono state riformulate alcune misure introdotte dal Decreto Ministeriale 8 aprile 2008 sui requisiti tecnico-gestionali relativi ai centri di raccolta rifiuti.

Tra le principali misure, il DM 13 maggio 2009 ha esteso il periodo temporale per gli impianti che devono conformarsi alle disposizioni, consentendo ai soggetti non ancora in linea con le nuove disposizioni tec-

8. La rigenerazione consiste in un processo attraverso il quale si ottengono non solo nuove basi lubrificanti, ma anche altri prodotti energetici, quali il gasolio ed il bitume che, a seguito di trattamento, vengono utilizzati come carburanti o combustibili. Per questi ultimi il Decreto Legislativo elimina il vantaggio dell'accisa ridotta al 50%.

9. Testo del Decreto Legislativo 25 settembre 2009, n. 135 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 223 del 25 settembre 2009), coordinato con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166 (in questo stesso supplemento ordinario alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee».

10. La ripartizione dell'olio tra i diversi impianti di rigenerazione è basata su criteri generali che tengono conto della capacità di trattamento autorizzata, dei quantitativi di olio ritirato in passato dagli impianti oltre che di aspetti di tipo logistico.

nico-gestionali, ma autorizzati in base alle disposizioni delle Regioni (o degli altri Enti locali), di continuare ad operare fino alla data del 18 gennaio 2010, a partire dalla quale è necessario rispettare i nuovi parametri ambientali. Gli impianti già in linea con il DM del 2008 possono invece continuare a svolgere la loro attività senza necessità di ulteriore approvazione pubblica. Il DM 13 maggio 2009 ha inoltre incrementato le tipologie di rifiuti conferibili nei centri di raccolta, aggiungendo ulteriori tredici categorie a quelle già previste dall'originaria versione del DM 8 aprile 2008. Infine, in attuazione della riformulata versione del DM 8 aprile 2008, l'Albo Gestori Ambientali ha emanato la nuova Deliberazione 20 luglio 2009 n. 2¹¹, recante criteri e requisiti per l'iscrizione necessaria allo svolgimento della attività di gestione dei centri di raccolta.

Il Consorzio ha sviluppato un programma al fine di mappare i centri di raccolta già operanti sul territorio nazionale tramite la collaborazione degli operatori di filiera. Una volta effettuata la mappatura, è obiettivo del COOU predisporre uno strumento informatico a disposizione dei cittadini detentori affinché rintraccino facilmente i centri di raccolta (isole ecologiche) dislocate sul territorio nazionale.

DM 17 dicembre 2009 SISTRI: nuovo sistema per la tracciabilità dei rifiuti

Il nuovo sistema di controllo della gestione dei rifiuti, denominato "SISTRI", nasce con l'obiettivo di sostituire il registro di carico e scarico, il formulario ed il Modello Unico di Dichiarazione Ambientale MUD con dispositivi elettronici. Tutte le informazioni saranno accentrate su sistema telematico, al quale ogni operatore del settore rifiuti dovrà fare riferimento per comunicare qualità e quantità dei rifiuti gestiti; è previsto un sistema di tracciamento attraverso sistemi di rilevamento (black box) da installare sugli automezzi. I soggetti coinvolti, a seguito di regolare iscrizione (www.sistri.it), saranno dotati di un codice con il quale ritirare presso le Camere di Commercio territorialmente competenti i dispositivi tecnologici previsti per monitorare i movimenti dei rifiuti.

I Concessionari e i Liberi Raccoglitori del COOU dovranno adeguarsi a tale normativa con la dotazione della chiavetta USB presso le unità operative, l'installazione dei black box sugli automezzi, la definizione di specifiche procedure interne di gestione e la formazione del personale coinvolto.

I costi di costituzione e funzionamento del sistema sono a carico dei soggetti obbligati che verseranno contributi annuali in misura dell'attività svolta. Il contributo riguarderà ogni unità produttiva e ogni veicolo per ogni anno di competenza.

NOVITÀ NORMATIVE EUROPEE

Direttiva 2008/98/CE: la gestione dei rifiuti

La nuova normativa europea 2008/98/CE detta regole più chiare e stringenti affinché qualsiasi politica di gestione dei rifiuti possa perseguire l'obiettivo di ridurre al minimo le conseguenze negative, sulla salute umana e sull'ambiente, derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti. Rispetto alla precedente direttiva sui rifiuti (Direttiva 2006/12/CE abrogata), la Direttiva 2008/98/CE si basa su un approccio legato alla prevenzione e al riutilizzo dei rifiuti come risorsa estendendo il campo di interesse alla tracciabilità dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali e non soltanto sulla fase di fine vita. In base a quanto disposto dalla Direttiva in oggetto, gli Stati membri entro 24 mesi (dicembre 2010) devono adottare delle misure per il trattamento dei loro rifiuti secondo la gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

- prevenire produzione del rifiuto;
- preparazione dei rifiuti per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

11. Deliberazione 20 luglio 2009 n. 2 - Criteri e requisiti per l'iscrizione all'Albo nella categoria 1 per lo svolgimento dell'attività di gestione dei centri di raccolta.

Gli Stati membri hanno i seguenti obblighi:

- adottare misure legislative o non, volte ad assicurare che qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti sia responsabile nella gestione dei rifiuti da lui prodotta (principio di responsabilità estesa del produttore);
- sul tema dei rifiuti pericolosi provvedere al controllo (art. 17), divieto di miscelazione (art. 18), etichettatura (art. 19) e prevedere misure idonee per la raccolta separata degli oli usati e dei rifiuti organici (artt. 21 e 22).

Per gli oli usati gli Stati membri devono adottare le misure necessarie affinché siano raccolti e trattati in conformità con gli articoli 4 e 13; in particolare la priorità della rigenerazione sulla combustione è definita nell'articolo 4 che prevede il riciclo come scelta primaria prima di altre forme di recupero (per esempio il recupero energetico).

Il Consorzio con la sua rete consortile, operante a livello nazionale, garantisce la promozione del riciclo di un rifiuto pericoloso tramite il trattamento di rigenerazione dell'olio usato che ne consente la trasformazione in nuova risorsa disponibile sul mercato.

Il Sistema Consorzio prevede inoltre una gestione condivisa da un punto di vista dei flussi finanziari e delle responsabilità: l'organizzazione e la struttura del sistema prevedono che i costi di gestione dell'olio usato siano a carico dei produttori e dei soggetti che immettono gli oli al consumo (aziende consorziate).

1.3 POLITICHE E STRATEGIE DEL CONSORZIO

Il biennio 2008-2009 è stato caratterizzato da un quadro economico che ha inciso pesantemente sui costi della motorizzazione: carburanti e lubrificanti hanno registrato aumenti di prezzo che, in una situazione di scarso sviluppo dei redditi e dell'economia, hanno influenzato i livelli di consumi e i comportamenti dei consumatori. Più in generale tale andamento ha riportato in primissimo piano il problema dei prezzi e del budget familiare a discapito dell'attenzione e dell'impegno conquistati gli scorsi anni dalla sensibilità all'ambiente e alla natura.

In relazione a queste nuove dinamiche, si conferma come primaria sfida per il Consorzio quella di agire sulla comunicazione e sull'educazione dei cittadini per tentare di ristabilire quell'attenzione al tema rifiuti che, nel corso degli anni, ha consentito di ottenere ottimi risultati in difesa dell'ambiente.

Inoltre, l'avvio a regime delle nuove competenze del Consorzio introdotte dal D.Lgs 135/09 modificato Legge 166/09 e la prevista revisione del D.Lgs 152/06 in recepimento della Direttiva Europea 2008/98 in materia di rifiuti, presentano per il Consorzio una serie di novità da gestire nel corso del 2010 con l'impegno da sempre manifestato.

Punti forza del Consorzio

L'efficienza delle attività del Consorzio è certamente legata ai seguenti elementi distintivi:

- **Unicità:** nel tempo si sono avvicendati quadri normativi diversi che proponevano l'esistenza prima di un solo Consorzio, poi di una molteplicità di Consorzi all'interno di una stessa filiera, operando secondo il principio di libera concorrenza. Ad oggi è riaffermata l'unicità del COOU a conferma che il modello singolo sia probabilmente il più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica del servizio.
- **Contributo consortile:** il meccanismo di riuscita dell'attività del Consorzio è certamente legato al contributo economico versato dai produttori di rifiuti. Esso garantisce la responsabilità condivisa sia per la gestione di un rifiuto pericoloso per l'ambiente sia delle risorse economiche per il funzionamento della filiera.

- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica: questa attività è un vero e proprio investimento per il Consorzio: la comunicazione è diretta ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese allo scopo di avvicinarli al tema della dispersione incontrollata e assicurare anche i conferimenti marginali alla raccolta e al riutilizzo degli oli.
- Sorveglianza dei costi e degli impatti ambientali complessivi: l'attività del COOU consente di liberare l'ambiente da possibili inquinanti, ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non pericolosi. Ma tutto questo ha un suo costo ambientale. Il Consorzio, con la partecipazione degli operatori di filiera, effettua una rendicontazione delle attività di gestione tramite il Rapporto di Sostenibilità. Inoltre, il Consorzio e i soggetti insieme controllano l'efficienza ambientale ed economica delle scelte adottate, grazie a certificazioni di qualità e di gestione ambientale.
- Qualità: per favorire il conseguimento dei compiti istituzionali, il COOU si è dotato della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, un Sistema volontario per la Gestione della Qualità che definisce l'organizzazione, le risorse, la politica, le metodologie e le tecniche da utilizzare per il controllo continuo di tutte le attività sviluppate dal Consorzio. Lo stesso sistema è stato adottato dalla quasi totalità dei soggetti della filiera.



2

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 09/CAPITOLO

RICICLO DEI RIFIUTI E CRISI ECONOMICA

RICICLO DEI RIFIUTI E CRISI ECONOMICA

Dopo un decennio in cui il settore del recupero ha segnato una crescita continua, legata sia allo sviluppo produttivo generale sia alle politiche di incentivazione della raccolta dei rifiuti, già a metà del 2008, si è riscontrato un forte rallentamento causato dalla crisi economica che ha toccato i vari settori della raccolta, dal recupero al riciclaggio. La crisi economica ha interessato in primo luogo i mercati delle materie prime ma ha avuto riflessi pesanti anche sui mercati delle materie prime secondarie in quanto entrambi i mercati sono variabili e ciclici per cui, in funzione delle condizioni economiche generali, la materia seconda può essere più o meno conveniente rispetto alla materia vergine. Con la crisi, si è registrata una contrazione della produzione delle materie riciclate in tutti i Paesi europei, cosa che ha provocato una caduta del prezzo delle materie prime e secondarie, causando in Italia uno stato di crisi in tutti i settori della plastica, carta, legno, vetro, metalli¹². Questo fenomeno si è evidenziato in particolare per le materie secondarie la cui commercializzazione è legata ai prezzi delle materie vergini e risulta quindi sensibile alle variazioni di prezzo di queste ultime. Per alcuni settori, come quello della carta, gli effetti sono stati attenuati poiché gli attuali tassi di riciclo e di raccolta sono stati mantenuti solo grazie alla dinamica delle esportazioni, che è rimasta sostenuta.

Ai Comuni che sottoscrivono le convenzioni viene riconosciuto e garantito nel tempo un corrispettivo economico per i rifiuti di imballaggio raccolti e conferiti al Sistema Consortile, che ne garantisce l'avvio a riciclo.

Il settore del recupero delle materie plastiche

Il settore del riciclaggio post-consumo delle materie plastiche ha mostrato, negli ultimi anni, un trend in crescita ma con minor impulso rispetto al periodo precedente.

In proposito, però, va rimarcato che, dal secondo semestre del 2008, il comparto del riciclo della plastica ha dovuto affrontare una congiuntura negativa in relazione non soltanto alla crisi internazionale generale ma anche alla forte caduta del prezzo delle principali materie plastiche vergini, le cui quotazioni si sono talmente abbassate da rendere poco competitivo il prezzo dei rifiuti plastici. In questa situazione tutto il ciclo della plastica riciclata e il settore del riciclaggio ha subito una notevole flessione.

(FISE – UNIRE “L'Italia del recupero”, 2009).

12. In tale contesto, si inserisce l'Accordo quadro ANCI-CONAI per il periodo 2009-2013 che riguarda la raccolta differenziata di sei materiali di imballaggio: acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro. L'obiettivo del Sistema Consortile e dell'ANCI è innescare un processo virtuoso ed efficiente anche dal punto di vista dei costi, per l'aumento della quantità di imballaggi raccolti e avviati a riciclo/recupero, e di puntare ad una maggiore qualità, sostenendo la crescita del riciclo in tutte le aree del Paese, con particolare attenzione a quelle tuttora in ritardo.

Il settore del recupero delle batterie esauste

La recente crisi economica che ha investito il mercato globale ha coinvolto anche il mercato dei metalli; il forte ridimensionamento nelle quotazioni del prezzo del piombo si è inevitabilmente ripercosso sulle quotazioni dei rottami e delle batterie al piombo esauste.

L'elemento principale che ha generato la forte contrazione nella domanda del metallo è rappresentato dalla sensibile riduzione del mercato delle auto e, conseguentemente, dalla richiesta di batterie d'avviamento di primo impianto (Rivista Ottantadue - COBAT Informa, dicembre 2008).

Il settore del recupero dei rifiuti in acciaio

La contrazione della domanda globale registrata a seguito della crisi finanziaria ed economica verificatasi a partire dalla seconda metà del 2008 ha causato una riduzione della produzione mondiale di acciaio arrestando il trend di continua crescita che ormai durava da dieci anni.

Nel 2009 la situazione di crisi nel mercato siderurgico mondiale non si può dire migliorata ed il declino nella produzione di acciaio non ha ancora trovato il suo punto di arresto.

La fase di profonda crisi del settore produttivo ha influenzato notevolmente anche le quotazioni dei rottami ferrosi che hanno proseguito la loro discesa; si è assistito ad oscillazioni senza precedenti nelle quotazioni dei rottami ferrosi, come di tutte le altre materie prime, legate sia a reali dinamiche della domanda a livello mondiale sia all'effetto delle manovre speculative nei mercati finanziari (FISE - UNIRE "L'Italia del recupero", 2009).

2.1 EFFETTI DELLA CRISI SUL MERCATO DEGLI OLI LUBRIFICANTI

Il 2009 è stato caratterizzato da una forte contrazione dell'immissione al consumo dei lubrificanti, dovuta per gran parte, ma non esclusivamente, alla crisi economica.

Il mercato dei lubrificanti ha subito un graduale ridimensionamento a partire dall'anno 2000, raggiungendo nel 2009 valori così bassi da segnare un crollo di mercato pari al 40% negli ultimi nove anni.

Le ragioni di questa tendenza risiedono prevalentemente nell'incremento dell'efficienza motoristica e impiantistica. Nello specifico, il mercato dei lubrificanti nei settori autotrazione e industriale hanno subito una flessione prossima rispettivamente al 13% e al 25% (il mercato dell'autotrazione ha retto meglio per via degli incentivi alla rottamazione delle auto).

Accanto a tali aspetti, vi è il calo dei prezzi del petrolio dovuto alla crisi economica che ha ridotto sensibilmente la convenienza del riciclo degli oli usati e quindi della rigenerazione; di fronte ad un vantaggio economico derivante dallo sfruttamento della materia prima, ossia i prodotti petroliferi, la materia secondaria ha perso d'interesse con riflessi sull'intero sistema di recupero e riciclaggio.

La produzione petrolifera nel 2009

Nel 2009 si è avuta una nuova e più ampia frenata della domanda petrolifera mondiale, conseguenza del progressivo peggioramento del quadro economico internazionale. I riflessi di tale contesto si sono avuti a livello europeo sui tassi di lavorazione delle raffinerie che, a causa del crollo della domanda, sono infatti scesi intorno all'80%.

In Italia, il sistema di raffinazione nazionale è stato fortemente colpito dalla drastica riduzione dei consumi, risentendone più di altri Paesi europei, con lavorazioni in decisa contrazione non solo in termini di riduzione dei margini, ma anche di volumi. Per effetto del calo della domanda interna ed estera, i tassi di utilizzo degli impianti nel 2009 sono scesi all'82% rispetto ad una media di quasi il 95% nel periodo 2005-2008. Ciò ha comportato una forte contrazione delle lavorazioni tornate sui livelli del 1995 (Consumativo Petrolifero 2009 - www.unione petrolifera.it).

2.2 IMPATTO DELLA CRISI SUI RISULTATI DEL CONSORZIO

Nel corso del 2009 il mercato dei lubrificanti è stato caratterizzato da una notevole flessione testimoniata dalla riduzione di circa il 20% dell'immesso al consumo passato da circa 499 kt nell'anno 2008 a 399 kt nel 2009 (dati Unione Petrolifera).

Per valutare però la quantità reale di immesso al consumo è opportuno osservare come gran parte degli operatori abbia operato attingendo dalle proprie scorte e per questa ragione il valore reale dei lubrificanti immessi al consumo può essere stimato tra le 430 e le 450.000 tonnellate.

Tra gli effetti della crisi è inoltre importante evidenziare che per la prima volta dal 2002 il Consorzio ha dovuto ritoccare al rialzo il contributo obbligatorio; l'effetto combinato della caduta dei consumi del mercato di riferimento che ha ridotto il ricavato del contributo obbligatorio e la riduzione dei prezzi sul mercato internazionale degli oli base, a cui è collegato il prezzo di vendita dell'olio usato venduto alla rigenerazione, ha reso necessario aumentare il contributo obbligatorio portandolo da 25 a 75 € per tonnellata dal 1 maggio 2009.

Per completezza bisogna evidenziare che il contributo obbligatorio ha subito delle ulteriori modifiche indipendenti dalla crisi economica evidenziata nel 2009; considerato le mutate esigenze associate alle nuove competenze del Consorzio (competenze definite dalla Legge 166/09 tra cui il compito di corrispondere alle raffinerie il corrispettivo per lo smaltimento tramite rigenerazione) a far data dal 26 settembre 2009 il Consorzio ha ulteriormente incrementato il contributo obbligatorio da 75 €/ton a 155 €/ton.

In passato l'olio base rigenerato usufruiva di una imposta di consumo ridotta del 50% (421 €/ton invece che 842 €/ton), mentre ora l'imposta è stata unificata per tutti i lubrificanti al valore medio ponderato di 750 €/ton. Pertanto, se in precedenza la rigenerazione poteva disporre di un margine di 421 €/ton da utilizzare a fronte dei maggiori costi di produzione (rispetto alle basi vergini), ora sta ricevendo un corrispettivo di 329 €/ton che compensa l'aumento dell'imposta di consumo per le basi rigenerate da 421 €/ton a 750 €/ton.

Da un punto di vista commerciale l'armonizzazione dell'imposta ad un valore unico per tutti i tipi di basi ha fornito un vantaggio alle basi vergini che attualmente possono essere offerte al consumatore a prezzi inferiori¹³. In ogni caso l'impegno della filiera è orientato ad avviare un percorso di razionalizzazione del sistema di raccolta e gestione dell'olio usato al fine di ridurre il valore del corrispettivo previsto.

13. La riduzione del prezzo delle basi vergini rispetto a quelle rigenerate può arrivare fino a 92 €/ton, considerando la differenza tra l'imposta di consumo precedentemente riconosciuta all'olio base rigenerato (842 €/ton) e l'attuale imposta unificata (750 €/ton).



3

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 09/CAPITOLO

LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE DEL COOU

LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE DEL COOU

3.1 IL CONTESTO, LE LOGICHE E LE SCELTE

Per rispondere in maniera adeguata ai compiti dettati dalla legge, la comunicazione del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati si articola in una pluralità di iniziative contraddistinte da progetti e destinatari specifici. Argomenti principali della comunicazione del Consorzio sono i rischi derivanti dalla dispersione dell'olio usato nell'ambiente e le opportunità connesse al suo corretto recupero. Dal 1984, anno della sua istituzione, il Consorzio ha proposto al pubblico un numero sempre crescente di iniziative, realizzando eventi e vere e proprie campagne di comunicazione, per attuare al meglio il mandato affidatogli dal Legislatore: sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della raccolta e dell'eliminazione degli oli lubrificanti usati. I frequenti e delicati cambiamenti apportati alla normativa – prima comunitaria e poi nazionale – che regola i rifiuti, e l'ampliamento dell'area della raccolta differenziata sono alcuni tra i fattori che nel tempo hanno reso più articolato il contesto in cui opera il Consorzio. La maggior complessità del panorama di riferimento ha reso sempre più difficile, negli anni, anche la comunicazione di norme e comportamenti. Di qui la necessità di mettere in campo strumenti sempre più puntuali, in grado di “ascoltare e parlare” ai diversi target, capaci di orientare e coinvolgere.

LA COMUNICAZIONE IN 25 ANNI DI ATTIVITÀ DEL COOU: FONTI NORMATIVE E STRATEGIE

Fonti normative

È del 1992 l'approvazione del D.Lgs, n. 95, che formula la disciplina del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. L'articolo 11 di tale Decreto Legislativo specifica che il primo compito del Consorzio è “sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della raccolta e dell'eliminazione degli oli usati”. L'adempimento di questo mandato suggerisce l'intervento di un'attività di comunicazione informativo-educativa, finalizzata ad adeguare la percezione del problema “oli usati” da parte dell'opinione pubblica nella sua totalità. All'interno di una cultura ambientale che ha conosciuto negli anni una sempre maggior diffusione e incidenza sui comportamenti individuali e collettivi, il Consorzio ha confermato in 25 anni l'attitudine ad affrontare le tematiche della raccolta e dell'eliminazione del rifiuto pericoloso affiancandovi la “comunicazione delle soluzioni” proposte ai cittadini, evitando così i toni ansiosi o catastrofici.

Il secondo compito, “assicurare e incentivare la raccolta degli oli usati”, richiede una comunicazione dagli obiettivi più circoscritti: si rivolge a target specifici, identificabili nei detentori e nei decisori pubblici e propone contenuti direttamente riferiti alle “soluzioni”.

Elemento unificante degli obiettivi definiti dalla legge è l'orientamento esclusivo e puntuale a finalità di natura ambientale.

Strategie

Dato il target di riferimento, eterogeneo e ampiamente diffuso sul territorio, la comunicazione del Consorzio include contenuti diversificati e ad ampio raggio ed è organizzata in progetti fortemente integrati e interconnessi in prospettiva pluriennale.

La complessità della realtà italiana, che presenta cinque milioni di unità produttive intrecciate in un tessuto sociale di sessanta milioni di abitanti, ha portato all'individuazione funzionale di cinque diversi target "esterni" cui commisurare canali e linguaggi:

1. opinione pubblica;
2. utenti e detentori non professionali;
3. detentori professionali e imprese;
4. istituzioni, decisori centrali e territoriali;
5. stakeholder organizzati/collettivi;

L'incidenza della comunicazione sul profilo prestazionale del Consorzio ha portato inoltre all'individuazione di target "interni" in:

- Sistema-Consorzio, cioè il complesso di attori distinti – Consorzio, aziende di raccolta, aziende di rigenerazione – la cui azione sinergica e coordinata determina la prestazione ambientale complessiva;
- shareholder e stakeholder interni, cioè aziende e istituzioni di controllo facenti parte del Consorzio, collaboratori e manager interni in quanto partecipano direttamente o indirettamente al processo decisionale, attuativo e di monitoraggio dei risultati.

Nella definizione dei messaggi chiave per le differenti platee, si è scelta costantemente una linea positiva: i fattori di rischio o comunque problematici sono stati esposti come premessa e motivazione di soluzioni operabili sia sul piano dei comportamenti singoli, sia su quello delle risposte "di sistema" offerte dal Consorzio. Sono stati definiti una logica e un "tono" lontanissimi dall'allarmismo emozionale e centrati, viceversa, proprio sulla valorizzazione di una cultura ambientale matura e responsabilmente orientata alla sostenibilità. A questo approccio corrisponde anche la messa in campo di alcuni strumenti condivisi rispetto alle diverse platee:

- una relazione forte e sistematica con i mezzi d'informazione, con valore strategico verso la pubblica opinione e con notevoli positive ricadute "tattiche" rispetto a temi emergenti o a specifici contesti locali/settoriali;
- la produzione di materiali informativi e istituzionali;
- una presenza strategicamente articolata su internet, sia con un punto di contatto di taglio istituzionale e generalista, sia con siti di supporto per attività mirate relative a singoli target.

LA COMUNICAZIONE DEL CONSORZIO NEL 2009

Con il presente capitolo si vogliono esporre gli interventi di comunicazione realizzati nel 2009, inseriti in un contesto caratterizzato da due aspetti eccezionali: la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'attività del Consorzio – evento che ha permeato gran parte delle iniziative di comunicazione – e l'avanzamento di una crisi economica globale che non ha risparmiato alcun comparto produttivo del nostro Paese.

La campagna istituzionale, il decollo di Scuola Web Ambiente, gli eventi territoriali, le relazioni pubbliche e le altre attività presentate di seguito esprimono la risposta strategica del Consorzio alle particolari e imprevedibili circostanze in cui si è trovato ad operare nel 2009.

A seguito delle problematiche connesse alla crisi iniziata alla fine del 2007, che ha investito gli andamenti dell'economia globale e ha mostrato dal 2008 serie ripercussioni anche nel nostro Paese, nel 2009 è stato necessario gestire l'attività di comunicazione con un'ottica particolarmente attenta e sensibile agli atteggiamenti sociali correlati alle questioni ambientali.

La percezione di precarietà e di progressiva perdita di ricchezza dovuta all'instabilità dei mercati internazionali, e la crisi di fiducia, diffusa sia tra i produttori sia tra i consumatori, è stata indicata come concetto-

chiave da affrontare e superare tramite un'adeguata attività di comunicazione. Anche la sfiducia nelle regole, la cui cattiva gestione è stata individuata dall'opinione pubblica come causa primaria del collasso finanziario del 2008, ha rappresentato per la pianificazione della comunicazione del Consorzio un bersaglio da colpire e indebolire.

Conseguentemente alla crisi economica, la contrazione delle immissioni in consumo di lubrificante, le incognite legate a proposte di modifica della legislazione ambientale e la problematica del settore del "fai-da-te" si sono rivelati elementi determinanti per la comunicazione del 2009. La ripresa di fiducia da parte dei cittadini è stata considerata l'obiettivo da raggiungere tramite una tattica di comunicazione incidente non solo sul rispetto dei corretti comportamenti ambientali, ma anche sulla consapevolezza di realtà nazionali efficaci e stabili, quale si è dimostrato il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

Inoltre, la ricorrenza del venticinquesimo anniversario di attività del Consorzio è stata suggerita anche dalla realizzazione di una campagna pubblicitaria di profilo educativo, che ha confermato l'orientamento a valorizzare una comunicazione capace di raggiungere i cittadini coinvolgendoli in tematiche molto "sentite", sia a un livello individuale che sociale. La campagna, probabilmente la più importante iniziativa di comunicazione dell'anno, ha segnalato i benefici tangibili ottenuti dal Consorzio in 25 anni di lavoro al servizio dell'ambiente e ha trasmesso un messaggio di fiducia, sostenuto dall'offerta di soluzioni e dal suggerimento di pratiche corrette.

3.2 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI

GLI OBIETTIVI

La comunicazione del Consorzio rivolta all'opinione pubblica è funzionale alla consapevolezza del "problema oli". Essa punta a facilitare l'accesso dei cittadini a soluzioni appropriate e rispettose dell'ambiente in una prospettiva globale di sostenibilità. All'interno della platea di riferimento si collocano anche i detentori di modeste quantità di lubrificanti usati, che spesso sfuggono alla raccolta. Si tratta del cosiddetto "fai-da-te" che merita ogni attenzione proprio per il potenziale danno diffuso che può arrecare all'ambiente.

La massima pressione nell'area dell'informazione e dell'educazione è stata canalizzata, nel 2009, in direzione di due distinti ambiti: l'opinione pubblica in generale e il settore più "sensibile" della popolazione in termini di comportamenti e di educazione ambientale: le giovani generazioni.

LE AZIONI

Informazione e sensibilizzazione

Campagna Istituzionale

Come anticipato, nel 2009 il Consorzio ha realizzato e pianificato una campagna di informazione e sensibilizzazione, tradotta in uno spot televisivo e in un annuncio stampa. I canali offerti dalla televisione generalista e dalla stampa nazionale hanno permesso di indirizzare lo spot a tutta la popolazione italiana, con l'obiettivo specifico di raggiungere il settore del "fai da te". Dai risultati di un'indagine condotta dall'Istituto di Studi sulla Pubblica Opinione di Renato Mannheimer infatti è emerso che negli ultimi anni in Italia il "fai da te" – una delle cause più rilevanti della dispersione di olio nell'ambiente – è aumentato dal 5% all'11%. Si è quindi ritenuto opportuno raggiungere la fascia del "fai da te", rappresentata per lo più da individui maschi compresi tra i 20 e i 40 anni, che spesso non sa come smaltire questo rifiuto o ignora i rischi ambientali dovuti alla sua dispersione nell'ambiente. La campagna 2009 ha preso le mosse dalla considerazione che una modesta quantità di olio usato – circa 4/5 kg – derivata dal cambio dell'olio di un'automobile può inquinare una specchio d'acqua grande come sei piscine olimpiche. Visti i dati 2008 del Consorzio, che rivelano la presenza di una piccola ma pericolosa percentuale di detentori che sfugge alla raccolta, lo spot – programmato sulle reti Rai e Mediaset – non si limita a comunicare la pericolosità per l'ambiente della dispersione dell'olio usato, ma "incoraggia" i comportamenti virtuosi.

Un incoraggiamento svolto senza atteggiamenti pedanti, persino ironico e affidato a un testimonial po-

sitivo: la squadra nazionale di pallanuoto. Lo spot mostra un uomo che tiene per le mani una bacinella, contenente l'olio usato proveniente dal cambio di lubrificante di un'auto, e si guarda intorno circospetto, con l'intenzione di gettare l'olio senza essere visto.

Sta per buttare l'olio in un tombino, quando, sentendosi osservato, si gira e trova alle sue spalle alcuni robusti atleti della Nazionale Italiana di Pallanuoto che lo fissano con espressione di disapprovazione. Gli atleti, in tenuta da piscina e a braccia conserte, guardano la scena con attenzione e serietà. Nel finale, sarà proprio uno di loro a dare uno scappellotto, neanche tanto leggero, all'automobilista e a porgergli un telefono col quale chiamare il numero verde del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

La pallanuoto è stata scelta perché è uno sport faticoso e pulito e mette in risalto l'importanza della collaborazione di squadra. Per lo stretto rapporto con l'acqua, inoltre, richiama in modo immediato la salvaguardia dell'ambiente. In particolare, la disciplina della pallanuoto spicca per la capacità di coniugare la forza del gioco di squadra con il ruolo determinante del singolo. Questa strategia è la stessa che ha portato il Consorzio a raggiungere ottimi risultati a livello europeo nella lotta all'inquinamento.

Il Consorzio ha voluto testare l'efficacia dello spot sottoponendo la campagna, nel periodo precedente e successivo la messa in onda sulle reti Rai, a un'indagine dell'Istituto di Ricerca TNSInfratest. Il sondaggio, effettuato su un campione rappresentativo del target (uomini, 20/60 anni), ha evidenziato un buon livello di efficacia. In particolare è emerso che:

- la conoscenza dell'attività di raccolta dell'olio lubrificante è passata dall'81% al 86%, con un incremento del 5%;
- l'intenzione all'utilizzo del servizio di raccolta si è attestata al 61%;
- il livello di ricordo dello spot ha raggiunto un eccellente risultato: lo spot è stato ritenuto chiaro, comprensibile e utile;
- l'indice di gradimento dello spot ha ottenuto la qualifica di "ottimo": al 92% degli intervistati lo spot è piaciuto, il voto medio assegnato è 7,94 (voti da 1 a 10).

La campagna ha centrato un ulteriore obiettivo d'utilità sociale: la Nazionale di Pallanuoto e la Federazione Italiana Nuoto hanno deciso di devolvere i compensi per la partecipazione a favore del Fondo Terremoto Abruzzo della Protezione Civile.

Scuola Web Ambiente

Il 2009 è stato un anno particolarmente proficuo per il progetto Scuola Web Ambiente. Realizzato con la collaborazione scientifica di Legambiente e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Scuola Web Ambiente permette alle classi secondarie di primo grado di progettare e realizzare, con semplicità e immediatezza, un proprio sito internet sulle tematiche ambientali. L'iniziativa mira a sensibilizzare i giovani verso la tutela dell'ambiente nel proprio territorio e, in particolare, verso il corretto utilizzo degli oli lubrificanti usati.

Attraverso l'aiuto degli insegnanti, gli studenti hanno l'opportunità di attivare la propria presenza in internet, ricevendo gratuitamente la disponibilità di un dominio a loro riservato dove pubblicare i propri lavori: racconti di fantasia su una tematica ambientale, guide e prontuari per agire in modo ecosostenibile, inchieste e denunce di cattive pratiche.

L'elemento innovativo, che ha stimolato l'adesione di oltre 500 classi e ottenuto ottime valutazioni da parte di insegnanti e alunni, è la possibilità di operare dagli spazi del web ai luoghi fisici del proprio territorio: nel proprio sito internet ciascuna classe racconta gli aspetti positivi e negativi del contesto ambientale in cui vive, con interviste, sondaggi, indagini e ricerche.

In seguito alle azioni di ottimizzazione e diffusione del progetto, nel 2009 l'adesione a Scuola Web Ambiente è stata rinnovata dalla maggior parte delle classi iscritte l'anno precedente, che hanno approfondito gli argomenti più rilevanti del proprio territorio e intrapreso nuove attività. Un importante lavoro di restyling è stato dedicato alle modifiche del portale internet di raccordo, sia nell'aspetto grafico-visivo sia

nei contenuti e applicazioni: il look del portale è stato rinnovato in direzione di un gusto vicino alle tendenze giovanili e la struttura dei siti si è arricchita di ulteriori attività. Nel 2009 ha preso vita la sezione "Reporter", lo spazio dedicato al giornalino della classe. Qui alunni e insegnanti possono dare vita a una vera e propria redazione e pubblicare periodici on-line a tema ambientale, imparando così a produrre testi e immagini da organizzare in un format giornalistico.

Nell'anno scolastico 2008/2009 il Consorzio ha bandito due concorsi nazionali, "Ambiente 2.0" e "Fare Scuola Web Ambiente", che hanno premiato i siti migliori tra quelli che hanno aderito al progetto e i lavori che meglio hanno raccontato le attività svolte dalle classi in favore dell'ambiente. Le classi vincitrici sono state premiate durante l'iniziativa romana di celebrazione dei 25 anni del Consorzio. Tra gli strumenti di promozione di Scuola Web Ambiente, nel 2009 è stata avviata un'intensa attività di call-center, finalizzata a stimolare l'adesione delle scuole al progetto e a fornire supporto tecnico e assistenza ai docenti. Parallelamente si sono intensificati i rapporti con i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e le collaborazioni con le Amministrazioni locali, coinvolti per supportare Scuola Web Ambiente a livello sia nazionale sia territoriale.

A marzo, in occasione di Bica – Biennale Internazionale di Comunicazione Ambientale – il Consorzio ha presentato il progetto all'interno di appositi workshop, illustrandone funzionalità e caratteristiche agli operatori della comunicazione e della stampa e ai rappresentanti degli organismi istituzionali.

Sostegno alla raccolta

Il notevole impegno del Consorzio dedicato al target di possibili praticanti del "fai-da-te" nel 2009 ha stimolato l'emergere di strategie di comunicazione e attività volte a intensificare l'azione di sensibilizzazione degli appassionati di motori e degli utenti della nautica. Gli interventi televisivi più significativi sono stati ospitati dai canali della piattaforma Sky – "Nuvolari", "Marpolo", "Leonardo", "Fantasy" – con la messa in onda dello spot realizzato con la Nazionale di Pallanuoto e la partecipazione del Presidente e del Vicepresidente del Consorzio a trasmissioni dedicate all'ambiente e al turismo sostenibile.

GondOLlamo

Dalla sinergia tra il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati e l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Venezia è nata, nell'aprile-maggio 2009, la campagna "GondOLlamo: chi disperde l'olio usato inquina il futuro". Il progetto di sensibilizzazione ambientale sul tema dello smaltimento dell'olio lubrificante usato, rivolto ai cittadini del capoluogo veneto, ha permesso l'allestimento di punti informativi in varie zone della città di Venezia, una serie di incontri con gli operatori di settore e le scuole, e l'evento finale "GondOLlamo, una regata per l'ambiente", avvenuto il 16 maggio. Attraverso la campagna informativa "GondOLlamo", il Consorzio, insieme al Comune di Venezia, ha voluto confermare il suo impegno nel delicato settore della nautica e informare i cittadini sulle buone pratiche di tutela ambientale.

Goletta dei Laghi

Anche nel 2009 il Consorzio ha partecipato a Goletta dei Laghi, la campagna di Legambiente per il monitoraggio delle acque lacustri italiane. L'iniziativa è stata appoggiata dal Consorzio con l'obiettivo di rafforzare l'alleanza con i cittadini per raggiungere, grazie alla loro collaborazione, risultati sempre migliori.

Motorshow 2009

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ha risposto positivamente anche nel 2009 all'invito del Motorshow, il Salone Internazionale dell'Automobile di Bologna. Nel proprio stand il Consorzio ha invitato visitatori e appassionati di motori a gareggiare su una gigantesca pista per slot car a otto corsie, per sensibilizzare i giovani e gli appassionati di motori a guidare in sicurezza e ad adottare comportamenti ambientali corretti. Per accedere alla gara i partecipanti hanno superato un test sull'utilizzo intelligente dei motori e sulla corretta gestione del rifiuto pericoloso proveniente dall'auto: l'olio lubrificante usato. La

presenza del Consorzio al Motorshow non è passata inosservata, visto che a raccontarla è stato, tra gli altri, il TG1 delle 20.00, da sempre lo spazio giornalistico-informativo più ambito.

3.3 RELAZIONI ISTITUZIONALI

Il 2009 è stato un anno di particolare valore per il Consorzio sul fronte delle relazioni istituzionali. La ricorrenza del Venticinquesimo anniversario di attività ha fornito un'importante occasione di confronto con tutti i soggetti che operano accanto al Consorzio in difesa dell'ambiente, primi fra tutti gli organismi istituzionali: Ministeri e Parlamento. Con questi ultimi soprattutto, il Consorzio ha svolto un'intensa attività di relazione che si è concentrata sul monitoraggio dei processi normativi, con particolare attenzione al recepimento delle normative europee.

Il Consorzio si è trovato a ribadire la necessità di coniugare il principio regolatore della concorrenza all'obbligo di assicurare e incentivare la raccolta degli oli usati anche nelle zone in cui il servizio risulti carente, insufficiente o economicamente difficoltoso. Queste responsabilità, individuate come prioritarie dalla legge, difficilmente potrebbero essere sostenute in un clima di competizione prevalentemente orientata al business. L'adempimento puntuale di questi compiti indica che il Consorzio, dall'anno della sua istituzione, lavora con il rifiuto pericoloso olio usato in termini di "universalità del servizio" e di priorità ambientale, mantenendo una decisa distanza dalle attività dirette al business.

Un significativo evento istituzionale del 2009 è stato rappresentato dall'adesione del Consorzio a Confindustria, ufficializzata a Roma in occasione del Welcome Day. Durante questa manifestazione il Consorzio ha presentato i risultati raggiunti in 25 anni, che ne fanno un modello da replicare e si traducono in dati che testimoniano la capacità dell'industria italiana di risolvere i problemi della sostenibilità ambientale, "disinnescando" i pericoli connessi al ciclo di vita dei prodotti.

Celebrazione del Venticinquesimo anniversario del Consorzio

Il 25 novembre, a Roma, nella storica Sala del Tempio di Adriano, il Consorzio ha proposto un incontro istituzionale celebrativo dei 25 anni di attività nella gestione dell'olio lubrificante usato. L'evento ha fornito un'importante occasione per ripercorrere i momenti e le tappe più significative del processo culturale che ha portato all'evoluzione dell'"ambientalismo" nel nostro Paese. Presentando e discutendo alcune tra le attuali tematiche ambientali più delicate e importanti – sviluppo industriale ed economico e salvaguardia dell'ambiente, evoluzione delle normative comunitarie e rinnovamento delle strategie aziendali – gli ospiti al convegno hanno fornito un quadro dei successi e degli ostacoli del comparto ambientale italiano. I vertici del Consorzio hanno incontrato e condiviso l'esperienza del lavoro nel settore della gestione di rifiuti pericolosi con Luigi Pelaggi, Capo della Segreteria tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Fabio De Lillo, Assessore all'Ambiente del Comune di Roma; Rossella Muroni, Direttore di Legambiente; Edo Ronchi, Presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, Pasquale De Vita, Presidente dell'Unione Petrolifera ed Ermete Realacci, Responsabile del Dipartimento Ambientale del Partito Democratico. A moderare gli interventi è stata la professionalità di importanti firme del mondo giornalistico italiano: Nicola Porro, vicedirettore di "il Giornale" e Franco Foresta Martin, redattore scientifico del "Corriere della Sera". Per ribadire l'importanza della collaborazione tra le istituzioni e gli enti che operano al servizio dell'ambiente, in occasione dell'evento sono stati consegnati dei riconoscimenti alle figure che in 25 anni hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo del Consorzio fra cui personale e management che si sono avvicendati in questo quarto di secolo.

Ecomondo 2009

Anche nel 2009 il Sistema Consorzio ha partecipato a Ecomondo, la Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile, con uno stand dedicato al "Sistema Consorzio" e numerose iniziative.

Presso lo stand, il Consorzio, le aziende di rigenerazione e le imprese raccogliatrici hanno accolto il pub-

blico illustrando le innovative tecnologie e le strategie di organizzazione della gestione dell'olio lubrificante usato, con i miglioramenti e i progressi raggiunti in 25 anni di attività.

Il Consorzio ha proposto ai visitatori di Ecomondo due importanti appuntamenti convegnistici: la presentazione del Terzo Rapporto di Sostenibilità e la riflessione sulle nuove forme di comunicazione ambientale. Al primo convegno, il Presidente del Consorzio ha invitato a discutere dei risultati raggiunti dalla filiera Ernesto Besozzi, Presidente A.N.CO.; Stefano Ciafani, Responsabile Scientifico di Legambiente; Franco Del Manso, Responsabile dell'Ufficio Ambientale e Tecnico Unione Petrolifera; Antonio Lazzarinetti, Amministratore Delegato Viscolube S.p.A. e Massimo Lepri, della segreteria tecnica del Ministero dell'Ambiente. I partecipanti al dibattito, moderato da Lorenza Gallotti, direttore di "e-gazette", si sono trovati concordi nel riconoscere l'efficienza della filiera per la salvaguardia dell'ambiente e la sua convenienza per il risparmio economico italiano. Il secondo incontro è partito dalla presentazione dello spot realizzato dal Consorzio con la collaborazione della Nazionale di Pallanuoto. Prendendo le mosse da questo inedito caso di collaborazione fra sport e ambiente per la sensibilizzazione dei cittadini, con il vicedirettore del TG1 Claudio Fico e il direttore di "La Nuova Ecologia" Marco Fratoddi si è messa a fuoco l'importanza di sperimentare modelli di comunicazione ambientale capace di coinvolgere ed educare i cittadini.

Presentazione spot al Ministro Prestigiacomò

Il 29 Luglio a Roma, il Consorzio ha presentato al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Stefania Prestigiacomò, lo spot realizzato per la campagna istituzionale 2009. Durante l'incontro, avvenuto nel corso dei Mondiali di nuoto, il Ministro ha dichiarato che "I campioni dello sport sono i migliori testimoni che si possono schierare in difesa dell'ambiente" e si è complimentata con la Nazionale Italiana di Pallanuoto, testimonial della campagna. Guidati dal Commissario Tecnico Alessandro Campagna, i giovani del Settebello hanno raccolto l'apprezzamento del Ministro che ha definito "fantastico" lo spot che invita i cittadini, con ironia e fermezza, a comportarsi correttamente. "Dobbiamo moltiplicare – ha sostenuto il Ministro – iniziative come quella del Consorzio, capaci di orientare i cittadini verso comportamenti virtuosi, dai quali dipende il futuro dell'ambiente". L'evento organizzato dal Consorzio si è svolto presso lo stand del Ministero dell'Ambiente nel villaggio ospitalità del Foro Italico: "un'ulteriore testimonianza", ha dichiarato il Ministro, "del forte legame tra sport e ambiente".

3.4 COMUNICAZIONE INTERNA

La struttura del Sistema Consorzio conferma nel tempo la propria solidità grazie all'attività di condivisione dei progetti e dei risultati. Sulla comunicazione tra gli attori interni si fondano i processi d'innovazione operativa e organizzativa, e il "riallineamento" dell'informazione e dell'intelligenza del Sistema. Nel 2009 si è scelto di seguire un format consolidato e di successo, creando occasioni di incontro e partecipazione tra il Consorzio, la rete di raccolta e le aziende di rigenerazione, come la convention annuale.

Convention annuale

Per l'abituale convention gli attori del Sistema Consorzio si sono dati appuntamento in Sicilia, a Mazara del Vallo.

In occasione dei lavori della convention sono state approfondite le questioni che, in un momento storico di criticità economica nazionale e mondiale, hanno coinvolto in maniera diretta il Sistema Consorzio e richiesto provvedimenti congiunti e programmati. La nuova Direttiva Ambientale Europea, l'evoluzione del mercato globale, la crisi del settore auto e il calo dei consumi di oli lubrificanti sono stati indicati come alcune delle questioni più impegnative che il Consorzio si trova tutt'ora a fronteggiare. Dati alla mano, i risultati dell'attività del Consorzio hanno dimostrato che dalla sinergia tra le parti della filiera scaturisce la capacità di trovare una strategia vincente per reagire alle situazioni problematiche: la quantità di olio usato raccolto è andata via via aumentando fino ad avvicinare il "massimo teorico", mentre il miglior trattamento dell'olio usato raccolto ha permesso di ottimizzarne il riutilizzo. Ospiti della conven-

tion, il giornalista di “la Repubblica” Antonio Cianciullo, e il critico d’arte e Sindaco di Salemi, Vittorio Sgarbi. Il primo, ha ribadito la necessità di incoraggiare l’opinione pubblica a mantenere viva la fiducia verso chi, come il Consorzio, opera per salvaguardare l’ecosistema e il benessere dei cittadini; il secondo, attingendo ai successi storici collezionati dal Consorzio, ha ricordato la capacità italiana, dimostrata a livelli eccezionali soprattutto in ambito artistico, di sviluppare, con creatività organizzata, realtà funzionali e saperle gestire nel tempo, anche in periodi socialmente instabili e transitori.

3.5 ATTIVITÀ TRASVERSALI

Accanto alle iniziative indirizzate alla realizzazione di specifici progetti in un particolare periodo di riferimento, il Consorzio svolge una costante attività d’informazione e approfondimento sviluppata sui più diffusi canali di comunicazione.

Sito internet COOU

Il Consorzio è dotato di un sito internet istituzionale, www.coou.it, incaricato di una doppia funzione: presentare al pubblico tutte le caratteristiche e i compiti del Consorzio e suggerire comportamenti adatti per la gestione dell’olio lubrificante usato. I destinatari del sito – cittadini, scuole, aziende, stampa e organismi istituzionali – possono informarsi sulla struttura, le disposizioni normative vigenti e gli operatori coinvolti nella gestione dell’olio lubrificante usato, e tenersi costantemente aggiornati sulle principali attività in corso in cui è coinvolto il Consorzio, sia nazionali sia locali. I contenuti del sito web forniscono un profilo completo del Consorzio, oltre a creare un canale di comunicazione diretto con il Consorzio stesso.

Equilibri

Il periodico “Equilibri” è uno degli strumenti più efficaci del Consorzio per interagire con i soggetti sociali, politici ed economici più vicini alle attività di gestione dell’olio lubrificante usato. Con più di cinquemila destinatari, “Equilibri” è un trimestrale che raggiunge gli organismi ministeriali, i parlamentari, le aziende legate agli oli lubrificanti, i rappresentanti delle associazioni di categoria, gli assessorati comunali, provinciali e regionali e le associazioni ambientaliste. La redazione di “Equilibri” affronta le più importanti tematiche ambientali seguendo una linea che affianca all’informazione sul Consorzio l’approfondimento mirato di temi e problemi considerati rilevanti per gli stakeholder del Consorzio.

Ufficio Stampa

Il tema dell’ambiente, unitamente a quello della gestione dei rifiuti, ricopre spesso sulla stampa del nostro Paese un ruolo da prima pagina. Ciò è dovuto innanzitutto alla maturazione nell’opinione pubblica italiana della sensibilità per le questioni correlate alla conservazione dell’ecosistema e alla protezione della salute. L’olio lubrificante usato rientra nella classificazione dei rifiuti pericolosi, e come tale deve essere soggetto ad un trattamento d’informazione puntuale, attendibile e d’utilità per i cittadini. Il Consorzio ritiene uno dei suoi principali obiettivi consolidare il rapporto con i giornalisti di stampa, televisione, radio e web. L’attività di ufficio stampa curata dal Consorzio si traduce nel monitoraggio quotidiano della stampa nazionale, generalista e di settore, nella redazione e diffusione di comunicati, nell’invio di materiale informativo, dati e dichiarazioni ai mezzi d’informazione. Nel 2009 il Consorzio è stato oggetto di attenzione da parte di tutti i canali informativi nazionali. La carta stampata ha offerto un ampio spazio alle attività del Consorzio e nei programmi televisivi la presenza del Consorzio è stata considerevole. Per esempio, Il TgRagazzi – il telegiornale di Rai Tre dedicato alle tendenze, agli interessi e al linguaggio giovanile – ha dedicato un servizio a Scuola Web Ambiente, intervistando gli studenti e i docenti di una scuola di Roma che hanno aderito al progetto. Lo stesso argomento è stato scelto da *Striscia la Notizia*, uno dei programmi d’attualità maggiormente seguiti a livello nazionale, che ha portato le telecamere della rubrica *Occhio allo spreco* all’interno di una scuola bresciana per documentare la funzione di Scuola Web Ambiente come strumento d’educazione ambientale efficace e completo.

La campagna pubblicitaria realizzata dal Consorzio è stata invece oggetto di approfondimento da parte del TG5, del TG2, di *Uno Mattina* (RAI 1) e di *Studio Sport* (Italia 1): le trasmissioni hanno colto nell'inedita iniziativa l'opportunità di dare ai cittadini un'informazione utile e corretta per la gestione dell'olio lubrificante usato. Anche le emittenti radiofoniche e le testate on-line hanno contribuito alla diffusione della campagna di sensibilizzazione, inserendo nel proprio palinsesto e tra le principali news l'iniziativa realizzata dal Consorzio a favore della salvaguardia dell'ambiente.

New Magazine

Nel 2009 il Consorzio ha realizzato, per il secondo anno, *New Magazine*, la rubrica televisiva quindicinale di carattere ambientale diffusa da una rete di emittenti locali e dal canale satellitare 846 del Bouquet Sky. Il carattere di *New Magazine*, ancora in fase di evoluzione e sviluppo, ha confermato i suoi tratti salienti: informare e aggiornare il pubblico sui temi ambientali di maggiore attualità e seguire le attività del Consorzio attraverso interviste, inchieste e approfondimenti.



4

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 09/CAPITOLO

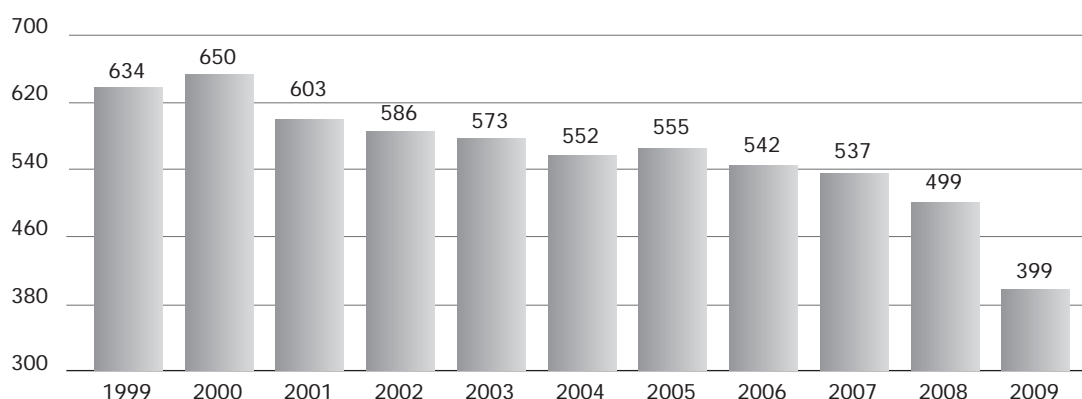
LA RACCOLTA E LA GESTIONE DELL'OLIO USATO

LA RACCOLTA E LA GESTIONE DELL'OLIO USATO

4.1 LA PRODUZIONE E L'USO DI LUBRIFICANTI

Come già anticipato, il 2009 ha registrato una notevole riduzione del quantitativo di olio immesso al consumo che si è attestato a 399.000 tonnellate, valore inferiore di ben 100.000 tonnellate (-20%) rispetto a quello del 2008. Tale andamento conferma la tendenza alla diminuzione già evidenziato negli anni precedenti (Figura 4.1); tuttavia considerando che una parte di consumo non è rilevabile in quanto gestito in modo sconosciuto al fisco e che molti operatori hanno ridotto le scorte in relazione al periodo di crisi, si stima che il dato maggiormente reale si attesti intorno alle 440.000 tonnellate.

Oli immessi al consumo (tonnellate)



■ Quantità di oli lubrificanti immessi al consumo annualmente in Italia, dal 1999 al 2009.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

Figura 4.1

Produzione degli oli lubrificanti

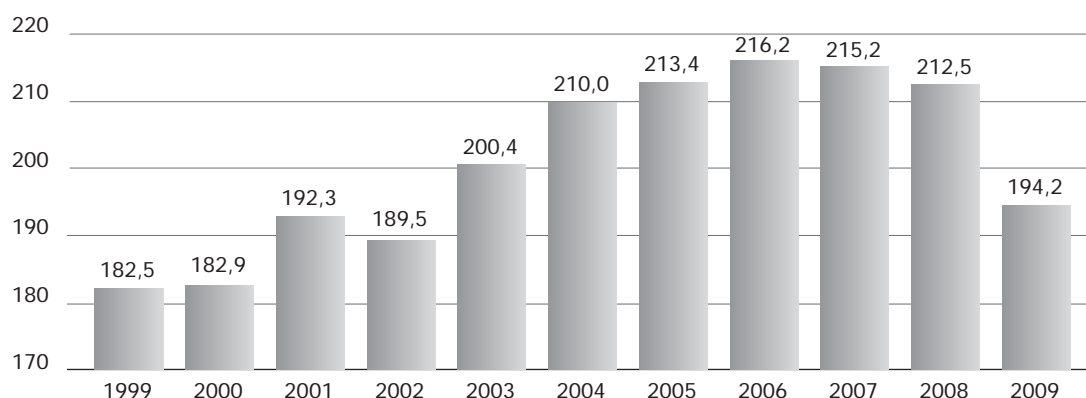
L'olio lubrificante vergine viene prodotto a partire dalle basi lubrificanti estratte come frazioni medio-pesanti nel processo di raffinazione del petrolio. Le basi subiscono successivamente specifici trattamenti, finalizzati a migliorarne le caratteristiche e all'ottenimento delle diverse varietà di olio base. Le prestazioni dei diversi oli, in termini di qualità e durata, sono determinate da un ulteriore processo che ne prevede la miscelazione con additivi chimici (antiossidanti, anticorrosivi, antiusura, ecc...).

La produzione di lubrificanti secondo criteri di eccellenza ambientale è una scelta possibile tramite l'adesione al marchio europeo di qualità ecologica ECOLABEL EUROPEO per i lubrificanti (<http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>). Allo stato attuale sono disponibili circa 80 prodotti appartenenti alla categoria Lubrificanti/Fluidi Idraulici provvisti di marchio ECOLABEL.

4.2 RACCOLTA DELL'OLIO USATO

La raccolta dell'olio usato nell'anno 2009 si è attestata sul valore di 194.209 tonnellate, inferiore dell'8,6% rispetto al 2008 (Figura 4.2). Tale andamento è stato influenzato prevalentemente dalla forte contrazione subita dal mercato degli oli lubrificanti e dalla conseguente ridotta produzione di olio usato.

Olio usato raccolto



■ Quantità di olio usato raccolto dal COOU 2000-2009.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

49%

dell'olio usato raccolto in rapporto agli oli immessi al consumo nel 2009

Nonostante questo, il rapporto tra oli usati raccolti e oli lubrificanti immessi al consumo (vero indicatore di prestazione della filiera) è invece cresciuto passando dal valore di 42,6% del 2008 al 48,7% del 2009 (Figura 4.3).

Considerando la stima ipotizzata del consumo effettivo di 440.000 tonnellate il rapporto tra l'olio usato raccolto e il consumo di lubrificante scenderebbe a circa 44% che, in ogni caso, rappresenterebbe l'ennesimo record per il COOU.

Rapporto tra olio raccolto e olio immesso al consumo

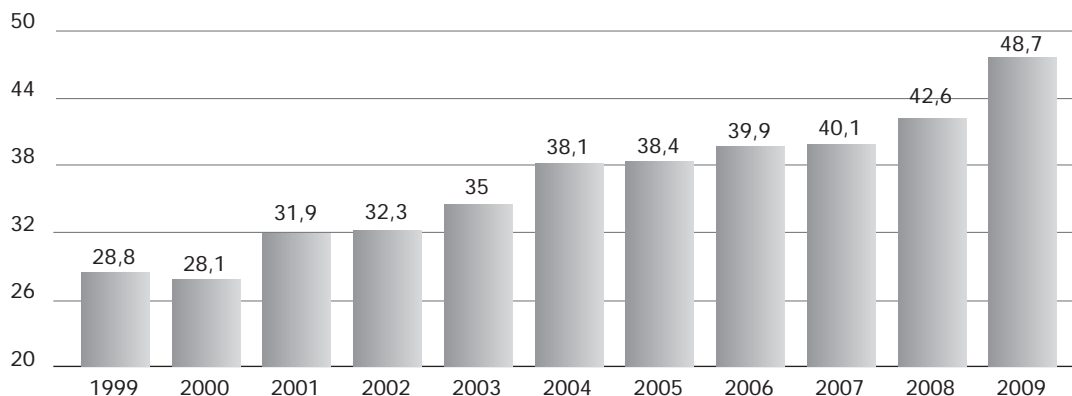


Figura 4.3

■ Rapporto percentuale tra l'olio usato raccolto e l'olio immesso al consumo.
 (Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

Rete di raccolta del Sistema Consorzio

La rete di raccolta del Sistema Consorzio (Figura 4.4) si organizza su due livelli operativi: la gestione è affidata alle imprese di raccolta e direttamente al COOU, tramite trasportatori terzi.

Il trasporto dell'olio usato dai detentori ai singoli depositi di raccolta è a cura delle aziende raccoglitrici e dei concessionari ("raccolta primaria"). Il trasporto, invece, dai depositi dei raccoglitori ai depositi consortili è gestito dal COOU stesso ("raccolta secondaria").

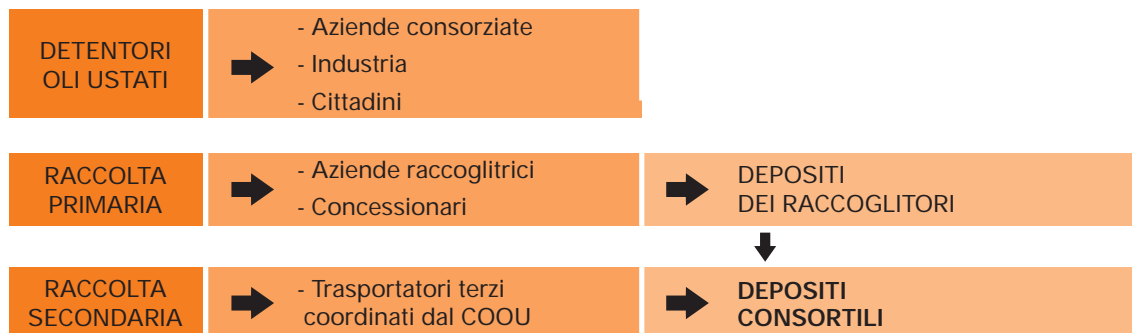


Figura 4.4

■ Rete di raccolta dell'olio usato del Sistema Consorzio.

In base ad uno studio condotto nel 2004 dal COOU ed ENI Tecnologie e General Consult (2004) finalizzato a valutare la quantità di olio usato potenzialmente recuperabile rispetto a quello immesso al consumo e i conseguenti margini di miglioramento della raccolta è emerso che:

- il livello teorico di recupero nel settore dell'autotrazione è collocabile tra il 56 e il 59% dell'olio totale immesso al consumo in questo segmento;
- per quanto concerne invece l'olio utilizzato nel comparto industriale il livello teorico di recupero è stato stimato al 33-35%.

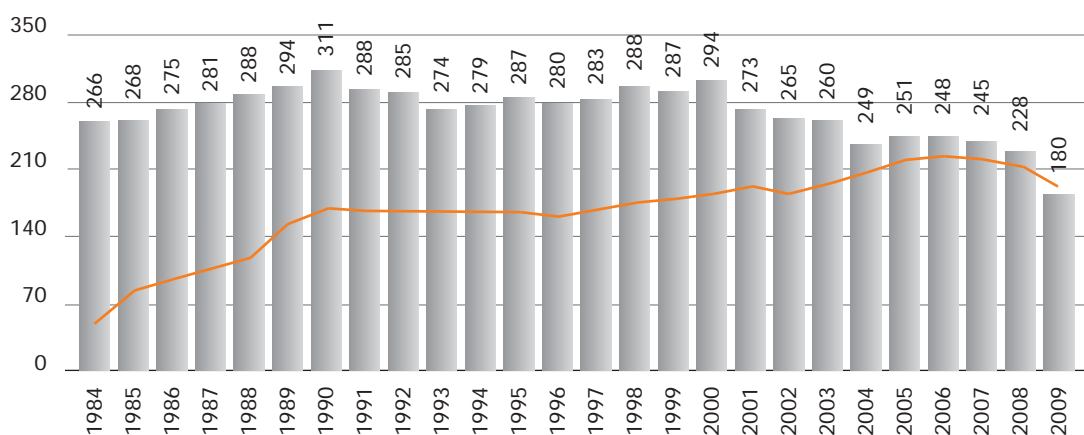
L'indagine è stata avviata sulla base delle immissioni al consumo dei lubrificanti e, seguendo il ciclo applicativo delle tipologie di prodotto, sono stati valutati gli impieghi, le applicazioni, i consumi e le perdite; in una seconda fase i risultati sono stati validati con un'indagine sul campo. Sulla base di queste considerazioni, è stato stimato che il quantitativo di olio usato raccolto dalla filiera COOU sia stabilmente oltre il 95% dell'olio raccoglibile; l'olio non intercettabile è associato prevalentemente al "fai-da-te" e al settore industriale dove i destini presunti sono l'autoconsumo (combustioni non autorizzate) e l'utilizzo in emulsioni oleose.

25 anni di attività di raccolta del COOU

L'efficienza del sistema di raccolta del COOU è un dato concreto se si analizzano le quantità di oli usati prodotti e i valori di raccolta nel tempo, a partire dal 1984 primo anno di operatività del COOU (Figura 4.5). Il confronto tra la produzione annuale di olio usato in Italia, graficamente rappresentato dagli istogrammi (dati espressi in migliaia di tonnellate) e la raccolta realizzata anno per anno (linea), riflette un progressivo miglioramento dell'attività di raccolta negli anni.

La quantità di olio usato raccolto nel 2009 (194.209 ton.) risulterebbe superiore alla quantità prodotta (180.000 ton.). Il dato non è ovviamente realistico e si conferma la tesi che il mercato effettivo si aggiri intorno 440.000 tonnellate ipotizzando perciò la quantità di olio usato prodotto pari a circa 200.000 tonnellate, molto vicino al dato di raccolta del 2009.

Figura 4.5



■ Confronto dati relativi a olio usato prodotto e valori di raccolta.

(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

ANALISI TERRITORIALE DELLA RACCOLTA

Da un punto di vista geografico, l'attività di raccolta 2009 è stata maggiore nella macroarea Nord¹⁴, contribuendo con il 58% sul totale (Figura 4.6). La ripartizione geografica della raccolta riflette la distribuzione territoriale dei consumi, considerando che nelle regioni settentrionali vi è una concentrazione maggiore delle fonti di impiego del settore industriale.

In relazione all'anno 2008, non si registrano variazioni di rilievo, ad eccezione di un lieve aumento della percentuale di raccolta nella macroarea del Centro Italia (+2%).

14. Per maggiori dettagli circa la distribuzione della raccolta nelle diverse regioni italiane si rimanda all'Appendice A3.

Distribuzione geografica della raccolta dell'olio usato 2009

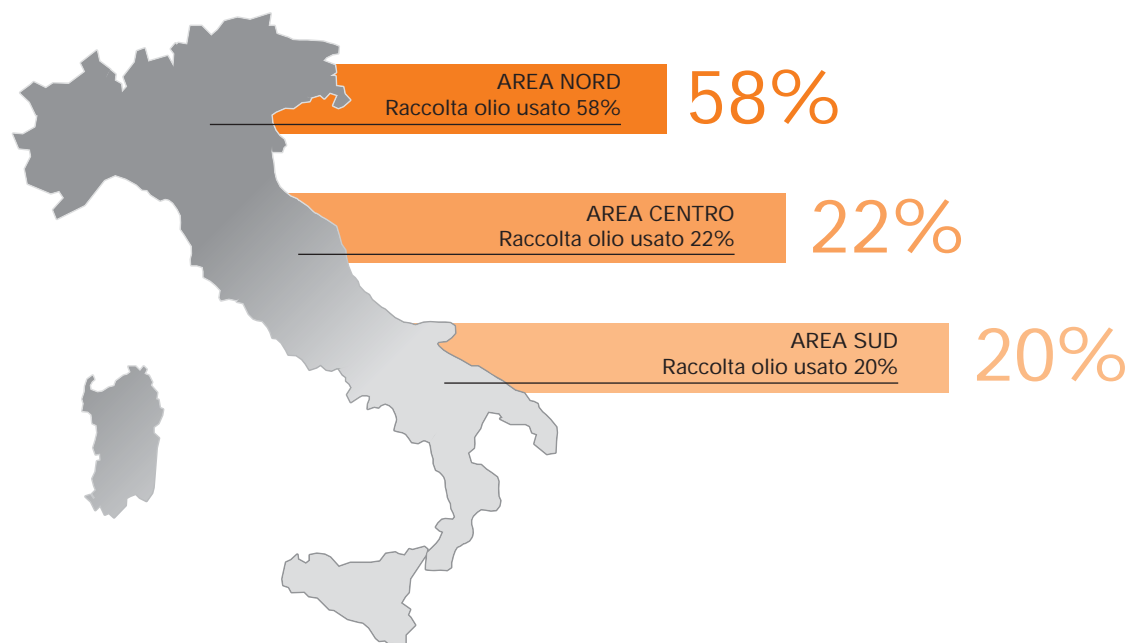


Figura 4.6

■ Distribuzione geografica delle attività di raccolta primaria 2009.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

QUALITÀ DELL'OLIO USATO RACCOLTO – CONTROLLO E VERIFICA COOU

7.000

analisi di laboratorio sull'olio conferito

L'analisi degli oli raccolti ha lo scopo di definirne le caratteristiche chimico-fisiche secondo parametri di controllo specifici e di conseguenza la destinazione più adeguata (Tabella 4.1 e 4.2).

Nel 2009 il COOU ha eseguito circa 6.400 analisi¹⁵ sui carichi che gli sono stati conferiti, 441 analisi su serbatoi destinati alla vendita, oltre a 159 analisi supplementari su oli chiari e carichi declassati a combustione e 12 analisi sui sedimenti.

15. I risultati delle analisi sono riportati nell'Appendice A4, in funzione dei parametri analizzati; l'arco temporale riporta i dati medi dal 2005 al 2009.

Tabella 4.1

Oli rigenerabili

Parametro di controllo	Unità di misura	Limite ex DM 392/96	Dato medio 2009
Acqua	(% peso)	15	8,3
PCB	(ppm)	25	5
Cloro totale	(ppm)	5.000	847
Diluenti	(% vol)	5,0	2,7
Numero saponificazione	(mg KOH/g)	18	11

■ Parametri di controllo per gli oli rigenerabili.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

Tabella 4.2

Oli a combustione

Parametro di controllo	Unità di misura	Limite ex DM 392/96	Dato medio 2009
Acqua	(% peso)	15	10,9
PCB	(ppm)	50	6
Cloro totale	(ppm)	6.000	2935
Punto di infiammabilità	(°c)	≥ 90	100

■ Parametri di controllo per gli oli destinati a combustione.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

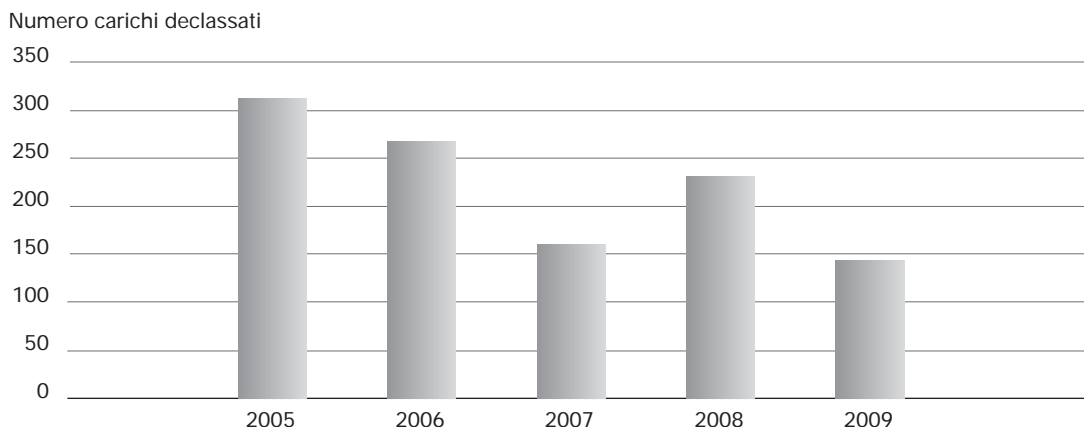
Per maggiori dettagli sull'andamento negli anni della qualità degli oli destinati a rigenerazione e combustione del COOU in riferimento a tali parametri, si rimanda all'Appendice A4.

I risultati ottenuti testimoniano una elevata qualità dell'olio raccolto in particolare per gli oli scuri rigenerabili; si è notata una sostanziale riduzione del contenuto di PCB oltre al numero di saponificazione (che rappresenta la presenza di oli vegetali nel raccolto).

Il numero totale dei carichi declassati nel 2009 è stato 145, dei quali circa il 63% è stato riutilizzato mediante combustione, mentre i restanti non sono stati impiegati poiché non riutilizzabili.

Rispetto all'anno precedente si è registrato un calo dei quantitativi declassati (180 declassamenti nel 2008), consentendo di ritornare ai livelli qualitativi registrati nel 2007 e di ristabilire il trend di riduzione evidenziato in Figura 4.7; tale riduzione è giustificabile in un generale miglioramento della qualità degli oli raccolti.

Declassamenti dell'olio



■ Andamento nel tempo dei declassamenti dell'olio usato raccolto.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

Declassamenti dell'olio raccolto

I carichi di olio usato non conformi ai parametri stabiliti dal DM 392/96¹⁶ e dal D.Lgs. 95/92 sono definiti carichi declassati. Alcuni di essi sono del tutto inutilizzabili, mentre una quota ancora impiegabile viene destinata alla combustione.

LA GESTIONE DELLE EMULSIONI OLEOSE

Il COOU monitora il flusso delle emulsioni oleose che transita attraverso i propri concessionari¹⁷ per trasmettere i dati alle autorità competenti. I soggetti che si occupano del trattamento sono i raccoglitori stessi attraverso l'utilizzo di impianti dedicati¹⁸ o in alternativa, mediante il conferimento delle emulsioni ad imprese autorizzate allo smaltimento.

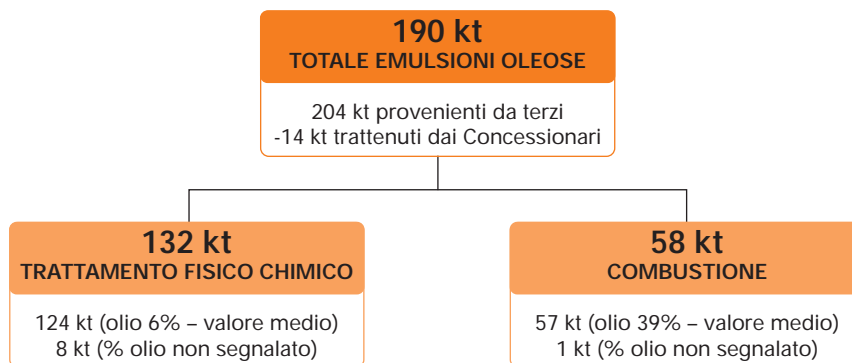
Nel corso del 2009, i quantitativi movimentati e trattati dal circuito consortile sono stati pari a 190.000 tonnellate; la quota maggiore è stata sottoposta a trattamento chimico-fisico, in analogia agli anni scorsi essendo basse le concentrazioni di olio (Figura 4.8).

16. Il Decreto Ministeriale in oggetto attualmente risulta abrogato, tuttavia i limiti di riferimento risultano ancora applicabili in assenza di nuove disposizioni specifiche.

17. Parte delle emulsioni oleose prodotte a livello nazionale non rientrano all'interno del circuito del COOU in quanto gestite autonomamente dagli smaltitori di rifiuti speciali.

18. Recentemente presso alcuni Concessionari che operano per il COOU hanno trovato diffusione impianti di trattamento delle emulsioni per la separazione delle frazioni oleose. L'adozione di tali tecnologie, oltre ad essere orientata a garantire un corretto smaltimento di tale rifiuto pericoloso, si pone come obiettivo anche l'incremento dell'olio raccolto.

Gestione delle emulsioni oleose nel 2009



■ Smaltimento delle emulsioni nel 2009.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

Emulsioni oleose

Le emulsioni oleose, costituite da miscele stabili di olio in acqua, sono impiegate nell'industria meccanica per lubrificare e raffreddare gli utensili adibiti alle operazioni di lavorazione dei metalli.

Al termine del loro utilizzo, generano un rifiuto pericoloso (assimilato per legge all'olio usato), il cui smaltimento improprio può determinare gravi conseguenze sull'ambiente.

4.3 PROGETTI DEL COOU

ACCORDO DI COOPERAZIONE CON IL VENEZUELA

Nel corso del 2009 il COOU è stato coinvolto nello sviluppo di un progetto internazionale insieme all'ente petrolifero del Venezuela, PDVSA¹⁹, con il quale, nel luglio 2009, è stato stipulato un accordo di cooperazione per la realizzazione di una rete di raccolta, stoccaggio e movimentazione dei lubrificanti usati nello Stato sudamericano. Il COOU è stato scelto da Intevap, la divisione che cura le attività di ricerca e sviluppo della PDVSA, come fornitore del know-how inerente la gestione degli oli lubrificanti usati.

L'accordo, seguito a un lungo periodo di negoziato, risponde alla comune volontà non solo di proteggere il suolo e le acque dalla dispersione di un rifiuto pericoloso, ma anche di contribuire alla creazione di un tessuto imprenditoriale orientato a incidere in modo positivo sullo sviluppo sociale del Paese.

Il progetto prevede, infatti, la realizzazione di un sistema di gestione integrato per la raccolta e il trattamento degli oli usati tramite la partecipazione delle imprese di proprietà sociale.

Sull'esempio della filiera COOU, è prevista la creazione di una rete di raccolta di olio usato e numerosi impianti di stoccaggio da cui il rifiuto verrà trasferito all'impianto di trattamento (è in progetto la realizzazione di un impianto con capacità di trattamento pari circa a 40.000 tonnellate/annue) dove verrà rigenerato e utilizzato per la fabbricazione di lubrificanti nuovi.

Il passaggio di conoscenze in materia di rigenerazione è gestito da Viscolube/Axens.

19. www.pdvsa.com

Gli oli usati in Venezuela

La quantità di oli usati in Venezuela è di circa 210.000 tonnellate all'anno; la loro origine è in prevalenza associata al settore auto e in seconda battuta a quello industriale (rapporto 4:1).

Attualmente i processi di recupero e riutilizzo degli oli usati riguardano l'incenerimento e la combustione in impianti industriali. Si ritiene che una quota importante di oli usati sia dispersa nell'ambiente o sottoposta a processi di combustione incontrollata.

GLI ECOCENTRI

Il COOU promuove il recupero e il corretto smaltimento degli oli lubrificanti usati presso i centri attrezzati per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, previsti dal Decreto Ministeriale 8 aprile 2008²⁰ modificato dal Decreto Ministeriale 13 maggio 2009.

Il Consorzio attraverso la mappatura degli ecocentri si è posto l'obiettivo di favorirne la diffusione su tutto il territorio nazionale, sollecitando le istituzioni laddove non fossero ancora presenti e di offrire ai cittadini la possibilità di rintracciare nella propria città gli ecocentri più vicini.

ISOLE NEL PORTO

Il progetto realizzato dal COOU in collaborazione col COBAT, il Consorzio Nazionale Batterie Esauste e le autorità portuali è mirato ad intercettare le quantità di rifiuti prodotti presso le realtà portuali – oli usati, batterie esauste e filtri olio – che altrimenti andrebbero disperse in mare. Le "isole nel porto" sono costituite da apposite strutture metalliche recintate, dotate al loro interno di particolari contenitori necessari alla raccolta dei rifiuti pericolosi, collocate in punti strategici, visibili e accessibili, dell'area portuale al fine di fornire agli utenti del mare appositi spazi dove conferire i rifiuti altamente inquinanti. Attualmente risultano operative 59 isole ecologiche dislocate in 29 porti italiani²¹.

4.4 STOCCAGGIO OLIO USATO

A seguito della raccolta degli oli usati ad opera dei Concessionari/Liberi Raccoglitori gli oli usati vengono trasferiti dai siti operativi dei raccoglitori ai depositi consortili del COOU dove vengono sottoposti ad analisi di laboratorio che ne permettono la classificazione ai fini della loro gestione. Nella maggior parte dei casi, tali depositi risultano funzionali agli impianti di trattamento in quanto collegati ad essi mediante tubazione diretta; l'attività di stoccaggio coinvolge i 5 depositi riportati in Tabella 4.3.

Movimentazione 2009 per deposito (tonnellate)

Deposito	Quantità entrata da conferimento
Reol (Soriano di Corbetta, MI)	7.359
Viscolube Lodi (Pieve Fissiraga, LO)	74.237
Monticelli (Mezzanino Po, PV)	36.796
Viscolube (Ceccano, FR)	48.519
Ra.M. Oil (Casalnuovo, NA)	21.598
Totale	188.509

■ Depositi di stoccaggio degli oli usati.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

20. Decreto Ministeriale dell'08 aprile 2008 - Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.

21. Le isole nei porti sono presenti ad Ancona, Trieste, Viareggio (LU), Pescara, La Spezia, Savona, Olbia (SS), Cagliari, Castellammare di Stabia (NA), La Maddalena (SS), Golfo Aranci (SS), Riposto (CT), Palau (SS), Castiglion della Pescaia (GR), Mola di Bari (BA), S. Teresa di Gallura (SS), Maratea (PZ), Taranto, Porto Viro (RO), Carrara, Sperlonga (LT), Manfredonia (FG), San Benedetto del Tronto (AP), Marina di Chiavari (GE), Isola Rossa, Portisco, Venezia, Barletta, Gaeta.

4.5 DESTINAZIONE DELL'OLIO USATO

Sulla base della tipologia e della qualità²² degli oli raccolti, la percentuale di oli usati rigenerabili nel 2009 si attesta intorno all'86% del totale raccolto.

Gli oli riutilizzabili avviati a combustione sono circa il 14% mentre una quota trascurabile (0,1%) di oli inquinati e non riutilizzabili è andata alla termodistruzione (Figura 4.9)

Tipologia di olio usato conferito al Consorzio (totale: 194.209 tonnellate)

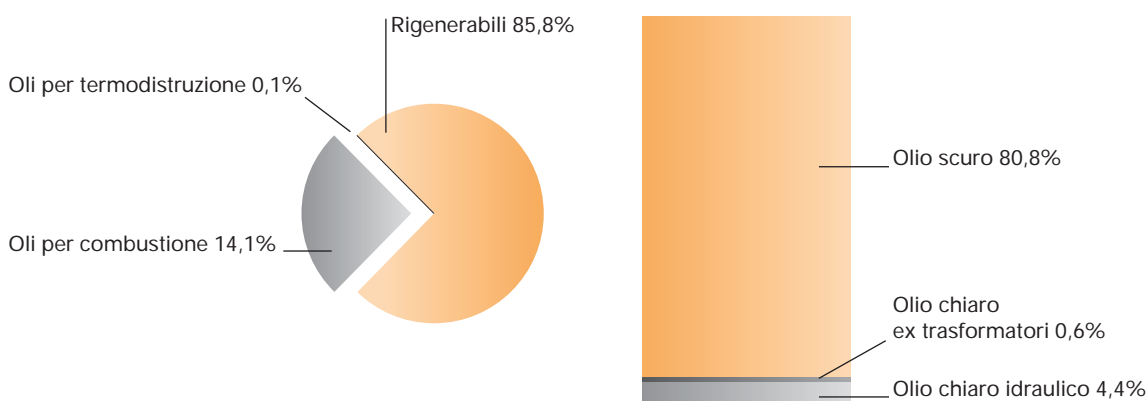


Figura 4.9

■ Tipologia di olio usato conferito al COOU nel 2009.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

Trattamento degli oli usati in Italia

Lo smaltimento degli oli usati, così come disposto dall'art.3 del D.Lgs. 95/92, avviene in via prioritaria mediante rigenerazione, mentre l'olio non idoneo alla rigenerazione viene destinato a combustione (recupero energetico). Nel caso in cui l'olio contenga sostanze inquinanti difficilmente separabili e che rendono impossibile il recupero (come il PCB oltre un certo livello), l'olio viene inviato alla termodistruzione.

Per quanto concerne la destinazione dell'olio usato (Figura 4.10), nel 2009 il quantitativo totale utilizzato è stato pari a 194.616 tonnellate, di cui:

- 154.118 tonnellate sono state vendute alle raffinerie di rigenerazione, che ne hanno lavorato 155.900 tonnellate (la differenza è associata alla gestione delle giacenze);
- 39.918 tonnellate (+5,5% rispetto al 2008) sono state vendute agli impianti di combustione, utilizzando 4.768 tonnellate dello stock proveniente dall'anno precedente;
- 191 tonnellate è stata la quantità di prodotto non riutilizzabile, avviato alla termodistruzione;
- 389 tonnellate è stata la quantità impiegata nell'ambito della ricerca di processi alternativi di eliminazione in un impianto pilota per lo studio sull'additivazione delle guaine bituminose.

In particolare, sul totale degli oli riutilizzabili, la quantità di olio venduta alle raffinerie di rigenerazione è equivalente circa al 79%.

22. Si rinvia all'Appendice A11 per l'illustrazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle diverse tipologie di oli.

Destinazione degli oli usati gestiti nel 2009

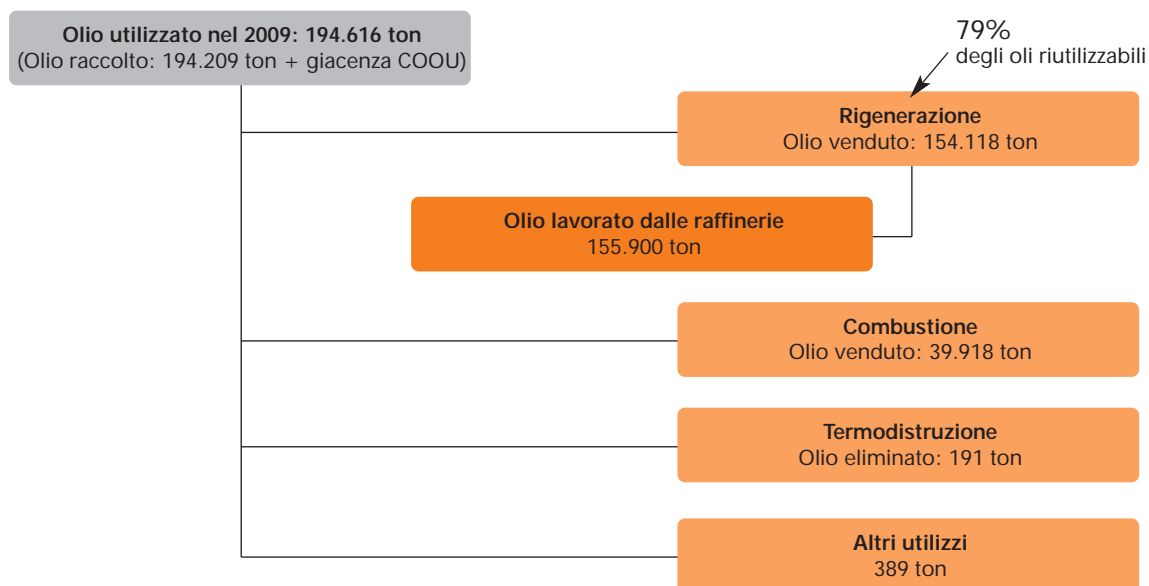


Figura 4.10

■ Destinazione degli oli usati raccolti nel 2009.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

RIGENERAZIONE

Circa l'80%

di olio raccolto avviato alla rigenerazione nel 2009

Nel 2009, la quantità di oli usati lavorata presso le raffinerie è stata pari a 155.900 tonnellate, dalle quali sono state ricavate 99.800 tonnellate di oli base rigenerati con una resa media di processo prossima al 64%. Tale produzione corrisponde a circa il 25% del totale oli lubrificanti finiti immessi al consumo nel corso del 2009. Il dettaglio dei quantitativi lavorati in ciascun impianto e le rese, in termini di prodotto ottenuto, sono riportati in Tabella 4.4.

Tabella 4.4

Lavorazione degli oli usati inviati a rigenerazione nel 2009

Raffineria	Olio lavorato [kt]	Prodotti ottenuti [kt] ²³	
		Basi	Altri prodotti ²⁴
Viscolube (Pieve Fissiraga, LO)	77,0	49,5	16,1
Viscolube (Ceccano, FR)	48,1	32,7	9,9
Ra.M.Oil (Casalnuovo, NA)	16,4	9,2	1,2
S.I.R.O (Soriano di Corbetta, MI)	7,3	5,6	-
Distoms (Porto Torres, SS)	2,2	0,7	1,2
Siral (San Vitaliano, NA)	3,8	2,1	1,3

■ Lavorazione oli usati inviati a rigenerazione nel 2009.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

Per completezza e per chiarezza dal punto di vista del bilancio di massa è opportuno evidenziare che le restanti 25.000 tonnellate (16%) sono rappresentate da acqua e materiale composto da idrocarburi pesanti e altre impurità (slop) derivanti dai processi di trattamento.

Il processo di rigenerazione degli oli usati

La rigenerazione è finalizzata all'eliminazione dell'acqua, dei residui carboniosi e degli ossidi metallici presenti all'interno degli oli usati. Il processo di lavorazione, presso raffinerie autorizzate, consente di trasformare gli oli usati in una base lubrificante con caratteristiche qualitative simili a quelle delle basi lubrificanti derivanti direttamente dalla lavorazione del greggio²⁵.

Il processo di rigenerazione consente di ottenere inoltre gasolio, combustibili, additivi per bitumi e zolfo (Figura 4.11).

Figura 4.11



■ I prodotti derivanti dal processo di rigenerazione.
(Fonte: Bilancio di massa BAT²⁶)

23. Le percentuali rappresentano le rese medie di produzione riferite all'olio al netto dell'8% di acqua.

24. Bitumi, gasolio, olio combustibile, ecc...

25. Il confronto tra le molecole di una base nuova e di una base rigenerata è addirittura favorevole alla seconda, poiché non contiene molecole volatili o troppo pesanti (www.coou.it).

26. BAT (Best Available Technologies), ovvero le migliori tecniche disponibili studiate per il processo di autorizzazione integrata secondo la direttiva IPPC.

COMBUSTIONE

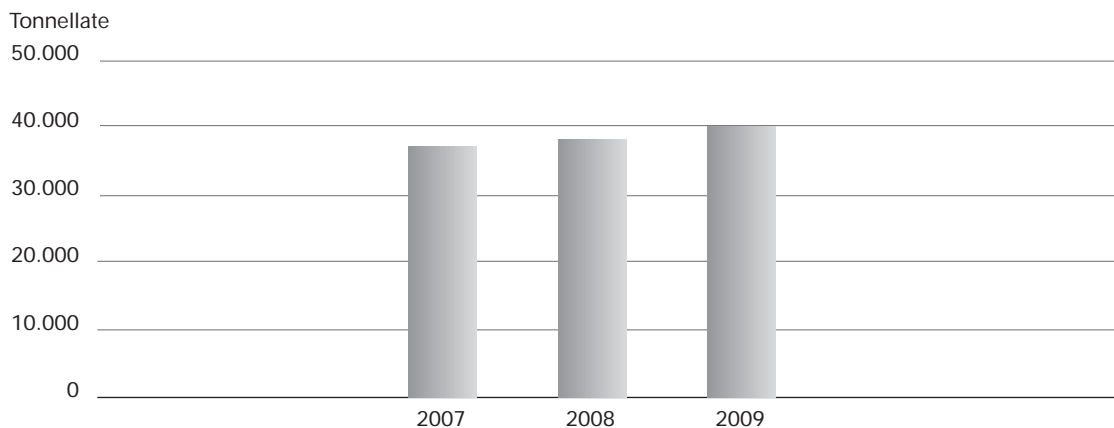
Il COOU ha venduto un quantitativo pari a 39.918 tonnellate di olio destinato alla combustione²⁷ (Figura 4.12) agli impianti presenti sul territorio nazionale (prevalentemente nelle aree Nord, Centro e Sardegna); a partire dal 2009, una quota pari al 15% del totale degli oli non rigenerabili è destinata al trattamento presso impianti esteri (Svizzera). Maggiori dettagli relativamente ai flussi di olio a combustione sono disponibili in Appendice A5.

Dai dati raccolti nel 2009 presso gli impianti coinvolti emerge che il loro mix energetico (energia termica + energia elettrica) comprende una percentuale di olio usato variabile tra il 7 e il 21% per impianti di medie/grandi dimensioni sino ad arrivare ad oltre l'80% per gli impianti di dimensioni minori²⁸.

Il potere calorifico degli oli usati

La combustione degli oli usati non rigenerabili avviene prevalentemente all'interno di impianti (cementifici) autorizzati ad utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale in sostituzione di combustibili tradizionali in modo tale da poterne sfruttare il potere calorifico che mediamente è pari a circa 9000 kcal/kg.

Olio inviato a combustione



■ Flussi degli oli conferiti agli impianti di combustione.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

TERMODISTRUZIONE

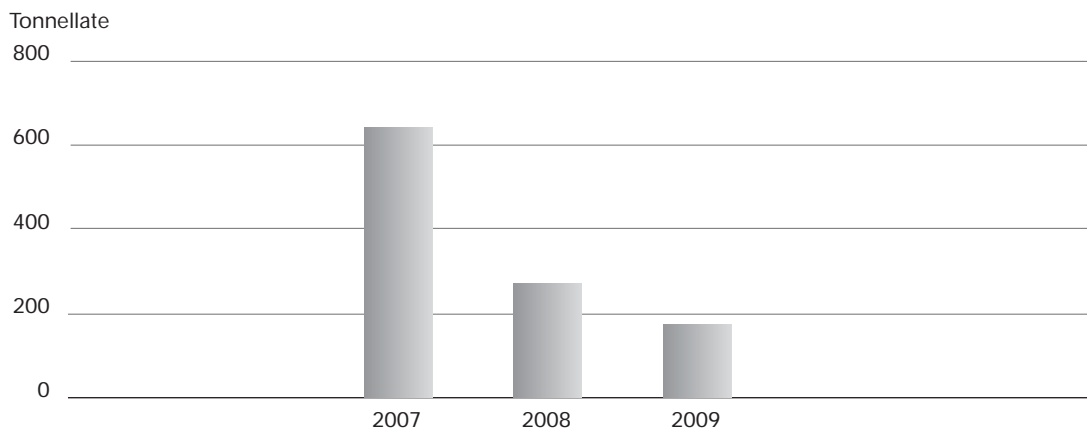
La quantità di olio eliminato tramite termodistruzione²⁹ è diminuito progressivamente nel corso degli ultimi anni, confermando questa tendenza anche nel 2009 (Figura 4.13); in particolare nel 2009 il quantitativo di olio destinato a termodistruzione è pari a 191 tonnellate.

27. L'olio destinato a combustione comprende 37.591 tonnellate di oli non rigenerabili, 2.327 tonnellate di oli rigenerabili declassati. È opportuno evidenziare che nel 2009 è stata realizzata una forte operazione di destoccaggio attingendo alle scorte, che ha coinvolto 4.768 tonnellate.

28. In media nel 2009 circa il 12% del fabbisogno energetico degli impianti coinvolti è stato coperto con l'olio usato raccolto dal COOU e destinato a combustione.

29. L'olio destinato a termodistruzione è stato conferito presso l'impianto IRE (Impianto Recupero Energetico) di Ravenna appartenente al Gruppo Hera; per maggiori informazioni, si rimanda al sito della società: www.gruppohera.it

Olio inviato a termodistruzione



■ Flussi degli oli conferiti agli impianti di termodistruzione.
(Fonte: Bilancio di esercizio COOU 2009)

Eliminazione degli oli usati tramite termodistruzione

La termodistruzione rappresenta la modalità di eliminazione degli oli usati residuali riservata agli oli raccolti dal COOU che contengono sostanze inquinanti difficilmente separabili e che pertanto ne rendono impossibile il recupero (per esempio gli oli contenenti policlorobifenili-PCB in quantità superiori a quelle previste dalla legge). La termodistruzione permette di eliminare definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato.

Criticità del processo di termodistruzione

La maggiore criticità associata al processo di termodistruzione dell'olio usato è rappresentata dalle emissioni gassose, le cui caratteristiche qualitative e quantitative dipendono dai seguenti fattori:

- caratteristiche dell'olio;
- tipologia di forno utilizzato;
- caratteristiche operative del processo;
- misure preventive e di trattamento dei fumi adottati per il contenimento delle emissioni.

L'attenzione normativa ed impiantistica in tale direzione è crescente e focalizzata ad ottenere un adeguato contenimento delle emissioni: vi è una rigida definizione dei limiti di concentrazione delle principali sostanze inquinanti nell'effluente e l'applicazione di sistemi di controllo dei principali parametri di processo (per esempio gli temperatura, turbolenza, tempi di combustione) che consentono di evitare la formazione di sostanze altamente inquinanti come i policlorodibenzofurani (PCDF).

4.6 BENEFICI AMBIENTALI DELLA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI

L'importanza dal punto di vista ambientale della rigenerazione è stata affermata dalla disciplina delle Direttive Europee 87/101/CE (specifica per gli oli usati) e dalla più recente Direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti, che riconoscono la priorità del riciclaggio nella gerarchia di gestione dei rifiuti. L'art. 21 di tale Direttiva è interamente dedicato al tema degli oli usati.

Direttiva 2008/98/CE - Art. 21 Oli usati

1. Fatti salvi gli obblighi riguardanti la gestione dei rifiuti pericolosi di cui agli articoli 18 e 19, gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che:
 - a) gli oli usati siano raccolti separatamente, laddove ciò sia tecnicamente fattibile;
 - b) gli oli usati siano trattati in conformità degli articoli 4 (gerarchia dei rifiuti) e 13 (protezione della salute umana e dell'ambiente);
 - c) laddove ciò sia tecnicamente fattibile ed economicamente praticabile, gli oli usati con caratteristiche differenti non siano miscelati e gli oli usati non siano miscelati con altri tipi di rifiuti o di sostanze, se tale miscelazione ne impedisce il trattamento.
2. Ai fini della raccolta separata di oli usati e del loro trattamento adeguato, gli Stati membri possono, conformemente alle loro condizioni nazionali, applicare ulteriori misure quali requisiti tecnici, la responsabilità del produttore, strumenti economici o accordi volontari.
3. Se gli oli usati, conformemente alla legislazione nazionale, devono essere rigenerati, gli Stati membri possono prescrivere che tali oli siano rigenerati se tecnicamente fattibile e, laddove si applichino gli articoli 11 o 12 del regolamento (CE) n. 1013/2006, limitare le spedizioni transfrontaliere di oli usati dal loro territorio agli impianti di incenerimento o coincenerimento al fine di dare priorità alla rigenerazione degli oli usati.

ANALISI DEL CICLO DI VITA DEGLI OLI RIGENERATI - GEIR

La rilevanza ambientale dell'attività di rigenerazione è ribadita dalla forza di numerosi dati scientifici: lo studio promosso dal GEIR – European Association of rerefining industry³⁰ nel 2005, per la valutazione degli impatti ambientali ed energetici della rigenerazione, mostra evidenti benefici ambientali associati alla produzione di oli rigenerati se comparati alla produzione di oli vergini presso le raffinerie e se posti a confronto con la combustione.

L'analisi degli impatti associati alla rigenerazione condotta dal GEIR si basa sulla metodologia LCA (Life Cycle Assessment – serie ISO 14040) e ha riguardato diverse categorie di impatto: Consumo di Risorse fossili, Riscaldamento globale (emissioni equivalenti di gas serra espresso in CO₂ equivalente), acidificazione, nitrificazione e tossicità (con particolare attenzione agli inquinanti cancerogeni e al particolato fine). La valutazione degli impatti ambientali derivanti dal processo di rigenerazione ha tenuto conto dei miglioramenti tecnologici intercorsi nei recenti anni in materia di rigenerazione degli oli usati.

Gli impatti sono stati analizzati considerando infatti cinque tecniche avanzate di rigenerazione basati su tecniche di idrogenazione ed estrazione con una resa media di produzione di basi lubrificanti tra il 55 e il 77%; i processi indagati sono inoltre caratterizzati dall'impiego di composti sintetici in un range variabile tra 0 e 30% (per esempio le Poli Alfa Olefine PAO).

Lo studio LCA dei processi di rigenerazione è basato sull'inventario dei principali flussi di materie prime ed energia utilizzati nonché delle emissioni in entrata e uscita dal sistema analizzato; per la valutazione sono stati inoltre utilizzati come elementi secondari dati derivati dalla letteratura di settore³¹ (in materia di raffinazione e processi petrolchimici) e da banche dati ufficiali (ECOINVENT, APME, ecc...).

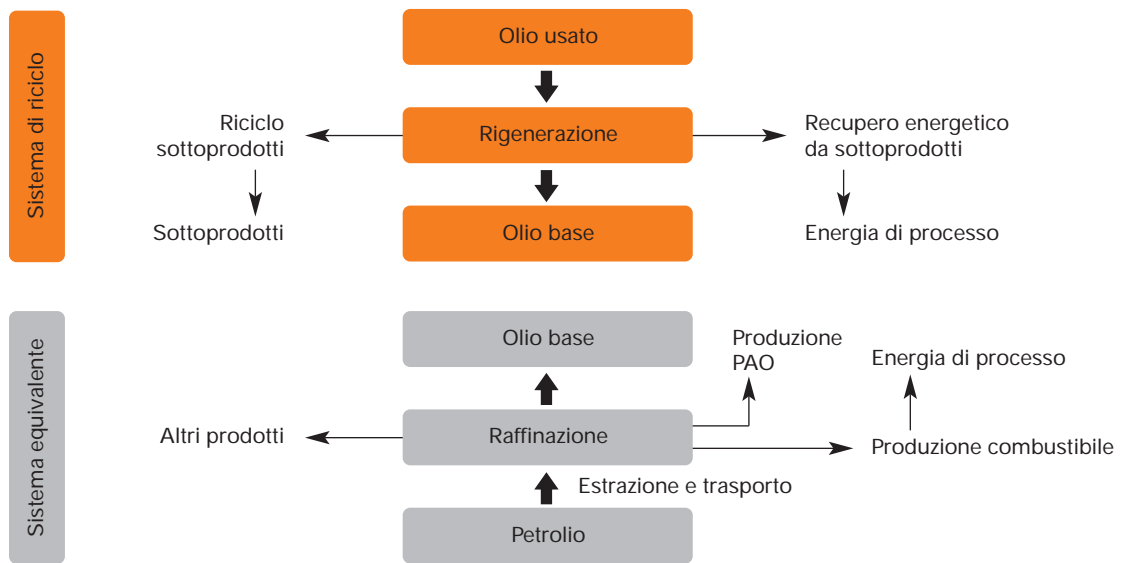
I confini del sistema indagato al fine di sviluppare il confronto tra rigenerazione (processo di riciclo dell'olio usato) e produzione di olio vergine (attraverso i processi tipici dell'industria dei lubrificanti) sono riportati in Figura 4.14; l'unità funzionale considerata come riferimento per esprimere i risultati dello studio è rappresentata da 1 tonnellata di olio usato raccolto classificato rigenerabile.

In riferimento al confronto con l'attività di combustione, l'analisi è stata sviluppata valutando i differenti impatti ambientali generati bruciando l'olio usato (generalmente nei cementifici) in sostituzione di carbone e petrolio.

30. <http://www.geir-rerefining.org>

31. Sono stati utilizzati specifici dati valutati dall'Istituto tedesco IFEU (Institut für Energie und Umweltforschung) a cui GEIR ha commissionato il presente studio LCA.

Figura 4.14

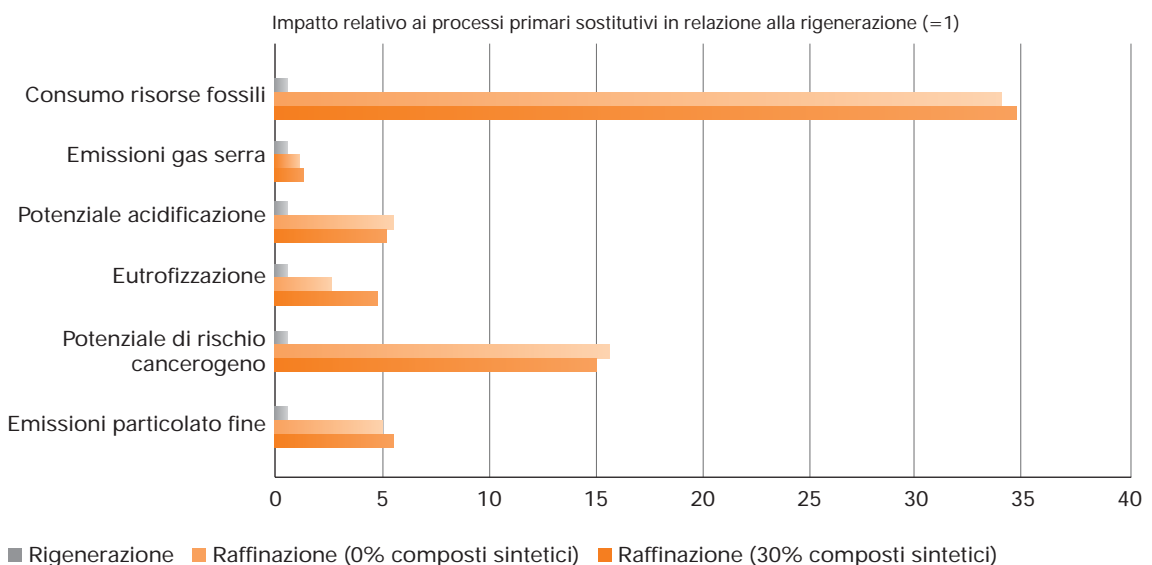


■ Confini del sistema considerato per lo studio LCA GEIR di confronto tra rigenerazione e sistema equivalente di raffinazione primaria. (Fonte: GEIR, Studio LCA 2005)

Spostando l'attenzione sui risultati ottenuti a seguito dell'analisi LCA di confronto tra rigenerazione e produzione oli vergini emerge che la rigenerazione è caratterizzata da evidenti benefici ambientali per tutte le categorie di impatto considerate soprattutto dal punto di vista del risparmio di risorse fossili (Figura 4.15); i diversi scenari analizzati evidenziano inoltre che al crescere della percentuale di composti sintetici impiegati per la produzione di oli vergini aumentano i benefici ambientali della rigenerazione.

Figura 4.15

Impatti ambientali della rigenerazione olio usato rispetto alla produzione di basi vergini dalla raffinazione del greggio



■ Confronto tra gli impatti ambientali associati alla rigenerazione degli oli usati e al processo di produzione basi vergini da raffinazione del greggio. (Fonte: GEIR, Studio LCA 2005)

Dai risultati ottenuti confrontando gli impatti ambientali associati alla rigenerazione dell'olio usato rispetto alla combustione in sostituzione del mix carbone/coke o dell'olio combustibile, emerge che la rigenerazione (presumendo 30% di componenti sintetici) risulta più vantaggiosa per tutte le categorie di impatto analizzate ad eccezione del riscaldamento globale dove la combustione risulta leggermente migliore nel caso in cui venga sostituito un mix carbone/coke (Figura 4.16).

A completamento del presente paragrafo è opportuno sottolineare che le valutazioni in ottica LCA relative al confronto tra gli impatti ambientali della rigenerazione oli usati rispetto alla produzione di oli vergini (raffinazione) e alla combustione sono di tipo qualitativo; l'analisi sviluppata dal GEIR non fornisce alcuna informazione circa l'ordine di grandezza degli indicatori utilizzati ma solo un confronto in termini relativi.

Impatti ambientali della rigenerazione e della combustione olio usato

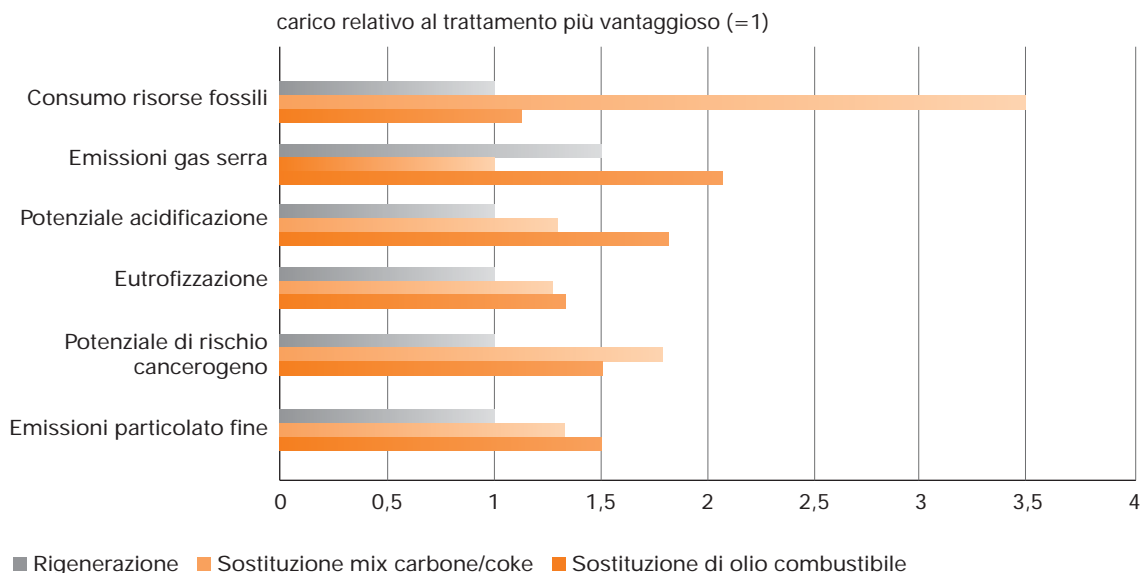


Figura 4.16

■ Confronto tra gli impatti ambientali associati alla rigenerazione e combustione degli oli usati.
 (Fonte: GEIR, Studio LCA 2005)

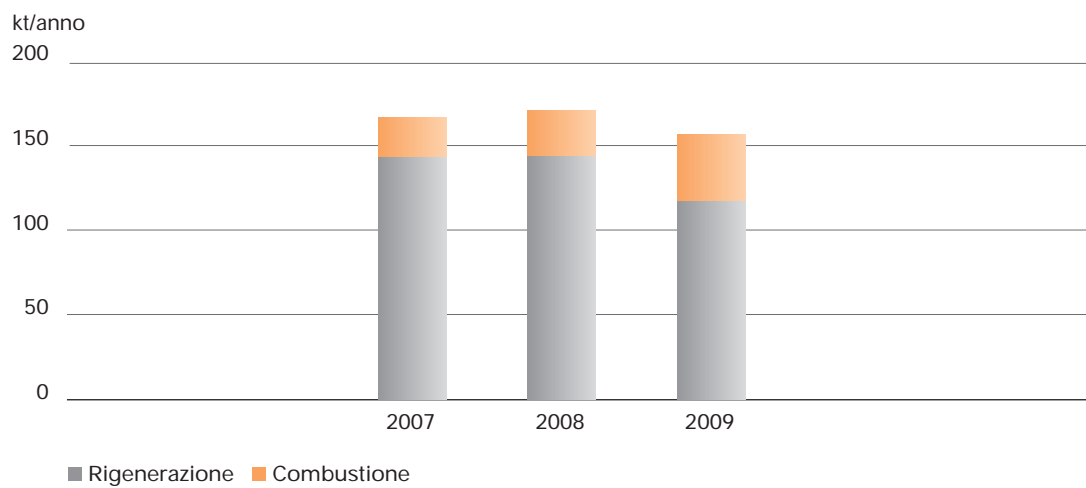
BENEFICI AMBIENTALI ATTIVITÀ COOU

Nel presente paragrafo sono stati valutati i benefici ambientali associati all'attività del COOU considerando che la rigenerazione e la combustione consentono di ridurre i consumi di risorse energetiche fossili associate alla produzione di oli lubrificanti vergini o di energia.

Considerando che nel 2009 sono stati avviati a rigenerazione circa 154.100 kt³² e a combustione circa 39.900 kt di olio usato, il risparmio di risorse energetiche fossili (petrolio) è pari a circa 160.000 kt come evidenziato in Figura 4.17.

32. Il petrolio risparmiato associato alla rigenerazione è stato calcolato considerando le seguenti ipotesi:
 • consumo petrolio per produrre 1 tonnellata di basi vergini: 1,011 tonnellate di petrolio;
 • produzione basi rigenerate derivanti da 1 tonnellata di olio usato: 0,75 tonnellate.

Risparmio di risorse fossili



■ Residuo/Prodotto risparmiato per la rigenerazione e combustione dell'olio usato raccolto.



5

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 09/CAPITOLO

GESTIONE DELL'OLIO USATO IN EUROPA: IL CASO FRANCESE



GESTIONE DELL'OLIO USATO IN EUROPA: IL CASO FRANCESE

L'approfondimento degli scenari di gestione degli oli usati presenti in altre realtà europee³³ si inserisce in un programma specifico del COOU, che a partire dallo scorso anno, ha l'obiettivo di analizzare da un punto di vista qualitativo i sistemi adottati dalle altre Nazioni e confrontarli con il modello nazionale.

In linea generale, gli approfondimenti sviluppati nelle passate edizioni hanno permesso di confrontare i risultati ottenuti dal COOU in Italia con le altre realtà, considerando che il rapporto tra l'olio usato raccolto e l'immesso al consumo è inferiore solo a Germania e Inghilterra.

Per quanto concerne la destinazione dell'olio usato a seguito della raccolta, in Europa lo sfruttamento energetico in sostituzione di altri combustibili risulta l'utilizzo maggiormente diffuso.

A tal proposito, in particolare, l'analisi condotta dal COOU permette di cogliere le ragioni delle destinazioni attuali dell'olio usato e le prospettive future, anche alla luce della nuova Direttiva Europea in materia di rifiuti.

L'edizione 2009 ha come oggetto l'approfondimento del modello di gestione francese.

5.1 CASO STUDIO: FRANCIA

La gestione francese degli oli usati si struttura su un modello simile a quello italiano, soprattutto per l'organizzazione del sistema di raccolta dove il ruolo centrale è svolto da ADEME, l'Agenzia per l'Ambiente francese che opera sotto la supervisione del Ministero per l'Ecologia, l'Energia, lo Sviluppo Sostenibile e il Mare sotto la direzione della pianificazione per le Tecnologie Verdi e il Cambiamento climatico (ME-EDDM) e del Ministero per la Ricerca (MESR). Come nel caso del COOU, è il riferimento per gli operatori della filiera che si occupano della raccolta degli oli sul territorio e ha tra le sue funzioni quella di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema.

Contrariamente all'Italia, il trattamento prevalente degli oli a livello nazionale avviene tramite la valorizzazione energetica e, in seconda battuta, la rigenerazione. Una quota degli oli raccolti destinata alla rigenerazione viene esportata presso le raffinerie di Germania e Spagna.

5.2 ADEME

ADEME è coinvolta nella realizzazione delle politiche pubbliche nei settori dell'ambiente, dell'energia e dello sviluppo sostenibile. L'Agenzia si occupa della promozione della ricerca e del miglioramento in termini di tecnologie e innovazione; favorisce la diffusione dell'informazione sulle tematiche ambientali, contribuendo a rendere virtuosi i comportamenti dei cittadini e favorendo la formazione tecnica e professionale.

Le azioni di comunicazione promosse da ADEME dirette al pubblico e ai professionisti si inseriscono in maniera trasversale in tutti i settori di competenza.

33. In Appendice A6 sono riportati i risultati di raccolta e gestione dei principali Paesi europei.

L'Agenzia offre le proprie competenze alle imprese, ai governi locali, alle pubbliche amministrazioni e al pubblico in generale, rappresentando la Francia nelle relazioni con le Istituzioni europee. Infine, sostiene da un punto di vista economico, i progetti sviluppati nei seguenti settori: la gestione dei rifiuti, la conservazione del suolo, il risparmio energetico e le energie rinnovabili, la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico. Per quanto concerne il tema rifiuti, ADEME si occupa in particolare di promuovere attività rivolte a:

- prevenire la produzione di rifiuti (presso privati e imprese);
- gestire e trattare tutte le tipologie di rifiuti con la promozione dell'avviamento degli stessi a processi di recupero di materia ed energia;
- gestire i siti inquinanti e i suoli contaminati (soprattutto andando a promuovere il reimpiego di siti industriali dismessi).

Rifiuti: politica d'azione 2009-2013 di ADEME

Con un piano di finanziamento pari a 7 miliardi di euro, ADEME ha predisposto di:

- riformare i piani di gestione rifiuti conformemente a quanto previsto dalla Direttiva 2008/98/CE, tramite la riduzione del 15% dei rifiuti inceneriti nel 2012 e tramite la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti da demolizione al fine di valorizzarne i flussi al 70%;
- ridurre la produzione dei rifiuti del 7% per abitante;
- portare il tasso di riciclaggio di materia e di organico al 35% nel 2012;
- raddoppiare la capacità di valorizzazione biologica dei rifiuti organici nel 2015.

In Italia

Il COOU opera senza fini di lucro come riferimento per la rete di soggetti operanti nel settore: i detentori (compresi i cittadini privati), i raccoglitori, e gli smaltitori. Gli obiettivi del Consorzio sono:

- sensibilizzare e incentivare alla corretta raccolta;
- controllare la gestione e lo smaltimento adeguato degli oli usati raccolti;
- conciliare gli interessi delle aziende del settore, attraverso la condivisione delle risorse.

5.3 CLASSIFICAZIONE OLI USATI

La classificazione degli oli usati in Francia prevede la presenza di due categorie:

- oli scuri: raggruppano gli oli scuri industriali (da trattamenti termici e da impieghi in compressori frigoriferi) e gli oli del settore auto (prevalentemente oli motore e per ingranaggi). Gli oli scuri sono soggetti a processi di rigenerazione o di valorizzazione energetica (in cementifici, in centri di trattamento dei rifiuti industriale, per produzione di combustibili, ecc...);
- oli chiari: oli prevalentemente di origine industriale caratterizzati da un basso livello di degradazione; essi derivano da oli per la trasmissione idraulica, oli per le turbine, oli isolanti per i trasformatori. Il grado di degradazione di tali oli è tale che possono essere riciclati mediante semplici trattamenti (miscelazione).

In Italia

La classificazione degli oli usati raccolti in Italia avviene sulla base di analisi chimiche che ne stabiliscono la destinazione più adeguata. In funzione di parametri specifici (contenuto di acqua, numero di saponificazione, cloro totale, ecc...), gli oli idonei alla rigenerazione vengono avviati agli impianti di raffinerie. La quota di oli non rispondenti a tali condizioni vengono invece destinati all'impiego come olio combustibile.

Se gli oli risultano contaminati da inquinanti difficilmente eliminabili (per esempio, presenza di PCB in quantità superiori a quelle previste dalla legge), gli oli vengono eliminati tramite processi di termodistruzione.

IL MERCATO DEI LUBRIFICANTI

Come indicato dal Centro Professionale Lubrificanti (CPL)³⁴, il consumo totale di lubrificanti nel 2008 sul mercato interno francese è stato di circa 715.000 tonnellate per ciò che riguarda l'immesso al consumo, e la quantità di oli "che generano oli usati" sono stati circa 545.000 tonnellate nel 2008. Di questi, il 67% sono derivanti dal settore auto ed il restante dal settore industriale (si consideri che le circa 180.000 tonnellate non sono considerate nell'ambito della gestione dell'olio usato perché queste vengono filtrate e poi vendute).

In entrambi i casi, si è registrato un calo dei consumi attribuibili prevalentemente alla crisi economica e a un rallentamento generale della produzione industriale.

5.4 GESTIONE DEGLI OLI USATI

Per quanto concerne la raccolta degli oli usati nel 2008 il quantitativo totale derivante dal settore auto è stato pari a circa 364.000 tonnellate delle quali circa 338.000 sono state raccolte (nel totale raccolto sono considerati anche gli oli chiari, circa 82.000 tonnellate che come abbiamo detto precedentemente non vengono presi in considerazione). Nel 2009 tale valore ha subito un'ulteriore riduzione di circa il 3,8%.

Il calo di mercato dei lubrificanti ha comportato una riduzione della raccolta degli oli motore usati, in parte compensato dall'aumento della raccolta degli oli provenienti dalle attività industriali. Rispetto al 2008 l'attività di rigenerazione ha subito un calo di circa il 4% mentre la valorizzazione energetica ha registrato invece un incremento, come evidenziato in Figura 5.1.

Per quanto riguarda la gestione degli oli destinati a combustione è interessante notare che il 2009 è caratterizzato da una sostanziale riduzione degli oli inviati ai cementifici a favore dei centri di trattamento dei rifiuti industriali e dei forni per la produzione di calce.

Evoluzione del trattamento degli oli usati

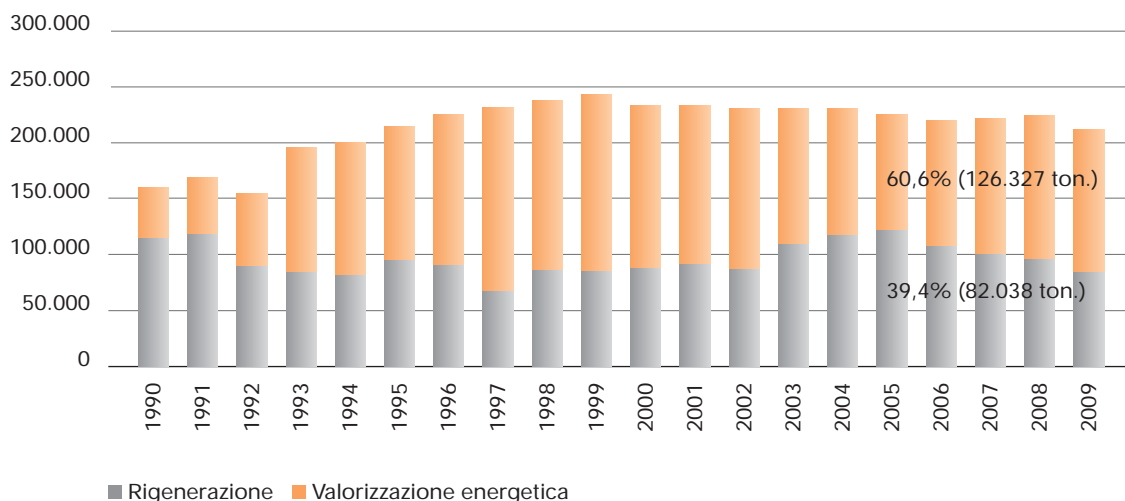


Figura 5.1

■ Evoluzione del trattamento degli oli usati dal 1990 al 2009.

34. www.cpl-lubrificants.com

In Italia

La gestione dell'olio usato in Italia è caratterizzata da una legislazione nazionale molto specifica e già allineata a quanto disposto dalla Direttiva 2008/98/CE in termini di gestione dell'olio usato.

Il riutilizzo e il riciclo sono considerate le misure migliori (maggior risultato in termini di benefici ambientali e di impatti sulla salute umana) e solo in un secondo momento il recupero energetico.

La rigenerazione in Italia copre oltre l'80% dell'olio riutilizzabile mentre la combustione è considerata come alternativa solo per quella frazione di oli non rispondenti ai requisiti necessari.

LA FILIERA**Sistema di raccolta**

Le imprese di raccolta operanti sul territorio francese devono essere obbligatoriamente autorizzate dai Prefetti, secondo una procedura specifica per la raccolta degli oli usati, come disciplinato dal Decreto del 28 gennaio 1999 in merito alle condizioni di raccolta degli oli usati.

Devono inoltre disporre di un centro di stoccaggio autorizzato secondo il regolamento degli ICPE (Installations Classées pour la Protection de l'Environnement) operando in regime gratuito nei confronti dei detentori che richiedono il servizio.

La rete di raccolta si presenta piuttosto ramificata sul territorio nazionale, comprendendo una cinquantina di raccoglitori e avendo a disposizione un centinaio di depositi per lo stoccaggio dell'olio. Si pensi infatti che in media ogni dipartimento, che in Francia corrisponde alla circoscrizione amministrativa, può contare sul servizio di tre raccoglitori³⁵ (ogni raccoglitore opera in media in 6 dipartimenti differenti).

I raccoglitori autorizzati fanno riferimento alla Branche Nationale des Ramasseurs Agréés d'Huiles Usagées del CNPA (Conseil National des Professions de l'Automobile), nato nel 1980 per rappresentare e tutelare la professionalità dei soggetti operanti in tale ambito. Su spinta di tale istituzione, le imprese di raccolta operano in accordo con la certificazione di servizio QUALICERT specifica per la raccolta degli oli usati; la tendenza di molte delle imprese è quella di dotarsi di certificazioni ambientali, della sicurezza e qualità (ISO 9000, 14001/EMAS e OHSAS 18001).

In Italia

I Concessionari e i Liberi Raccoglitori che ritirano l'olio lubrificante usato si inseriscono nell'ambito di una realtà ben strutturata in quanto caratterizzata dalla presenza del COOU e del cosiddetto "Sistema Consorzio" che garantisce il controllo dell'intera filiera dell'olio usato.

Le imprese di raccolta risultano di media/piccola dimensione e hanno ambiti di azione limitate dal punto di vista territoriale in funzione della loro area di appartenenza (Nord, Centro, Sud).

I Concessionari e i Liberi Raccoglitori in Italia sono 72 e operano senza oneri per i detentori in quanto i costi derivanti vengono assicurati dal contributo unitario corrisposto al Consorzio dalle imprese che immettono al consumo gli oli lubrificanti.

Gestione degli oli usati

La gestione degli oli usati avviene presso impianti (Figura 5.2) che attuano la valorizzazione energetica (cementifici e impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi) o la rigenerazione; anche in questo caso gli impianti di smaltimento operano secondo specifiche autorizzazioni rilasciate dai prefetti.

³⁵. Per quanto concerne la Martinica, Guadalupa e Riunione la raccolta è gestita da un singolo raccoglitore mentre in Guiana ce ne sono due.

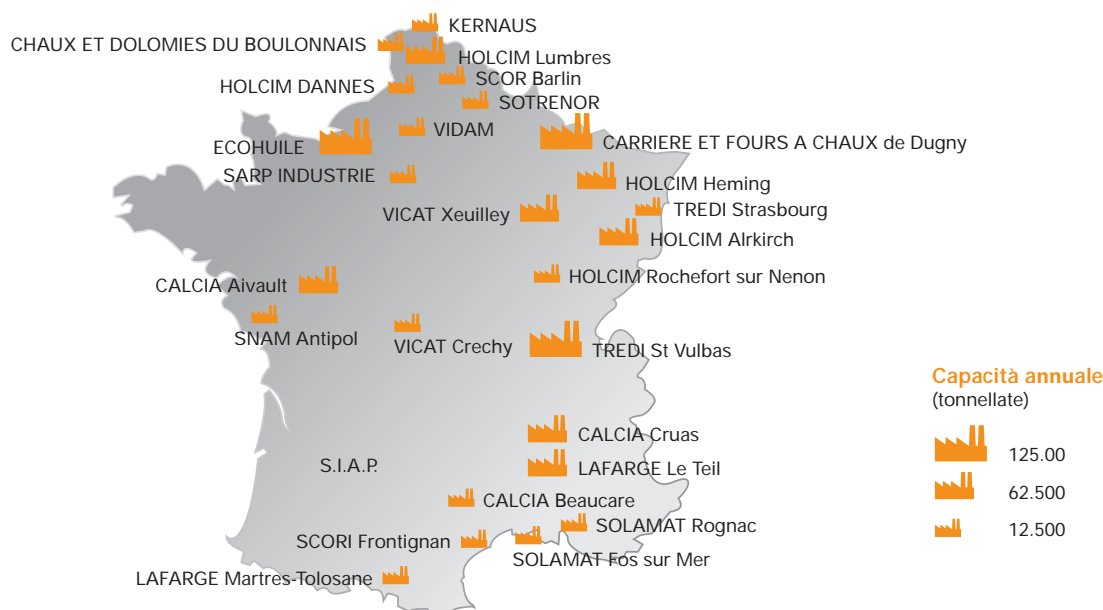


Figura 5.2

■ Distribuzione geografica e capacità annuale di trattamento degli smaltitori degli oli neri nel 2008. L'unico impianto di rigenerazione è l'impianto ECOUILE.

FINANZIAMENTO DELLA FILIERA

Sostegno alla raccolta

Nell'ambito degli aiuti finanziari forniti da ADEME per la gestione dei rifiuti, è interessante evidenziare che nel settore degli oli usati dal 2006 l'Agenzia fornisce il sostegno economico alle imprese di rigenerazione degli oli usati scuri. La Commissione Nazionale degli Aiuti (CNA) per gli Oli Usati³⁶ dal 2006 ha messo a disposizione un regime di assistenza economica per le imprese di rigenerazione degli oli scuri, situati in Francia, che presentano un rendimento di produzione, inteso come rapporto tra le tonnellate di oli venduti all'anno e le tonnellate di oli approvvigionati nello stesso anno, inferiore al 40%.

Il sistema di supporto economico ha durata pari a 7 anni a decorrere dalla data del primo versamento, con andamento a decrescere nel tempo: da 20 euro/ton il primo anno a 2 euro/ton l'ultimo anno di aiuti. Tuttavia, l'unico impianto di rigenerazione presente sul territorio francese non ha mai usufruito di tale finanziamento.

Il costo della raccolta degli oli usati scuri si basa principalmente sul valore di mercato riconosciuto agli oli rigenerabili e a quelli impiegati come combustibile.

Considerando che la raccolta e la vendita dell'olio agli smaltitori allo stato attuale non risulta pienamente sostenibile dal punto di vista economico, la filiera degli oli usati scuri è sopportata anche per mezzo di un finanziamento pubblico gestito da ADEME, sia per la Francia continentale sia d'oltremare³⁷.

Fino al 2006, il prezzo di vendita degli oli usati raccolti veniva fissato da ADEME sulla base delle proposte di ciascun smaltitore; tuttavia tale sistema spesso generava un deficit per le imprese di raccolta quando i prezzi di vendita risultavano inferiori a quelli sostenuti per l'attività di raccolta.

36. L'attività del CNA è conforme alle disposizioni del decreto modificato n. 91-732 del 26 luglio 1991. La CNA degli Oli Usati delibera sulle condizioni economiche di funzionamento della filiera. La composizione della Commissione è presieduta da ADEME.

37. In Guadalupa, Martinica e Guiana la filiera è stata finanziata nel 2008 mediante i ricavi derivanti da tassazione locale sui carburanti.

Dal 2006, il loro sostentamento deriva dal regime di indennizzo³⁸ sostenuto da ADEME e i prezzi di vendita degli oli raccolti sono stabiliti liberamente tra i raccoglitori e gli smaltitori. Data la priorità alla rigenerazione voluta dalle direttive europee in materia di rifiuti, è inoltre previsto un regime complementare di assistenza specifica per l'attività di rigenerazione degli oli usati.

A conclusione di questo breve paragrafo è opportuno sottolineare che gli oli usati chiari, avendo un valore residuo più elevato, permettono di compensare i costi di raccolta senza assistenza finanziaria.

In Italia

Sulla base dei contributi obbligatori a carico delle aziende consorziate che immettono oli a consumo, il COOU si occupa di garantire i compensi alle imprese di raccolta che operano gratuitamente nei confronti dei detentori.

La legge 166/09 ha introdotto inoltre per il COOU il nuovo compito di corrispondere un compenso alle imprese di rigenerazione per l'olio lavorato, in funzione delle condizioni di mercato delle basi lubrificanti rigenerate, dei costi di raffinazione e del prezzo ricavabile dall'avvio degli oli usati al riutilizzo tramite combustione.

38. Per il 2008, è stato riservato un budget di 12 milioni di euro per l'indennizzo dei raccoglitori degli oli usati

6

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 09/CAPITOLO

L'IMPEGNO
PER LA SOSTENIBILITÀ



L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità delle attività del COOU e della filiera dell'olio usato è dimostrata dalle influenze che tali attività hanno in campo ambientale, economico e sociale:

- la gestione dell'olio usato permette di evitare la dispersione di un rifiuto pericoloso nell'ambiente;
- il trattamento degli oli usati tramite rigenerazione consente di evitare gli impatti ambientali associati alla produzione di nuove basi lubrificanti, e di ottenere un risparmio di risorse fossili non rinnovabili;
- le attività di gestione comportano un'ottimizzazione delle risorse economiche a disposizione del Consorzio che ridistribuisce la ricchezza tra i diversi soggetti coinvolti a favore del miglioramento del sistema di gestione;
- il Sistema Consorzio genera occupazione a livello nazionale nel settore in cui opera e contribuisce al miglioramento della qualità del prodotto.

Con il coinvolgimento dell'intera rete di filiera, dai raccoglitori agli impianti di rigenerazione e di combustione, la valutazione della performance di sostenibilità ha permesso di raggiungere una rappresentatività del dato pari al 83% sul totale della filiera.

I dati sono presentati per le diverse performance – ambientale, economica e sociale – considerando sia le singole fasi di gestione sia gli aspetti complessivi di filiera.

Inoltre, sono stati valutati gli aspetti associati alle attività di sede del COOU.

In Appendice A7 è illustrata la procedura con cui si è svolta la raccolta dati e l'elaborazione degli indicatori di seguito presentati.

6.1 LA PERFORMANCE AMBIENTALE

6.1.1 - ASPETTI AMBIENTALI DELLA FILIERA

RACCOLTA PRIMARIA

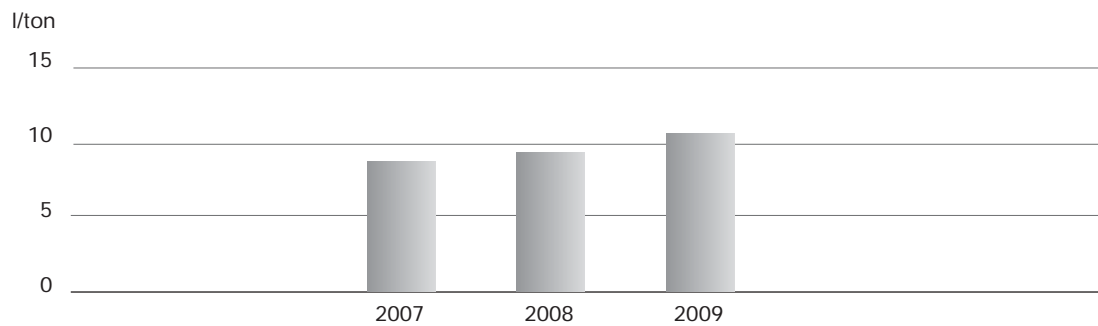
Gli aspetti ambientali correlati all'attività di raccolta dell'olio usato sono strettamente associati all'utilizzo dei mezzi di trasporto per trasferire gli oli raccolti presso i detentori ai siti operativi dei Concessionari/Liberi Raccoglitori.

I principali indicatori di prestazione associati alla valutazione degli impatti ambientali derivanti dalla raccolta primaria riguardano i consumi di combustibile per il trasporto e le relative emissioni in atmosfera e sono stati stimati sulla base dei dati associati ai mezzi di proprietà dei raccoglitori (Figura 6.1).

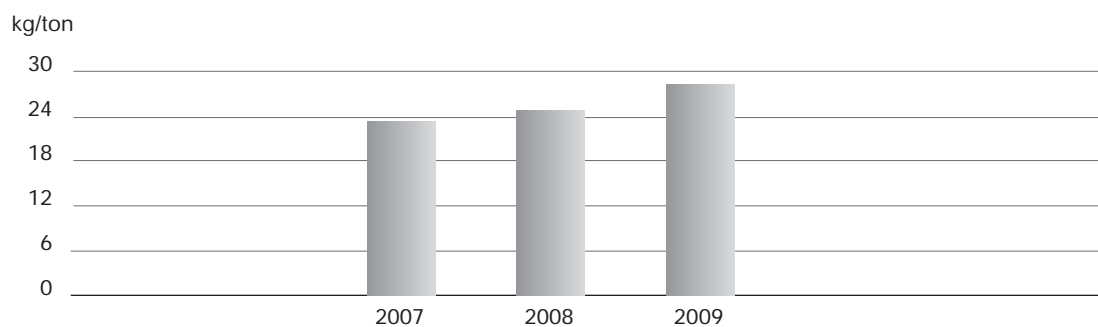
35,3 km/ton olio

Distanza media percorsa nel 2009 per la raccolta primaria

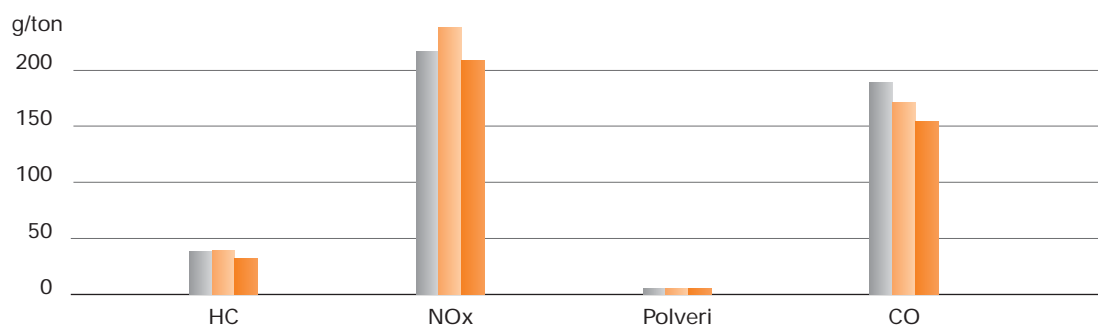
Consumi di gasolio per ton di olio raccolto



Emissioni CO₂ per ton di olio raccolto



Emissioni di altri inquinanti atmosferici



■ Aspetti ambientali della raccolta primaria; dati riferiti alla tonnellata di olio usato raccolto.
(Fonte: Elaborazione Questionari Raccoglitori validati 2009)

10,3 l/ton olio

Consumo medio di gasolio

I consumi di gasolio associati all'attività di raccolta dell'olio usato sul territorio, nel corso del 2009, hanno registrato un lieve incremento³⁹ che può essere giustificato considerando che i risultati in termini di quantitativo di olio usato raccolto risultano prioritari rispetto agli aspetti logistici della raccolta e all'ottimizzazione dei percorsi; in altre parole, per garantire una raccolta più efficace e di conseguenza soddisfare le esigenze dei detentori degli oli, nel 2009 i raccoglitori hanno percorso in media una distanza maggiore sul territorio.

In Tabella 6.1 sono illustrati i dati medi relativi alle distanze percorse ed i consumi di gasolio nelle diverse aree geografiche dell'Italia. Nell'analizzare la tabella in oggetto è opportuno evidenziare che le prestazioni nell'area Nord sono influenzate dalla presenza di numerose attività industriali che producono quantitativi notevoli di olio usato; è inoltre presente un maggior numero di Raccoglitori che garantisce un'elevata capillarità della rete di raccolta.

Raccolta primaria	Distanza percorsa (km/ton)	Consumi gasolio (l/ton)
Nord	30,3	9,7
Centro	45,8	10,7
Sud	40,3	11,5

Tabella 6.1

■ Consumi di gasolio e distanze medie percorse per la raccolta primaria nelle aree Nord, Centro e Sud.
(Fonte: Elaborazione Questionari Raccoglitori validati)

27 kg CO₂/ton olio

Emissioni CO₂ medie nazionali

Un altro indicatore di notevole interesse è rappresentato dalle emissioni di CO₂ associate alle attività di trasporto che sono state calcolate in modo stechiometrico a partire dai consumi di gasolio rilevati presso i concessionari. In Tabella 6.2 si riportano inoltre le emissioni medie di CO₂ per le diverse aree Nord, Centro e Sud (dati per tonnellata olio trasportata).

39. In Appendice A8 sono riportati i dettagli sulle distanze e i consumi nel periodo temporale 2006-2009.

Raccolta primaria	Emissioni medie (kg/ton)
Nord	25,6
Centro	28,2
Sud	30,3

■ Emissioni di CO₂ associate alle operazioni di raccolta primaria; i dati totali sono stati suddivisi per le aree Nord, Centro e Sud.

Come illustrato in Figura 6.1 le emissioni medie di NO_x, CO, polveri, idrocarburi associate alla raccolta primaria sono caratterizzate da una leggera riduzione rispetto al 2008.

Tale andamento è giustificabile considerando che, a fronte di un aumento del gasolio consumato dai mezzi di trasporto dell'olio, si è registrato contemporaneamente un miglioramento dei mezzi impiegati in termini di omologazione dei dispositivi antinquinamento (Euro 3-4-5)⁴⁰.

Le emissioni, infatti, oltre a dipendere dalla quantità di combustibile consumato, sono legate alla tipologia e all'efficienza dei veicoli utilizzati; entrando maggiormente nel dettaglio è interessante notare che nel 2009 si è registrato un incremento di mezzi omologati Euro 3-4 di oltre il 5% rispetto al 2008.

Per maggiori dettagli circa le modalità con cui sono stati valutati gli indicatori in oggetto si rimanda all'Appendice A8.

RACCOLTA SECONDARIA

La raccolta secondaria indica la fase di trasferimento dell'olio dai siti dei singoli raccoglitori ai depositi consortili. Tale trasporto è più efficiente rispetto a quello della raccolta primaria poiché i mezzi, tutti con portata superiore a 3,5 ton, viaggiano sempre a pieno carico e con tragitti meglio pianificati.

11,8 kg CO₂/ton olio
Emissioni medie CO₂ per la raccolta secondaria

Analogamente alla raccolta primaria, gli aspetti ambientali considerati sono rappresentati dai consumi di combustibile per il trasporto e le relative emissioni in aria; come evidenziato in Figura 6.2, il consumo di gasolio e le emissioni di CO₂ associati alla raccolta secondaria mantengono un andamento più o meno costante.

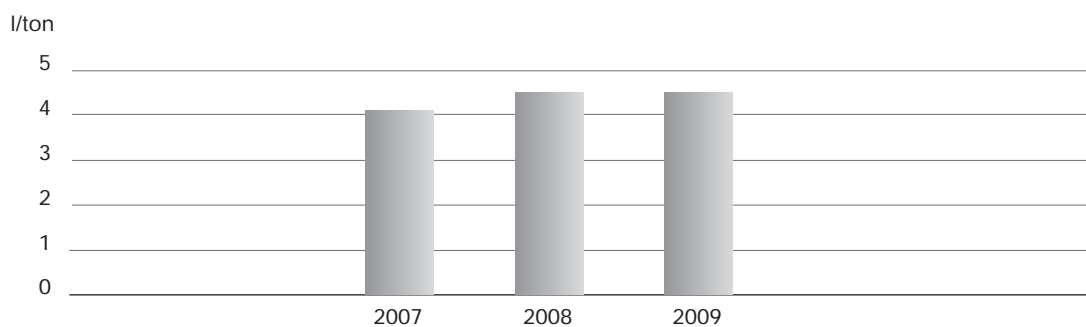
I dati per la valutazione degli aspetti ambientali di questa fase derivano dalla contabilità interna del COOU e si riferiscono in particolare alla distanza percorsa dai mezzi e dai relativi consumi di gasolio.

40. Il leggero incremento (circa del 7%) delle emissioni di NO_x dipende dal fatto che l'indicatore è influenzato in misura minore dalla distribuzione dei mezzi in termini di omologazione Euro 1-2-3-4.

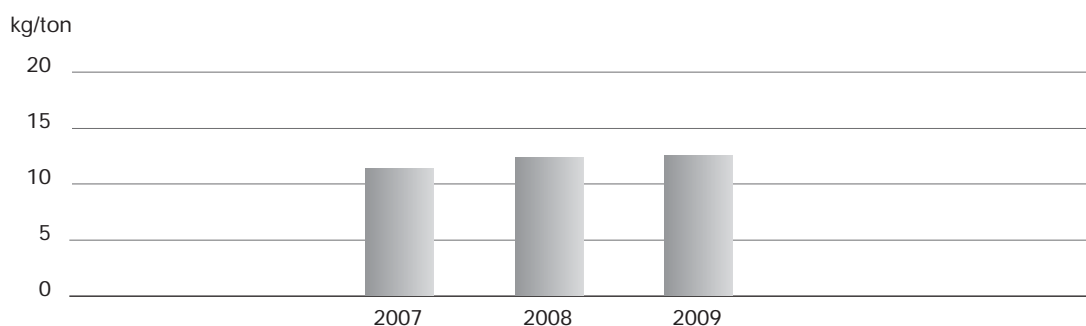
14,4 km/ton olio

Distanza media percorsa nel 2009 per raccolta secondaria

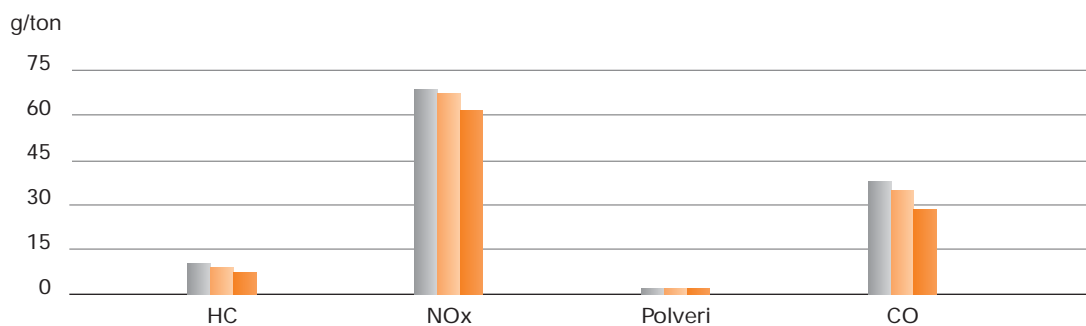
Consumi di gasolio



Emissioni CO₂



Emissioni di altri inquinanti atmosferici



■ Aspetti ambientali della raccolta secondaria; dati riferiti alla tonnellata di olio usato raccolto.
(Fonte: Sistema gestione COOU)

Per quanto concerne gli altri inquinanti associati all'utilizzo dei mezzi, la Figura 6.2 evidenzia che nel 2009, le emissioni di HC, NOx, polveri e CO si sono ridotte pur considerando che i km percorsi per tonnellata di olio trasportato si sono mantenuti pressoché costanti; anche in questo caso il trend è giustificato dal notevole incremento dei mezzi Euro 4-5 che sono passati dal 30% del 2008 al 39% del parco veicoli impiegato nel 2009. Per maggiori dettagli circa le modalità con cui sono stati valutati gli indicatori in oggetto si rimanda all'Appendice A8.

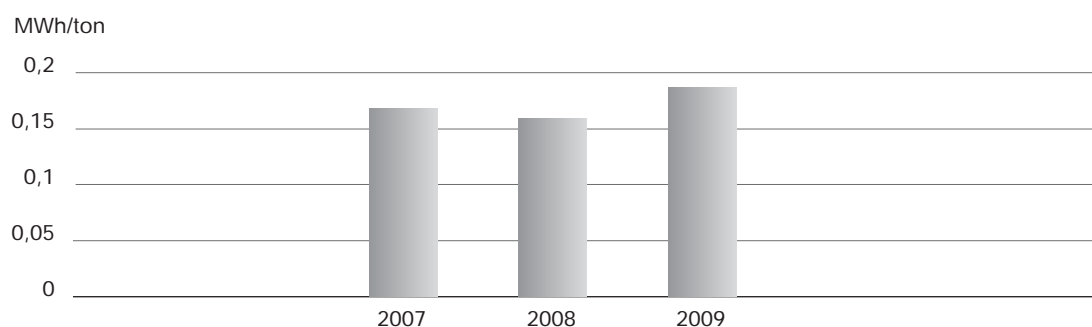
STOCCAGGIO E RIGENERAZIONE

Gli aspetti ambientali associati alla fase di stoccaggio e rigenerazione dell'olio usato sono legati all'attività di conservazione dell'olio presso i depositi consortili e a quella di lavorazione dell'olio presso le raffinerie; gli indicatori di impatto ambientale considerati sono rappresentati da consumi energetici, consumi e scarichi idrici, produzione di rifiuti ed emissioni in atmosfera.

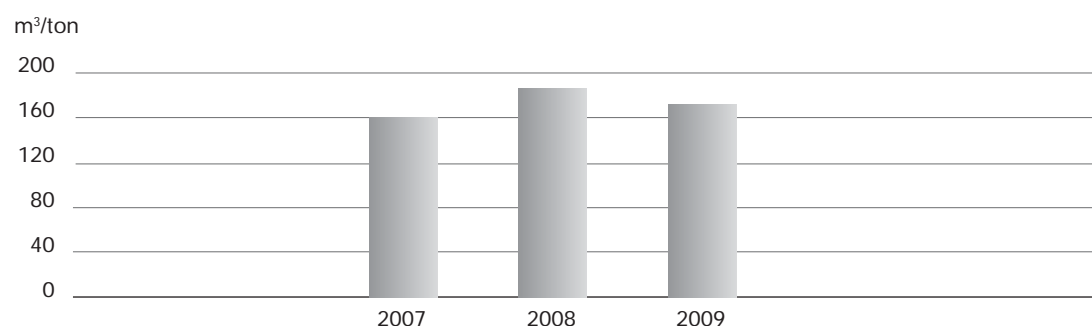


Per quanto concerne le fonti energetiche impiegate gli elementi di maggiore interesse sono rappresentati dall'energia elettrica ed il gas naturale (Figura 6.3). I dati evidenziano che nel 2009 si è registrato un incremento dei consumi specifici di energia elettrica dell'ordine del 16% e una contemporanea riduzione di gas naturale consumato pari a circa 4%.

Consumi energia elettrica



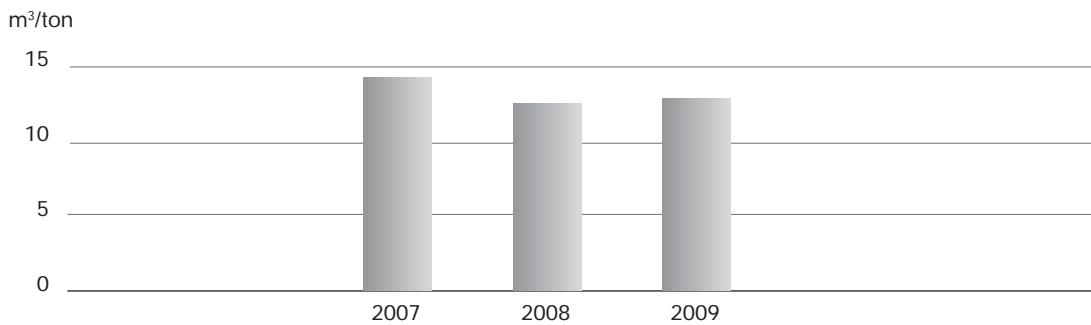
Consumi di gas naturale



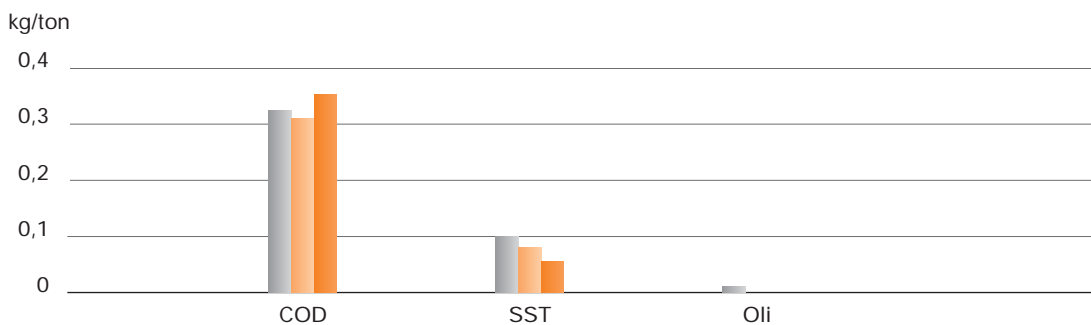
■ Consumi energetici associati allo stoccaggio e rigenerazione dell'olio usato.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

In riferimento allo sfruttamento delle risorse idriche, la Figura 6.4 evidenzia che, nel 2009, si è registrata una riduzione dei consumi (-2% circa rispetto al 2008), mentre le emissioni in acqua risultano più o meno costanti ad eccezione del parametro COD in leggero aumento (+5%).

Consumi idrici



Inquinamento idrico



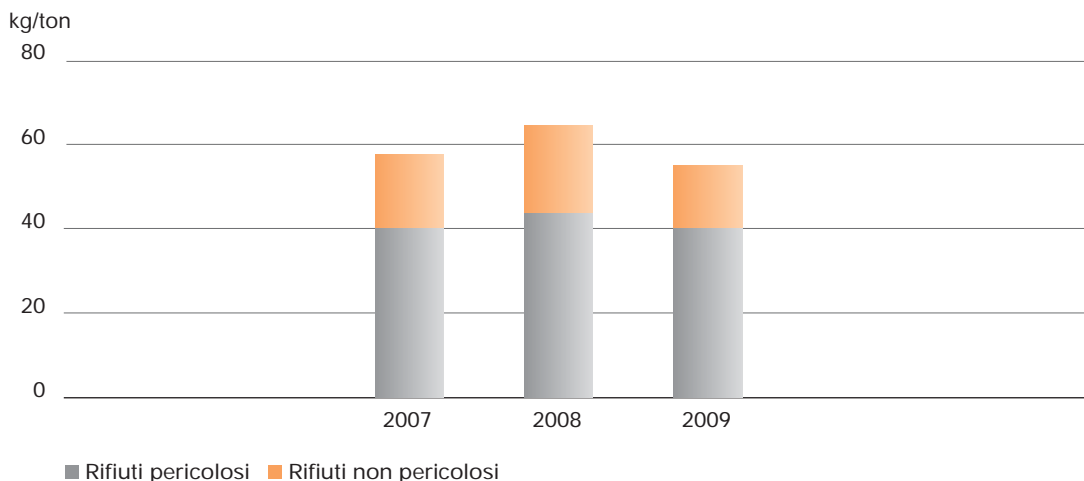
■ Consumi idrici e principali emissioni in acqua associati allo stoccaggio e rigenerazione dell'olio.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

Per completare il quadro degli impatti ambientali associati allo stoccaggio e rigenerazione dell'olio usato di seguito sono illustrati gli andamenti 2007-2009 della produzione rifiuti e delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda i rifiuti, nel 2009 si registra una leggera riduzione sia dei pericolosi sia dei non pericolosi rispetto all'anno precedente (Figura 6.5). Tale tendenza può trovare risposta nel fatto che la produzione di rifiuti dipenda fortemente dalla tecnologia di rigenerazione utilizzata nei diversi impianti e di conseguenza può presentare variazioni sostanziali nel tempo.

Figura 6.5

Produzione rifiuti



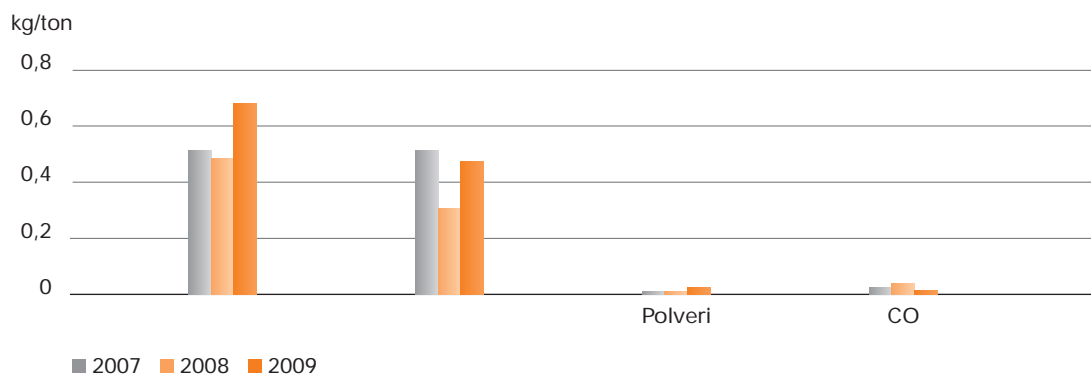
■ Produzione rifiuti.

(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

L'analisi delle emissioni in atmosfera derivanti dal trattamento degli oli evidenziano un incremento di tutti gli indicatori ad eccezione del CO; come illustrato in Figura 6.6 le emissioni possono presentare una discreta variabilità nel tempo soprattutto in relazione all'efficienza dei sistemi di abbattimento utilizzati. Un confronto diretto tra i dati annuali non risulta molto indicativo mentre è utile sottolineare che i risultati ottenuti sono comunque vicini ai valori medi nel periodo 2007-2009. In riferimento alle emissioni di CO₂ si evidenzia invece una leggera riduzione imputabile al minore consumo di metano (come già evidenziato dall'analisi dei consumi energetici).

Figura 6.6

Principali emissioni in atmosfera soggette a monitoraggio



Anno di riferimento	2007	2008	2009
Emissioni medie CO ₂ (kg/ton olio)	341	370	362

← Dati riferiti alle emissioni da combustione di metano e altri combustibili

■ Emissioni in atmosfera associate al trattamento di rigenerazione dell'olio usato.

(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

Per maggiori dettagli, in merito agli indicatori associati allo stoccaggio e rigenerazione degli oli usati, si rimanda all'Appendice A9.

COMBUSTIONE

Le emissioni atmosferiche rappresentano i principali aspetti ambientali correlati al processo di combustione e per questa ragione è fondamentale che gli impianti siano dotati di adeguati strumenti di abbattimento delle emissioni al fine di ridurre gli effetti sull'ambiente e sull'uomo. L'impiego dell'olio usato nel mix di combustibili degli impianti di combustione, prevalentemente cementifici, permette di risparmiare sull'utilizzo di combustibili fossili grazie allo sfruttamento del potere calorifico dell'olio stesso.

Come accennato in precedenza, l'impiego di olio usato come combustibile genera emissioni rappresentate dagli ossidi di carbonio (CO e CO₂), ossidi di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x) e polveri. Considerando che il mix energetico degli impianti coinvolti comprende diverse tipologie di combustibile, determinare in che misura le emissioni in aria siano direttamente imputabili all'olio usato risulta difficile e per questa ragione si tende a paragonare i livelli di emissioni a quelli generati da un qualsiasi altro olio combustibile⁴¹.

Vantaggi ambientali associati alla combustione degli oli usati

L'olio usato all'interno dei mix energetici non richiede sistemi di contenimento aggiuntivi rispetto a quelli normalmente utilizzati per la riduzione degli inquinanti derivanti dai cementifici (filtri elettrostatici e a maniche).

Riduzione NO_x: la presenza di acqua nel combustibile permette di abbassare la temperatura di fiamma e di aumentare la concentrazione di radicali idrossilici influenzando positivamente sulla riduzione di NO_x. È tuttavia opportuno considerare che tale beneficio è in parte ottenuto a scapito di un aumento del consumo termico (evaporazione dell'acqua) e di conseguenza delle emissioni di anidride carbonica CO₂.

Riduzione inquinanti contenenti cloro: gli inquinanti a base di cloro, derivanti dalla combustione di alcuni componenti dell'olio usato, possono essere ridotti utilizzando specifici impianti che permettono di sottrarre al circuito sia cloro sia zolfo (elementi dannosi oltre che per l'ambiente anche per la stabilità del ciclo produttivo).

Sulla base delle informazioni raccolte presso gli impianti di combustione emerge che l'olio usato impiegato come combustibile ricopre un ruolo centrale in termini di contributo al mix energetico (combustibili + energia elettrica); in particolare presso i cementifici tale contributo si attesta tra il 7 e il 20%, mentre negli impianti di produzione di bentonite assume valori anche superiori pari in media al 70%. Per maggiori dettagli, si rimanda all'Appendice A9.

ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI COMPLESSIVI

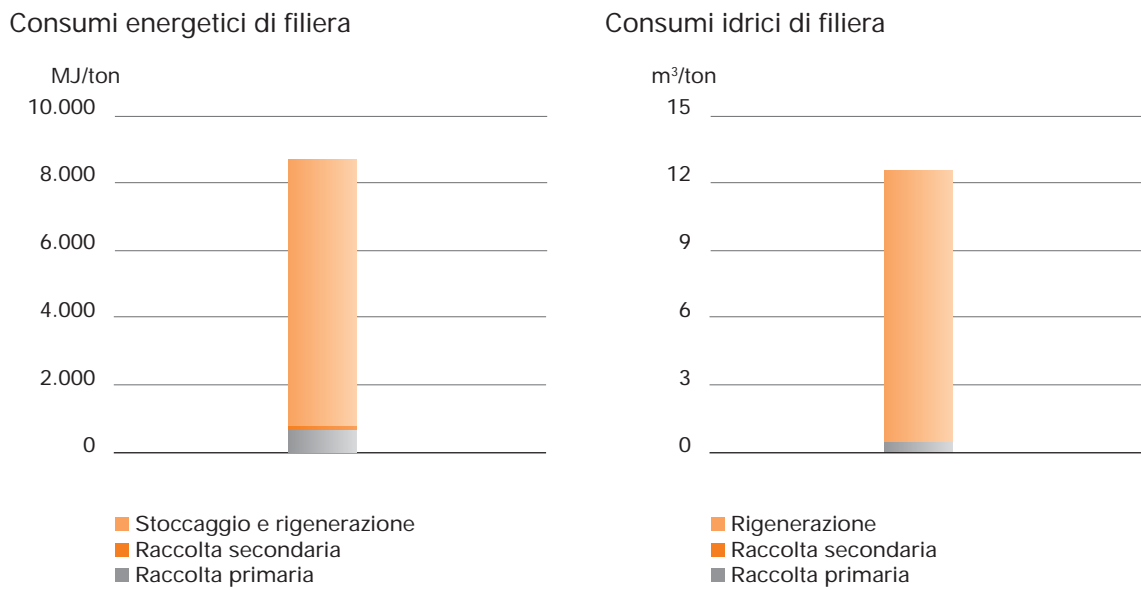
Al fine di fornire un inquadramento complessivo degli impatti associati alla filiera di gestione degli oli usati (Raccolta primaria, Raccolta Secondaria e Rigenerazione) i principali indicatori analizzati in precedenza vengono presentati in forma aggregata⁴² e riferiti all'unità di olio usato raccolto.

Dai risultati ottenuti emerge che il processo di rigenerazione contribuisce in maniera determinante dal punto di vista dei consumi energetici, dei consumi idrici e delle emissioni in atmosfera (Figura 6.7 e Figura 6.8); in riferimento a quest'ultimo aspetto, la fase di raccolta primaria assume un'importanza significativa soprattutto in riferimento alle emissioni di NO_x.

41. Soltanto per la CO₂ associata all'olio usato esiste una stima dei cementifici a livello internazionale che attesta le emissioni medie pari a circa 2,8 kg CO₂ per kg di olio usato. Riferimento: Cement Sustainability Initiative (CSI) promossa dal World Business Council for Sustainable Development in collaborazione con diverse imprese del settore del cemento localizzate in tutto il mondo – World Business Council for Sustainable Development (2005). Sulla base dei dati reperiti si evince che le emissioni medie associate alla combustione dell'olio usato nei cementifici sono pari a circa 74 kg CO₂ per GJ di olio usato; i dati di emissione sono stati riportati al kg considerando come potere calorifico 9.000 kcal/kg (equivalente a 37,67 MJ per kg di olio usato).

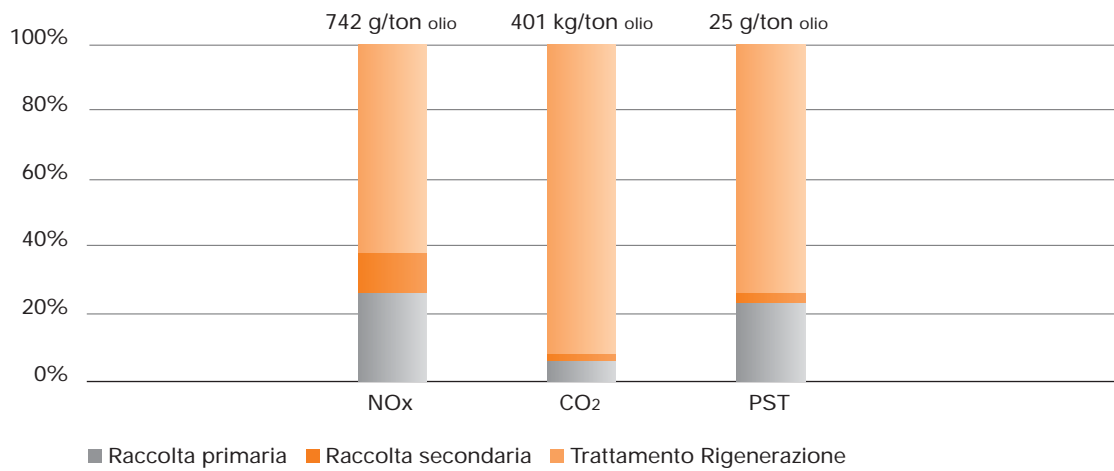
42. I fattori di equivalenza utilizzati per i dati energetici sono riportati in Appendice A9.

Figura 6.7



■ Consumi energetici ed idrici di filiera per tonnellata di olio usato.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

Figura 6.8



■ Emissioni atmosfera di filiera per tonnellata di olio usato.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

Per ciò che concerne la produzione di rifiuti (Figura 6.9), la frazione pericolosa deriva in maggior misura dai processi di rigenerazione, mentre per i non pericolosi la rigenerazione e la raccolta primaria contribuiscono in misura circa equivalente.

Riduzione di rifiuti

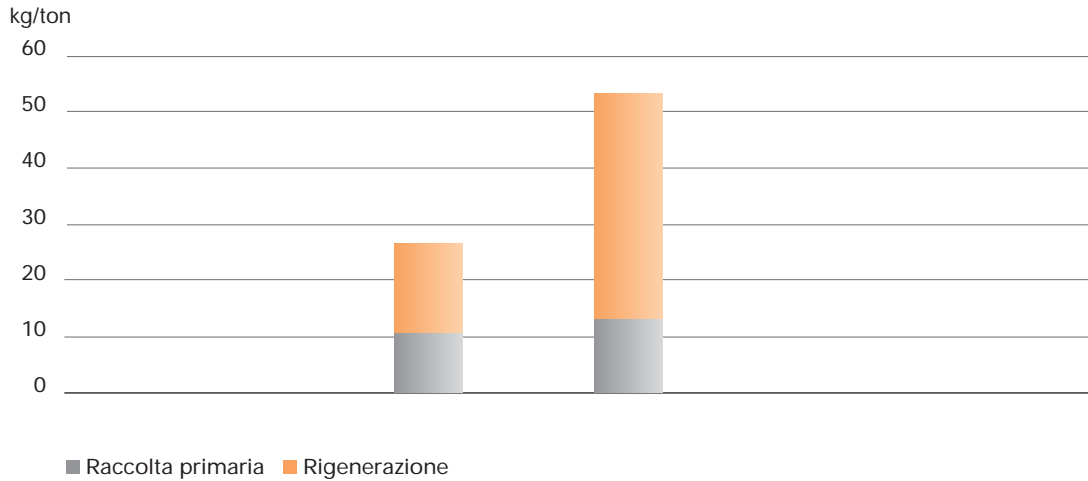


Figura 6.9

■ Rifiuti prodotti per tonnellata di olio usato.
 (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

6.1.2 - ASPETTI AMBIENTALI DELL'ATTIVITÀ DI SEDE COOU

L'attività svolta dal personale COOU presso la sede di Roma⁴³ è di tipo amministrativo. Di conseguenza gli impatti ambientali associati a tali attività sono prevalentemente legati al consumo di materie prime, energia e acqua e dalla produzione di rifiuti.

In riferimento alle materie prime impiegate, gli elementi di maggiore interesse sono riportati in Tabella 6.3 riferita al consumo di toner⁴⁴ e carta.

Consumo di materie prime	Dato 2009
Toner (stampanti laser e Ink-jet)	473 pezzi
Carta	76 kg pro capite ⁴⁵

Tabella 6.3

■ Consumi materie prime della Sede COOU nel 2009.

In riferimento ai consumi di energia elettrica e di gas naturale⁴⁶ la Figura 6.10 evidenzia che tali indicatori hanno mantenuto un andamento più o meno costante a partire dal 2007.

43. L'area COOU comprende un'area uffici (880 m²), un locale archivio nel piano interrato (circa 200 m²) e un'area parcheggio interrato (60 m²).

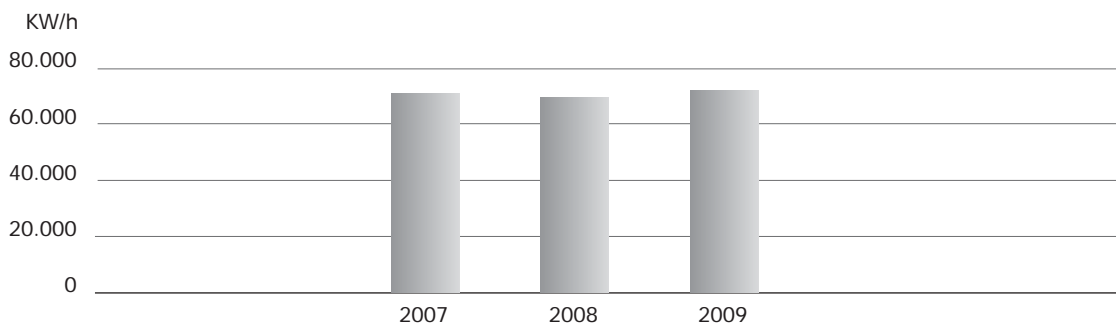
44. I dati di consumo dei toner utilizzati per fax e fotocopiatrici non sono disponibili in quanto la loro fornitura rientra direttamente nell'ambito dei contratti di manutenzione; non è quindi possibile censire i toner sostituiti sulla base degli acquisti operati dal COOU.

45. Dati calcolati sulla base degli acquisti annuali di carta; il consumo comprende quindi anche una quota di carta in giacenza presso la sede COOU.

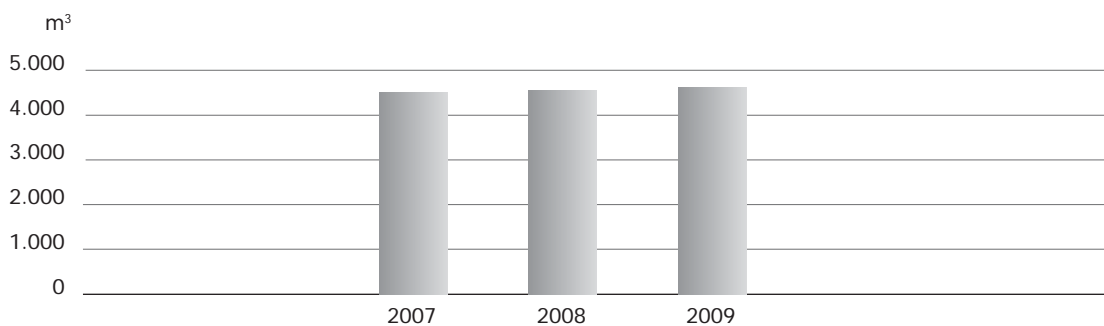
46. Dato valutato in base al consumo complessivo di metano utilizzato per il riscaldamento dell'edificio in cui è insediato il COOU (4 caldaie da 260 KW); il consumo specifico è stato ricavato considerando che il COOU occupa circa 1/12 della superficie totale.

Figura 6.10

Consumo di energia elettrica



Consumo di gas naturale



■ Consumi energetici della sede COOU nel 2009.

Infine, per quanto riguarda la produzione di rifiuti, la maggior parte dei materiali è raccolto in modo differenziato (carta, plastica, vetro, alluminio, acciaio) e conferito al servizio di raccolta del Comune di Roma. Per quanto concerne gli altri rifiuti, i dati di produzione 2009 sono riportati in Tabella 6.4.

Tabella 6.4

Produzione di rifiuti	Dato 2009
Toner e cartucce	40 kg
RAEE	300 kg
RSU indifferenziato	3 sacchi da 70 litri al giorno (pari a circa 20 kg) ⁴⁷

■ Dati sulla produzione di rifiuti presso la sede COOU nel 2009.

Al fine di fornire un quadro ambientale più esaustivo possibile sono state inoltre considerate le emissioni in atmosfera associate all'utilizzo dei mezzi di trasporto durante le trasferte del personale di sede. Nel 2009 le emissioni associate alla mobilità del personale⁴⁸ sono cresciute rispetto agli scorsi anni (Figura 6.11). In particolare, sono aumentate le emissioni legate ai trasporti aerei anche in riferimento alle attività svolte all'estero dal Consorzio.

47. Stima effettuata in analogia agli anni precedenti ed ipotizzando una densità media dei Rifiuti Indifferenziati pari a 80-100 kg/m³.
 48. La procedura di calcolo delle emissioni è riportata in Appendice A9.

Emissioni CO2 associate alla mobilità del personale di sede COOU

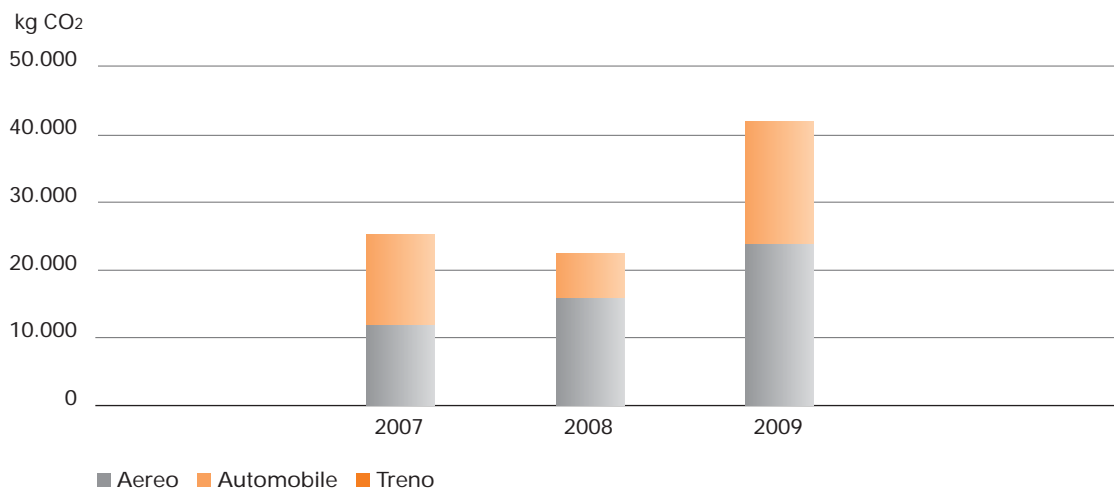


Figura 6.11

■ Emissioni CO2 associate alla mobilità del personale COOU⁴⁹ nel 2009.

6.2 PERFORMANCE ECONOMICA

6.2.1 - ASPETTI ECONOMICI

La crisi si è fatta sentire anche sui risultati economici del Consorzio che, per chiudere in pareggio il bilancio 2009, è dovuto ricorrere agli accantonamenti per un importo di 6.396 k€; questa è infatti la differenza tra un totale costi di 48.498 k€ e un totale ricavi pari a 42.102 k€. In particolare i ricavi sono stati notevolmente inferiori a quanto preventivato a livello di budget in relazione sia al crollo dei consumi di lubrificante (-20%), sia del loro prezzo internazionale a cui la vendita dell'olio usato è collegata. Il pareggio di bilancio è stato ottenuto mediante ricorso al fondo differenze contributive, poiché l'incremento del contributo obbligatorio apportato due volte nel corso del 2009 non è stato sufficiente a ristabilire la differenza necessaria. Le principali voci dei flussi in entrata ed uscita del 2009 sono riportati in Figura 6.12.

Bilancio economico del COOU nel 2009

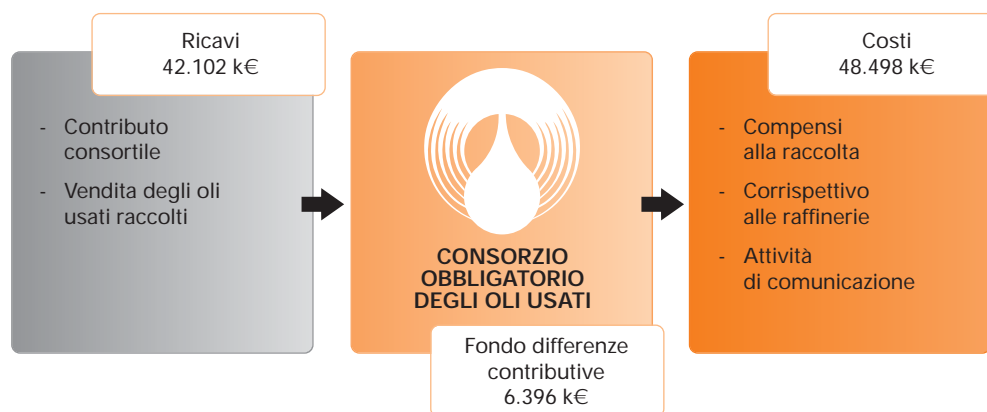


Figura 6.12

■ Principali voci dei flussi finanziari del COOU nel 2009.

49. Tutto il parco auto della sede COOU è caratterizzato da scarichi conformi alle Direttive Euro 4 (la completa sostituzione con tale tipologia di omologazione è avvenuta nel 2007) e di conseguenza da ridotte emissioni in atmosfera per quanto riguarda le emissioni inquinanti di NOx, CO, Polveri, ecc...

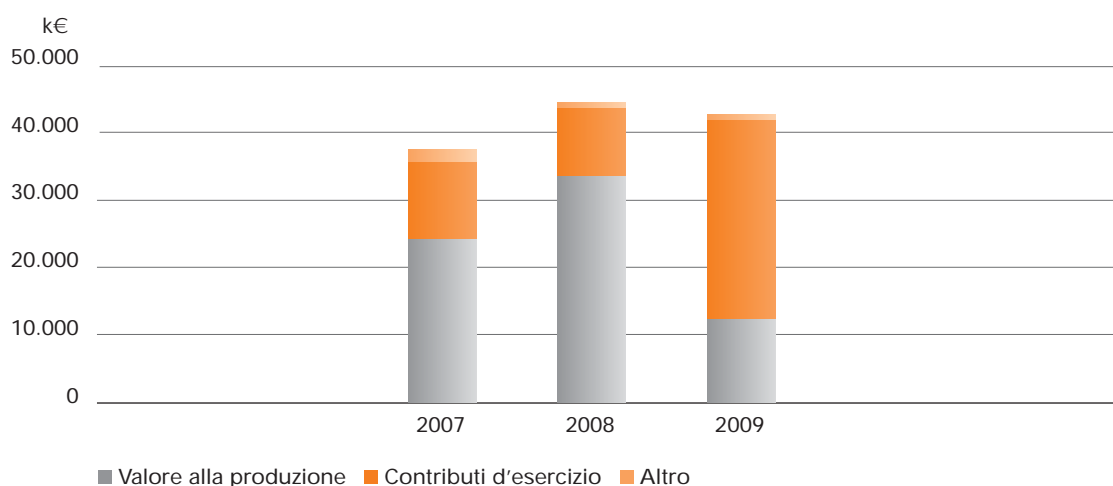
Incremento del contributo obbligatorio

Per far fronte alla contrazione dei consumi e alla forte flessione del prezzo internazionale dei lubrificanti verificatosi come effetto della crisi economica mondiale, dal mese di maggio 2009, il contributo obbligatorio per le aziende consorziate è passato a 75 € per ogni tonnellata di lubrificante da 25 €. Da settembre 2009, per rispondere al nuovo compito attribuito al COOU dalla Legge 166/09, di erogare un corrispettivo alla rigenerazione che ha sostituito l'agevolazione impositiva annullata, il contributo obbligatorio è stato portato a 155 €/ton.

FLUSSI FINANZIARI IN ENTRATA

I ricavi ottenuti nell'anno 2009 ammontano a 42.102 k€ e derivano dai contributi obbligatori di esercizio (29.390 k€) e dalle vendite degli oli rigenerabili e riutilizzabili per combustione (e dei servizi connessi all'eliminazione degli oli contaminati) – il cosiddetto "Valore alla produzione" – (12.278 k€). La composizione dei ricavi dell'anno 2009 risulta molto diversa rispetto al 2008 poiché, contrariamente agli scorsi anni, la quota di maggior peso è rappresentata dai contributi di esercizio e non dal valore alla produzione (Figura 6.13). Tale andamento è da attribuire da un lato all'aumento del contributo obbligatorio da 25 €/ton a 155€/ton e dall'altro, alla riduzione del valore alla produzione, fortemente influenzato dagli effetti della crisi economica sul mercato dei lubrificanti e sui prezzi internazionali. La crisi del mercato dei lubrificanti, sia in quantità sia in prezzi, ha fatto registrare una contrazione di ricavi per il Consorzio per i minori quantitativi di olio usato venduto alla rigenerazione e alla combustione. A causa del crollo dei prezzi internazionali dei combustibili, inoltre, i prezzi di vendita sono stati molto inferiori allo scorso anno: la vendita degli oli a rigenerazione è stata effettuata ad un prezzo medio di 72 €/ton – inferiore del 58% rispetto a quello del 2008. Per gli oli a combustione il prezzo medio è stato di 33 €/ton con una riduzione del 51% rispetto al valore del 2008.

Ricavi COOU 2007 - 2008 - 2009



■ Composizione dei ricavi 2007-2008-2009; la voce "altro" comprende proventi vari e finanziari, che incidono per una quota inferiore al 2% sul totale.
(Fonte: Bilancio di esercizio 2009)

FLUSSI FINANZIARI IN USCITA

I costi complessivi sostenuti dal Consorzio nel corso del 2009 sono ammontati a 48.498 € (valore già sottratto del valore delle giacenze)⁵⁰. La quota maggiore deriva dai costi per la produzione, associati all'at-

50. Il valore delle giacenze è pari a 613 k€, sottratto al totale dei costi di 49.111 €.

tività di raccolta, pari a 42.224 k€ e ai costi di gestione pari a 6.819 k€ (spese generali, personale, spese per consulenze, per gli organi statutari, per le attività di comunicazione, gli ammortamenti ecc...).

Corrispettivo a raffinerie

Un adempimento introdotto nel 2009 dalla Legge 166/09 ha comportato il pagamento da parte del COOU di un corrispettivo alle società di rigenerazione a compenso del trattamento eseguito sull'olio usato, fornito sulla base della loro produzione di olio base a specifica. Questo a seguito e a compensazione dell'azzeramento dell'agevolazione dell'accisa sui lubrificanti rigenerati.

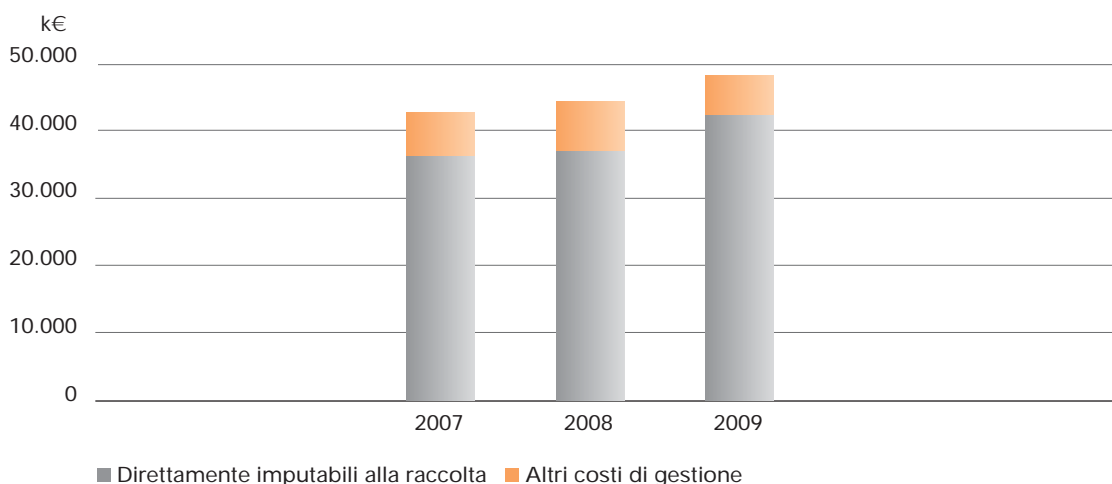
Si tratta di una operazione "a costo zero" per il mercato dei lubrificanti e gli utenti finali.

Il corrispettivo alle raffinerie è una nuova voce tra i "costi per la produzione" e nel 2009 è stata pari a 8.747 € a seguito della produzione, nell'ultimo trimestre 2009, da parte delle raffinerie, di 2.650 tonnellate di olio rigenerato a specifica.

La componente che incide maggiormente sui costi associati direttamente per la produzione è rappresentata dai compensi per la raccolta. Ciò significa che la maggior parte della ricchezza prodotta dal COOU viene ridistribuita sul territorio direttamente ai raccoglitori degli oli usati. I compensi per la raccolta pagati nel 2009 sono stati tuttavia inferiori a quelli del 2008 (-2.236 k€) essenzialmente per effetto delle minori quantità raccolte.

Tra gli altri costi di gestione, particolare peso hanno le attività di comunicazione e istituzionale, per le quali nel 2009 sono stati spesi 2.595 k€ pari al 38% del totale costi di gestione.

Costi COOU 2007 - 2008 - 2009



■ Composizione dei costi per la produzione 2007-2008-2009.
(Fonte: Bilancio di esercizio 2009)

6.2.2 ASPETTI ECONOMICI DELLA FILIERA

Per completare l'analisi degli aspetti economici in questa sezione del Rapporto sono inserite alcune valutazioni relative alle imprese appartenenti alla filiera e alla loro correlazione con i mercati locali; l'obiettivo

è quello di fornire indicazioni in merito alle modalità con cui la filiera si interfaccia con le diverse comunità locali⁵¹ in cui opera, e quali benefici essa ne ottiene.

SPESE PER L'AMBIENTE

Un primo elemento di interesse è rappresentato dalle spese destinate ad interventi di miglioramento in campo ambientale effettuate da tutti i soggetti della filiera, ma in particolare dagli impianti di trattamento. Dai dati raccolti (Figura 6.15) si evidenzia il mantenimento del trend di crescita registrato negli anni precedenti ad eccezione delle spese per smaltimento rifiuti.

Spese per l'ambiente e la sicurezza presso gli impianti di rigenerazione

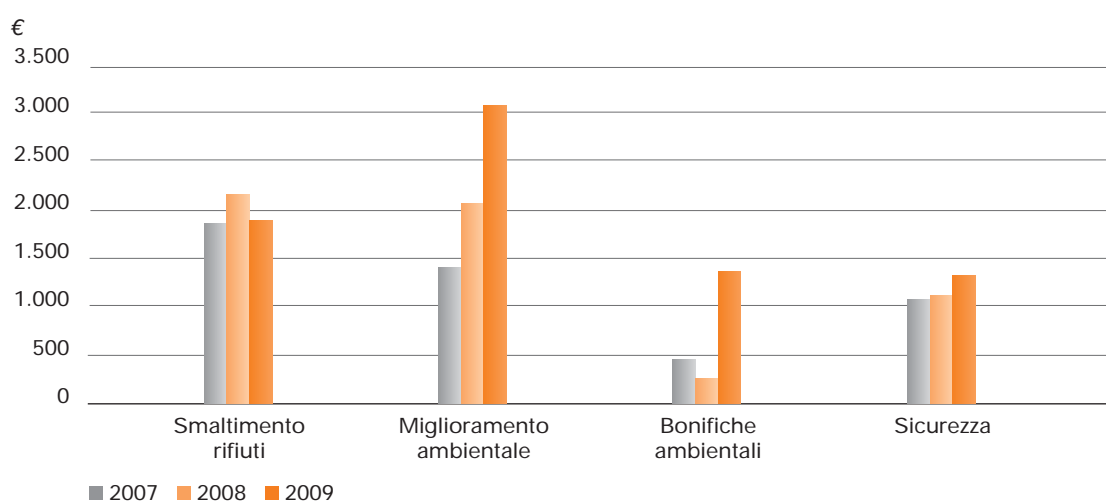


Figura 6.15

■ Spese per l'ambiente nel triennio 2007-2009 presso gli impianti di rigenerazione.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

POLITICHE E PROCEDURE DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE LOCALE

L'attività di reclutamento di personale residente nei pressi dei siti operativi rappresenta un aspetto fondamentale per lo sviluppo delle comunità locali; a tal riguardo, è stata valutata la percentuale dei lavoratori residenti nella provincia di riferimento sia per i raccoglitori sia per gli impianti di rigenerazione e riportata in Figura 6.16.

Analogamente agli anni passati, anche nel 2009 la presenza di personale locale è molto forte lungo tutta la filiera (oltre l'80%), garantendo così una buona rappresentanza delle istanze locali all'interno delle diverse imprese e dei relativi organi decisionali.

51. L'ambito geografico considerato è quello provinciale.

Provenienza del personale occupato nella filiera COOU

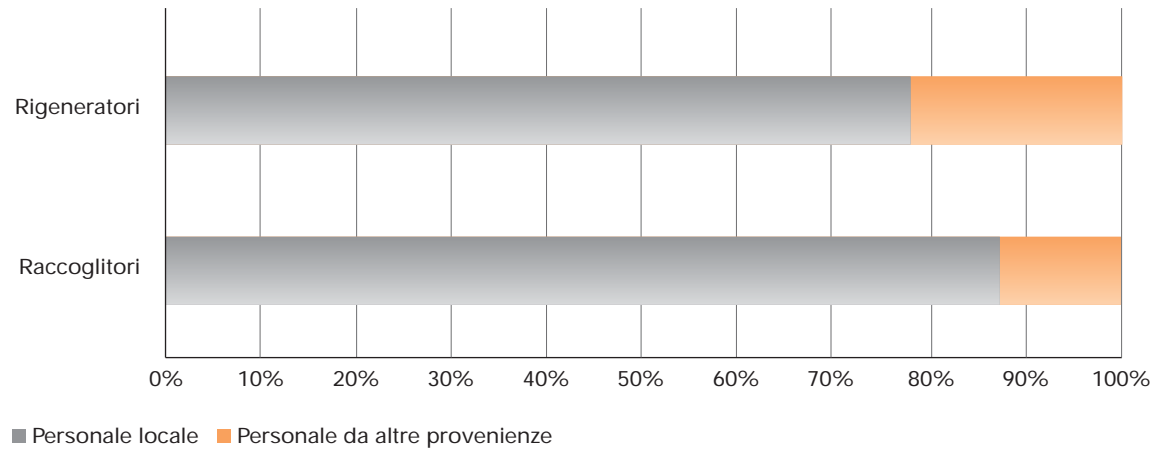


Figura 6.16

■ Provenienza del personale appartenente alla filiera dell'olio usato.
 (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

ACQUISTI DA FORNITORI LOCALI

Un secondo elemento correlato allo sviluppo delle comunità locali è rappresentato dall'applicazione di politiche di acquisto locale⁵² per i raccoglitori e per gli impianti di trattamento coinvolti nella filiera (Figura 6.17).

Acquisti dei raccoglitori



Acquisti dei rigeneratori



Figura 6.17

■ Acquisti da fornitori locali.
 (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

52. Valutazioni effettuate con riferimento ai confini provinciali in cui sono localizzati i raccoglitori e gli impianti di rigenerazione.

6.3 LA PERFORMANCE SOCIALE

6.3.1 - ASPETTI SOCIALI DELLA FILIERA

Gli aspetti indagati per definire la performance sociale di filiera riguardano le condizioni di lavoro del personale, la formazione delle risorse, la responsabilità e qualità del prodotto.

PERSONALE DELLA FILIERA

88%

del personale di filiera ha un contratto a tempo indeterminato

Dall'analisi della forza lavoro impegnata nell'ambito della filiera di gestione dell'olio usato emerge che l'occupazione femminile è piuttosto ridotta, anche se per i raccoglitori si attesta intorno al 24%. La percentuale di lavoratori laureati o con titoli di studio di scuola superiore è sempre maggiore del 40%; la prevalenza invece dei contratti è del tipo a tempo indeterminato (Figura 6.18)⁵³.

Caratteristiche dei lavoratori: tipologia di contratto

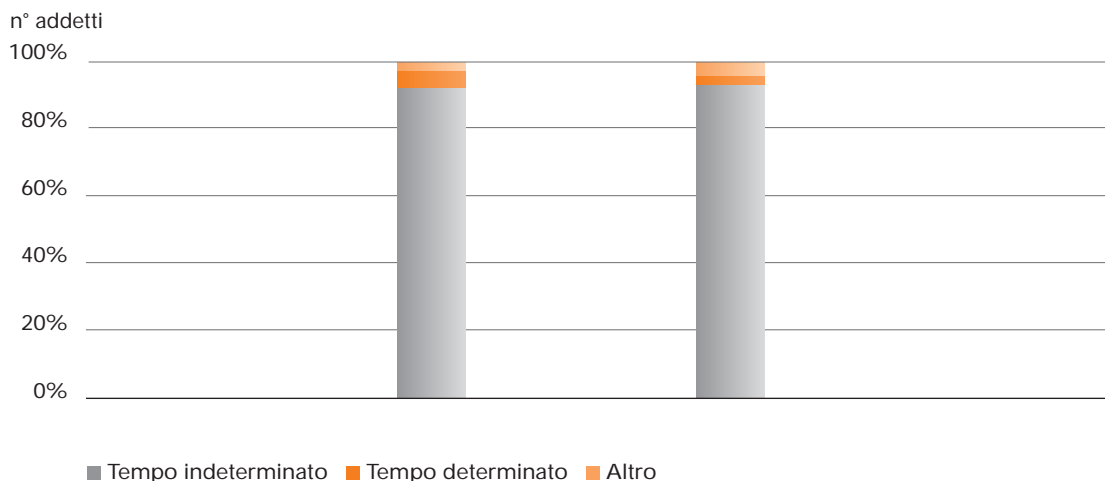


Figura 6.18

■ Tipologia di contratto dei soggetti coinvolti nella filiera di gestione olio usato. (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

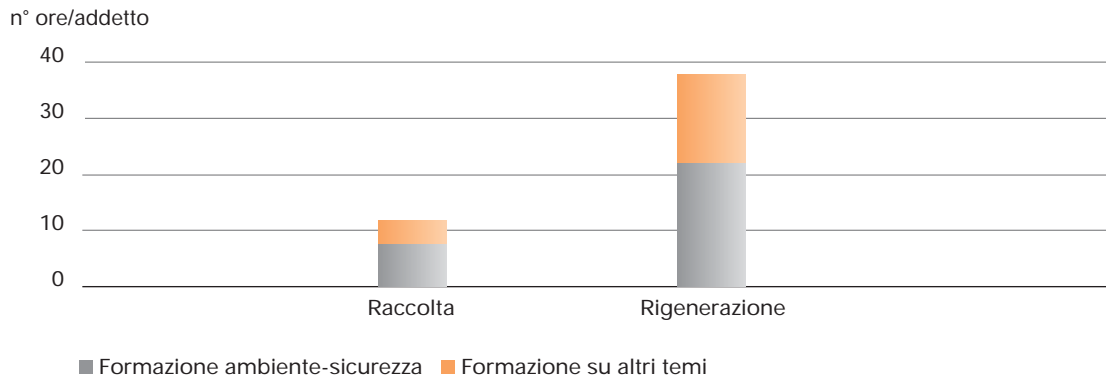
FORMAZIONE

Per quanto riguarda le attività di formazione (Figura 6.19), i temi ambientali e di sicurezza hanno interessato il 66% del totale erogato per i concessionari e il 57% per gli impianti di rigenerazione.

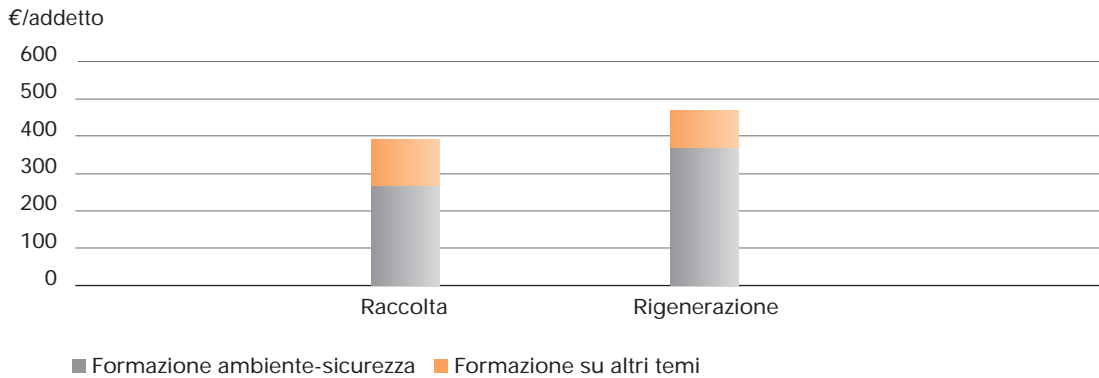
L'attività di formazione svolta dai raccoglitori è mediamente più onerosa rispetto a quella erogata presso gli impianti di rigenerazione; la ragione risiede nelle dimensioni e struttura delle imprese di raccolta che, generalmente rappresentate da piccole e medie imprese, hanno un numero limitato di addetti per corso.

53. In riferimento agli impianti di combustione, il personale è composto per circa il 90% da uomini, assunti quasi totalmente con contratto a tempo indeterminato (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2008).

Attività di formazione: ore di formazione per addetto



Attività di formazione: spese sostenute per addetto



■ Ore di formazione, erogate per addetto della filiera COOU.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

RESPONSABILITÀ DI PRODOTTO

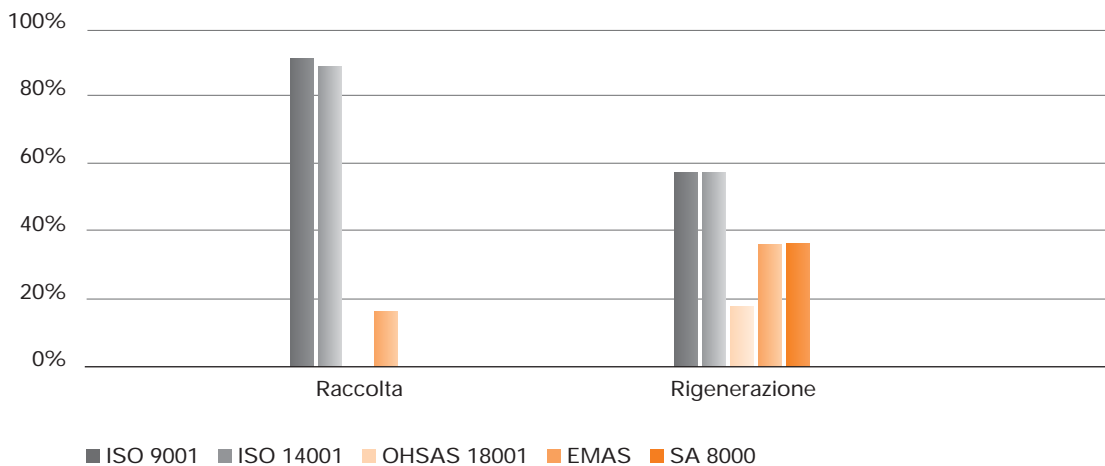
Oltre il 90%

dei raccoglitori ha un sistema di gestione ambientale
ISO 14001

Il numero di sistemi di certificazioni volontarie implementati presso i concessionari nel corso degli anni è aumentato costantemente attestandosi oltre il 90% per ciò che concerne le certificazioni ISO 14001 e ISO 9001 ed intorno al 15% per le registrazioni EMAS (Figura 6.20).

Figura 6.20

Numero certificazioni



■ Distribuzione certificazione volontaria filiera COOU.
 (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

Negli impianti di rigenerazione, vi è una crescente applicazione anche di altre tipologie di certificazioni, quali la OHSAS 18001, relativa alla salute e sicurezza dei lavoratori, e la SA 8000, relativa all'etica.

QUALITÀ DI PRODOTTO

1 controllo qualità ogni 4 tonnellate di olio conferito alla rigenerazione

Oltre alle analisi qualitative sugli oli raccolti al fine di determinare la destinazione più adeguata, le verifiche di qualità sull'olio sono costanti lungo tutta la filiera. Le analisi vengono infatti effettuate presso i singoli impianti di rigenerazione e sono finalizzate a verificare che l'olio rigenerato sia adatto all'uso e quindi idoneo alla vendita al consumatore.

6.3.2 - ASPETTI SOCIALI SEDE COOU

PERSONALE COOU

Il personale di sede nel corso del 2009 non ha subito sostanziali variazioni fatta eccezione per l'inserimento di due risorse; in merito alla composizione e alle caratteristiche del personale si rimanda alla Tabella 6.5. I contratti collettivi nazionali applicati al personale COOU sono il Contratto Energia e Petrolio per gli impiegati e i quadri, e il Contratto Dirigenti Aziende Industriali per i dirigenti.

Disciplina del Rapporto di Lavoro del COOU

Il 23 gennaio 2006 è stato emesso il documento "Disciplina del Rapporto di Lavoro" ai sensi dell'art. 54 del CCNL Energia e Petrolio del 14 marzo 2002. Tale documento riporta alcuni stralci, corredati da precisazioni aziendali, di norme del vigente CCNL di categoria e dello Statuto dei Lavoratori relativamente alla disciplina del Rapporto di Lavoro. Per quanto non previsto dal regolamento aziendale si applicano le vigenti normative in materia di rispetto dei diritti umani e condizioni di lavoro.

Caratteristiche del personale COOU	Dato 2009	Ulteriori informazioni
n° dipendenti	21	-
n° lavoratori di sesso femminile ⁵⁴	10	48% del personale
Età media	46	67% con età < 50 anni anzianità media di servizio: 11 anni
n° lavoratori con contratto a tempo indeterminato	19	2 dirigenti, 4 quadri, 13 impiegati
n° lavoratori con laurea	8	38% del personale
n° lavoratori provenienti dalla provincia di riferimento	18	86% del personale

■ Caratteristiche del personale COOU nel 2009.

Benefit erogati ai dipendenti

- buoni pasto e servizio mensa
- assicurazione sanitaria per il dipendente e i suoi familiari
- assicurazione sulla vita e polizza infortuni extra-professionali
- check-up sanitario
- servizio postale
- compilazione mod. 730
- navetta aziendale
- caffè, acqua gratuiti
- attività di formazione e corsi di inglese
- politica retributiva incentivante
- palestra

Per alcune categorie di dipendenti sono inoltre forniti cellulare, PC portatile e auto aziendali secondo le specifiche esigenze lavorative.

SALUTE E SICUREZZA PERSONALE COOU

Nel 2009 si è verificato un unico infortunio, con una durata di 37 giorni mentre i giorni di malattia sono stati complessivamente 106, con una durata media per infortunio pari a 4,4 giorni. Come accennato in precedenza, gli aspetti collegati alla salute e sicurezza dei lavoratori COOU sono regolati dal Contratto Collettivo di Lavoro Energia e Petrolio⁵⁵; dal punto di vista della rappresentanza della forza lavoro nei comitati interni per la salute e sicurezza, l'86% del personale COOU (quadri ed impiegati) è rappresentato dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) nominato ai sensi del D. Lgs. 81/2008.

54. La composizione degli organi di governo COOU prevedono la presenza femminile sia nel Consiglio di Amministrazione (al 31.12.2009: 1 donna + 15 uomini (inclusi Presidente e Vicepresidente) sia nel Collegio dei Sindaci (1 donna + 4 uomini).

55. Per maggiori approfondimenti, si rimanda alle precedenti edizioni del Rapporto di Sostenibilità.

APPENDICE

A1 - I 25 ANNI DEL CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

“Chi inquina paga” e “sviluppo sostenibile” sono i concetti cardine di una cultura ambientale competente e responsabile, nella quale il Consorzio si riconosce dalla fondazione. Se volessimo riassumere in due slogan il lavoro svolto dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati in questo quarto di secolo, basterebbero queste due frasi chiave.

Per il Consorzio, per la sua *mission*, per il quadro normativo italiano ed europeo dal quale discende, i due concetti sono stati inscindibili fin dal principio. Oggi come allora, è chiaro che impegnarsi perché lo sviluppo avvenga con assoluta attenzione alle ricadute sull’ambiente è speculare all’idea che delle ricadute stesse debbano farsi carico i soggetti che le provocano.

La prima parola d’ordine – chi inquina paga – risentiva anche di una cultura ambientale segnata da paure, da nostalgie, da ipocondrie maturate in una scarsa consapevolezza della natura effettiva di processi e fenomeni. Eppure fu proprio quel complesso di preoccupazioni a permettere e a legittimare l’impianto della direttiva comunitaria sugli oli usati e della legislazione nazionale che in Italia ha permesso lo sviluppo di un modello dal valore esemplare. Associare ai consumi di mercato un contributo idoneo a gestire la filiera dei rifiuti, concepire lo strumento d’attuazione in una logica di collaborazione fra pubblico e privato; questo ha creato spazio e attenzione per il coinvolgimento di tutti gli operatori e i cittadini su obiettivi di interesse assolutamente generale: lo sviluppo e la sua sostenibilità. Cioè la capacità di accrescere il benessere presente senza ipotecare il destino delle generazioni future.

Tanto che oggi la posizione e la strategia del Consorzio riflettono e anticipano i modelli più esigenti ed evoluti di management, di orientamento al risultato, di perseguimento dell’economicità, di *corporate citizenship* in tutte le sue forme. Quello che nacque come rimedio difensivo ai rischi di uno smaltimento illegale dei lubrificanti usati è divenuto un’agenzia ambientale – anzi, una utility a servizio universale – che “chiude il ciclo”, che risparmia risorse non rinnovabili, che opera attivamente per diffondere consapevolezza e cultura necessari a presidiare e promuovere un modello di sviluppo virtuoso e sostenibile in tutti i suoi aspetti.

Il racconto di questi 25 anni serve soprattutto a comprendere i numerosi punti di svolta, e lo stesso riproporsi di temi consueti in situazioni che non hanno cessato di cambiare attorno a noi. E che promettono ulteriori cambiamenti, da affrontare con competenza e tempestività.

ACCENDERE IL MOTORE

Le condizioni iniziali, quelle di “chi inquina paga”, erano determinate – è bene ricordarlo – da un clima psicologico di timore diffuso: fra il 1976 e il 1986 c’erano stati disastri della portata di Seveso, Bhopal, Chernobyl.

Il Consorzio nacque da una legislazione europea e nazionale maturata in quel clima. Ne trasse spunto per affermarsi subito come la prima agenzia ambientale italiana operativa nella raccolta differenziata. Il principale fattore di successo fu la scelta del modello giuridico: una struttura societaria di diritto privato, ma

senza scopi di lucro, composta in via obbligatoria da tutti i principali operatori del settore e sottoposta al controllo pubblico per mezzo di espressioni dei dicasteri competenti inserite negli organi della governance consortile. È in questo contesto, con la presidenza Candini, che il Consorzio potenzia l'assetto societario, si pone come interlocutore delle Istituzioni e delle imprese, realizzando le premesse per "accendere il motore".

La sinergia delle competenze, l'obbligatorietà, l'esclusione del fine di lucro – insieme all'obbligo di una gestione sana e trasparente sul piano industriale ed economico – determinano un focus particolarmente attento ed incisivo sulle finalità e i controlli di legge: come si dice oggi, "sulla *mission*, i valori e la visione". Fu messa in campo una struttura decisamente orientata ai risultati e, proprio per questo, attentissima a tutti gli interessi diffusi da tutelare.

In seguito, grazie a ulteriori direttive comunitarie, si è esclusa l'eventualità di un monopolio della gestione degli oli da parte di questo o quel soggetto, mentre al Consorzio sono state attribuite competenze ampie ed esaustive: assicurare la raccolta anche in condizioni non accessibili in una logica di mercato; monitorare e rendicontare alle autorità di controllo gli andamenti complessivi del fenomeno sul territorio nazionale; operare per l'informazione e l'educazione dei cittadini e degli operatori sugli aspetti di interesse ambientale generale di questa specialissima raccolta differenziata.

Perché, dopo tutto, di questo si tratta: raccogliere i lubrificanti usati perché non danneggino l'ambiente e perché possano tornare nel ciclo economico-industriale e di consumo con le modalità più vantaggiose per la comunità nazionale. Sono questi gli anni della fattiva, duttile e vigorosa presidenza di Pio Zunino Reggio, che mette la sua esperienza professionale al servizio di un sistema che già registra livelli di crescita tali da "mettere in fila" sistemi analoghi presenti in diversi Paesi europei.

In breve: raccogliere più olio possibile; destinarlo ai processi di recupero e riuso più convenienti; ridurre al minimo le quantità e le tipologie di inquinanti residui, garantirne lo smaltimento in modo sicuro per l'ambiente e nel rispetto di tutte le normative pertinenti.

UNA MISSION NON SEMPLICISSIMA

Una *mission* che, nella sua portata complessiva, permette di individuare due "filoni critici" presenti costantemente nel divenire del Consorzio.

Il primo, che potremmo definire "verticale", attraversa l'intero percorso del COOU: come conciliare la competizione sul mercato della raccolta con il sostanziale mandato al "servizio universale" affidato al Consorzio dalla legge?

Nel tempo, si sono avvicendati quadri normativi ispirati a principi diversi: unicità dei Consorzi di filiera, possibile moltiplicazione dei Consorzi stessi all'interno della filiera specifica, Consorzi multi-filiera.

Mentre scriviamo, si è tornati al principio di Consorzio singolo per filiera di prodotto, che probabilmente è il modello più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica di un servizio che si deve poter prestare ovunque sia richiesto.

Nasce infatti proprio dalla natura della *mission* ambientale anche il secondo "filone critico": come assicurare il servizio universale. Come, cioè, garantire una risposta positiva alla richiesta di conferimento da parte di ogni detentore di oli ed emulsioni usati? Questo infatti comporta la necessità di gestire partite di oli usati che, per entità e logistica, sono diseconomiche rispetto al valore del residuo raccolto. Significa inoltre, contro la mera razionalità economica, investire nell'educazione dei cittadini e dei detentori perché questi conferimenti marginali non sfuggano alla raccolta e al riutilizzo, perfino a prescindere dagli investimenti e dai costi aggiuntivi che risulterà necessario affrontare.

È un "filone critico" di natura "orizzontale" che incide in misura diversa in funzione dell'andamento dei prezzi petroliferi. Quando il greggio è alto, è maggiore anche l'orientamento alla rigenerazione degli oli raccolti, che vengono collocati a condizioni più favorevoli per l'equilibrio gestionale della raccolta. Quando scende la quotazione internazionale del greggio, cresce la convenienza degli operatori di mercato a utilizzare la risorsa importata e si riducono mercato e prezzi per il prodotto rigenerato.

Nella storia del Consorzio è l'intreccio fra questi aspetti che ha determinato le scelte strategiche, grazie

alle quali una “agenzia di scopo” è evoluta in una *public utility* impegnata a 360 gradi sull’ambiente e la sostenibilità, capace di diventare un esempio di eccellenza dell’Italia “che funziona”.

OLTRE LA FILIERA, L’AMBIENTE

Negli anni più recenti il Consorzio stesso si è accollato il compito di sorvegliare i costi e gli impatti ambientali complessivi del processo che gestisce, dapprima con un Rapporto ambientale e poi con un Rapporto di Sostenibilità. E questo vale per l’intera filiera coinvolta: dal miglioramento della qualità delle strutture indipendenti che curano capillarmente la raccolta sul territorio, alle fasi di stoccaggio presso i centri di raccolta, ai trasporti in tutte le fasi, e così via fino alle raffinerie che rigenerano basi lubrificanti, agli impianti che producono energia con le frazioni non idonee a tornare lubrificanti. Non solo eliminare un potenziale inquinante, quindi, ma impegnarsi a farlo limitando al massimo anche gli effetti collaterali dei processi.

In 25 anni, queste diverse linee di attività hanno dato risultati in crescita qualitativa e quantitativa, praticamente senza eccezione. Certo, sono cambiate le condizioni ed è cresciuta la capacità del Sistema Consorzio di interpretarle e gestirle.

In qualche caso la dinamica dei prezzi di mercato ha fatto sì che si rigenerassero meno lubrificanti e si dedicassero quantità maggiori della raccolta alla produzione di energia.

INTERPRETARE IL PROGRESSO

Le quantità di lubrificanti utilizzati in Italia sono cambiate per tipologia, ma, negli ultimi anni, il rinnovo del parco macchine circolante dovuto agli incentivi alla rottamazione, le nuove tecnologie dei motori, il miglioramento intrinseco della qualità degli oli stessi, hanno fatto calare i consumi complessivi.

Tutto questo è premessa necessaria per intenderci su come leggere molti dei numeri che raccontano la storia della raccolta e del Consorzio. Si tratta di comprendere l’entità dei danni risparmiati all’ambiente raccogliendo e trattando questo pericoloso rifiuto. L’altro argomento, altrettanto importante, è il beneficio economico per la collettività: la bolletta petrolifera italiana si è avvantaggiata in 25 anni di un risparmio di 1 miliardo e mezzo di euro.

Ma l’aspetto più importante da comprendere è che tutto questo non ha rappresentato mai un punto d’arrivo; anzi, le conoscenze accumulate e le ricerche in corso portano ininterrottamente a migliorare tutti gli indicatori della prestazione consortile. Tanto è vero che, nel 2003, l’olio usato effettivamente raccolto sembrò superare la quantità che si riteneva di poter raccogliere. Questa osservazione mise il Consorzio sull’avviso: era necessaria una radicale revisione degli obiettivi di raccolta, fissandone di più ambiziosi e prendendo in esame segmenti di utenza che si ritenevano fino ad allora autosufficienti, a partire dall’industria.

LA PRIMA “RACCOLTA DIFFERENZIATA”

Cosa ha significato, in 25 anni, l’attività di raccolta?

In termini assoluti, ha significato raccogliere oltre 4 milioni di tonnellate di oli usati, evitando che si disperdessero nell’ambiente.

L’Italia ha una superficie di poco più di 300.000 km²: se questa quantità di olio fosse stata dispersa, ogni km² avrebbe avuto la sua parte di oltre 13 tonnellate. Non è difficile immaginare le conseguenze.

Il primo risultato del Consorzio, quindi, è aver evitato una patina d’olio che avrebbe inquinato l’intero territorio, o ne avrebbe devastato in tutti i sensi terreni ed acque. Perché l’olio scorre sull’acqua, penetra nel terreno, inquina ruscelli, torrenti, fiumi, laghi, falde acquifere sotterranee e le sorgenti che se ne alimentano.

Anche il solo lavoro di “spazzino” fatto dal Sistema Consorzio, dunque, avrebbe meritato l’impegno più severo.

Ma si deve pensare che in passato – e forse ancora oggi in qualche caso – gli oli usati possono essere bruciati senza competenza né controllo: i fumi sono in genere inquinanti, talvolta per diossina. E questo

composto, come si sa, è una fonte di pericolo e di danno diretto per la salute umana e animale. Raccogliere, informare, educare hanno scongiurato in misura crescente rischi e danni: centinaia di migliaia di autoriparatori, agricoltori, consumatori finali sono stati raggiunti dalla comunicazione del Consorzio e indotti a cambiare comportamenti e cultura, con vantaggi diretti anche per la loro salute.

UN COSTANTE SFORZO DI CRESCITA

Fino al 1990 l'aumento della raccolta è stato molto rapido: si stava realizzando quella rete di conoscenze e strutture che, ogni giorno, portava nel Sistema un po' di più di quanto sarebbe altrimenti finito altrove. In parte, quindi, si dovevano contattare i detentori; in parte attrezzarsi per raccogliere, trasportare e immagazzinare l'olio raccolto.

La qualità degli oli raccolti, nella fase iniziale, è risultata particolarmente adatta alla rigenerazione di basi lubrificanti da reimmettere nella produzione. E, fra disponibilità di raffinerie e convenienza sul piano economico, gran parte del raccolto è stato effettivamente avviato alla rigenerazione.

Con l'inizio degli anni '90 la scena cambia: il Consorzio comincia ad aggredire detentori più spinosi. Spesso più piccoli, meno attenti, privi da anni di soluzioni gestionali tecnicamente corrette e lecite, questi detentori conferiscono importanti quote di prodotti ma di qualità inferiore. O perché stoccati in mescolanza, o perché più inquinati, molti di questi oli non si adattano alla rigenerazione.

Nel frattempo, il prezzo del greggio scivola in due anni circa dai 30 dollari a meno di 10, riducendo la convenienza della rigenerazione. Ma vengono raccolti pur sempre oli con i quali si possono produrre calore ed energia: comincia a salire anche la curva di utilizzo nella combustione, che però può avvenire solo in impianti adeguati e controllati.

Questa fase della vita consortile, che potremmo definire di "manutenzione avanzata" del Sistema, si svolge sotto le presidenze Curzi e Biasin. Entrambe permettono al Consorzio il perfezionamento dei sistemi di governance e di gestione, indispensabili per far fronte con successo ai continui mutamenti dello scenario energetico, che trasferiscono al Consorzio pressioni contrastanti.

Naturalmente, ci sono anche prodotti da termodistruggere: o perché di bassissima qualità fin dal momento della raccolta, o perché scarti di processo dove si sono concentrate le maggiori impurità. Si tratta di prodotti che richiedono, per essere smaltiti, più energia di quanta ne possano generare. E producono maggiori costi di quanti ne possano coprire. Una quantità che, però, è talmente esigua da non comparire nemmeno nel diagramma: oggi, si tratta di meno dello 0,5% del totale raccolto.

La raccolta continua a crescere, sia in assoluto sia in rapporto agli oli nuovi immessi al consumo: ma questo significa – per il Consorzio – inseguire quantità sempre più piccole in situazioni sempre più difficili da raggiungere e servire. In parte, si procede a risolvere il problema attraverso accordi con le categorie professionali. Ma i professionisti non corrispondono sempre a organizzazioni: in Italia, poco più di una impresa su tre fa parte di qualche associazione.

In pratica, i detentori professionali "minori" vanno trattati come se fossero consumatori privati, quasi in una logica di "porta a porta", di "casa per casa".

Così, dai primi anni '90, anche il contatto con tutti i detentori marginali – attraverso campagne di comunicazione che passano dalla stampa alla televisione, dalle scuole alle piazze – diventa un fattore diretto dell'efficacia della raccolta. Agli utenti potenziali vengono messi a disposizione servizi di informazione telefonica (numero verde) informazioni internet, accordi con le stazioni di servizio sulle strade, nei porti, in alcune strutture del commercio.

La raccolta continua a crescere, e già dalla metà del decennio si posiziona stabilmente su valori migliori di quelli degli altri Paesi industrializzati d'Europa. Tanto che il Consorzio inizia a porsi il problema di come servire sul piano logistico anche i singoli consumatori e detentori più difficili da raggiungere: l'area del "fai da te". Soggetti, cioè, che generano pochi litri d'olio e però sono fittamente distribuiti sull'intero territorio nazionale.

GREGGIO, RISPARMIO, EDUCAZIONE

Nel frattempo, il prezzo del greggio risale verso i 40 dollari e questo favorisce la rigenerazione, liberando risorse per la sensibilizzazione e la comunicazione e permettendo il varo di alcune attività di contatto con detentori professionali diffusi, come gli autoriparatori, e con il territorio nel suo complesso.

In un intreccio fra sviluppo organizzativo e sforzo di comunicazione che, combinati, continuano a produrre una costante crescita dei risultati, anche sul piano qualitativo. Il lavoro prosegue, la "filiera" funziona e riesce a motivare anche gli utenti esterni ad essa.

In questi anni i consumi mostrano una costante riduzione: l'Italia motorizzata ha bisogno di meno lubrificanti. Nessuno stupore: è l'effetto di tecnologie migliori degli oli, dei motori e di cittadini più attenti. La raccolta, però, continua a crescere. Perché anche il destino dei lubrificanti industriali sta cambiando: le lubrificazioni a ciclo aperto cedono il passo a quelle controllate, la manutenzione programmata diventa lo standard dell'industria. E, soprattutto, nel sistema produttivo si fa largo una cultura ambientale più moderna.

PETROLIO, RISORSA NON RINNOVABILE

A partire da questa fase, anche quello che abbiamo definito il lavoro "da spazzino" trova una nuova dimensione: non più e non solo nella rete che copre il territorio, ma entrando anche nel vivo del tessuto produttivo con convenzioni e accordi, che subito ottengono importanti e positivi risultati. Come nella consuetudine della lingua italiana, anche nell'attività del Consorzio avviene il passaggio da "spazzino" a "operatore ecologico". Il Consorzio, in realtà, lo è sempre stato, ma oggi si vede riconoscere grazie ai risultati raggiunti una credibilità professionale che molti altri vogliono raggiungere, apprendere, imitare. Il Consorzio è ormai un punto di riferimento e un consulente perfino per Paesi stranieri di mezza Europa. Specie, ma non solo, per quelli che solo ora iniziano ad allinearsi agli standard comunitari.

Se il modello messo a punto dal Consorzio per la raccolta trova molti imitatori, le strategie di riutilizzo italiane che privilegiano la rigenerazione di basi lubrificanti non hanno altrettanto seguito in Europa. Eppure, sono quelle più virtuose per l'ambiente e per l'economia: le indicavano come prioritarie anche le direttive comunitarie che l'Italia ha recepito; ma sono complesse da gestire, richiedono un soggetto ben strutturato dotato di competenze e tecnologie. Un soggetto, cioè, capace di raccogliere quantità significative di prodotti omogenei e controllati da avviare alle raffinerie a condizioni tecnico-economiche di prim'ordine. Un modello che non tutti possono o vogliono seguire, e che anzi trova in Europa antagonismi e resistenze in un "mercato" che non è sempre capace di trovare da solo la via maestra dell'interesse generale.

IL VALORE DELLA FILIERA E DEL SISTEMA

Soltanto una filiera ben congegnata, capace di coordinare esigenze, competenze e interessi dei diversi attori con gli obiettivi generali assegnati dalle direttive e dalle leggi può permettersi davvero di cogliere questo vantaggio: il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ne è stato e ne è capace. È capace cioè di interpretare non solo la funzione di "operatore ecologico" nel senso della protezione dell'ambiente dagli inquinamenti, ma anche di "chiudere" il più possibile il circolo virtuoso delle risorse, eliminando sprechi e creando economie notevoli. Applicando criteri che precorrono il concetto di "sostenibilità dello sviluppo" proprio nel campo di una risorsa scarsa, fonte anche delle recenti tensioni internazionali, il Consorzio interpreta con responsabilità e competenza una funzione che non si limita più alla difesa dell'integrità e della salubrità dell'ambiente.

PROFONDE TRASFORMAZIONI

La fase di approfondito riesame della mission del COOU e il conseguente radicale *reengineering* del sistema complessivo coincidono in massima parte con l'attuale presidenza, quella di Paolo Tomasi. In questa fase le trasformazioni profonde dei rapporti fra compagine sociale propriamente detta e strutture di sistema concessionari e rigeneratori superano una prospettiva di "conflitto d'interessi" per dare luogo, sotto l'impulso e con l'incentivo del COOU, a una sorta di "camera di compensazione" capace di finaliz-

zare alla prestazione di Sistema complessiva tutte le decisioni e le prassi specifiche di ciascuna parte. Oggi, anche grazie all'evoluzione dell'ingegneria di sistema voluta da Tomasi, il Consorzio costituisce un esempio di come sarà la crescita domani: una crescita severa contro gli sprechi, attenta a fare buon uso di tutte le risorse per migliorare la qualità della vita di tutti.

Questo nuovo approccio determina un'importante svolta della raccolta degli oli usati in Italia, e cioè l'attenzione ai costi collaterali per l'ambiente: raccogliere significa trasportare, consumando combustibile ed emettendo scarichi nell'atmosfera; stoccare significa creare e controllare grandi quantità concentrate di prodotti potenzialmente nocivi; rigenerare, mandare a combustione o termodistruggere significa usare acqua, emettere vapori, generare – comunque – ceneri e altri rifiuti.

In altre parole, anche liberare l'ambiente da possibili inquinanti per ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non più pericolosi ha un suo "costo ambientale".

Si tratta di valutazioni e scelte troppo complesse per entrare compiutamente in questo racconto. Basti ricordare che, mentre il Consorzio elabora il suo Rapporto ambientale, gli operatori di filiera adottano le certificazioni ISO sugli aspetti ambientali del loro lavoro e le procedure di gestione ambientale vengono applicate all'intera attività di filiera.

Nei 5 anni successivi, e fino ad oggi, cambieranno ancora i problemi, si affineranno processi ed obiettivi: la "squadra" e il "sistema" cresceranno come devono e sono capaci di fare, puntando ancora e sempre all'eccellenza. Perché il seme piantato è stato buono e prima ancora che possa dirsi chiuso il ciclo storico narrato qui già affiorano germogli positivi, in linea con le nuove sfide: si consumano meno carburanti, meno acqua, si fanno meno ceneri e fumi. Già ai suoi primi 20 anni, come testimonia il Rapporto Ambientale 2003, il Consorzio è impegnato sul futuro.

LEADER EUROPEO

L'indagine approfondita sugli impieghi di lubrificanti per tipologia e per destinazione, che il Consorzio aveva fatto seguire all'apparente paradosso di una raccolta superiore alla possibilità teorica registrato nel 2003, permette di orientare la strategia di ricerca dei detentori e quella di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Oltre all'aggiornamento degli obiettivi, la strategia comprende importanti innovazioni nell'organizzazione interna del Consorzio e in quella complessiva del Sistema. Il business *reengineering* lanciato in questi anni punta alla conoscenza in tempo reale di tutti gli aspetti operativi della raccolta, della ricezione e della selezione per destinazione degli oli usati, cui si aggiungono le emulsioni oleose da processi industriali.

La gestione informatizzata dei flussi permette di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse logistiche e delle strutture di stoccaggio e di processo, con la conseguenza di un susseguirsi di record di raccolta anno su anno. La raccolta cresce sensibilmente in cifra assoluta e in percentuale degli oli immessi al consumo, pure in rapporto a quantità decrescenti di lubrificanti nuovi.

Nel primo anno di attività il Consorzio raccolse circa 50.000 tonnellate di lubrificanti usati, poi le quantità sono aumentate fino ad arrivare, nel 2009 a 195.000 tonnellate di oli usati, il 93% del potenziale raccogliabile. Questo risultato ha consentito alla rigenerazione di produrre 99.800 tonnellate di basi lubrificanti e 31.100 tonnellate di altri prodotti petroliferi (gasoli e bitume), confermando, così, la leadership europea del nostro Paese in questo particolare processo di trattamento e riutilizzo dei lubrificanti usati.

L'indice di rapporto fra olio immesso al consumo e olio raccolto è la misura dell'efficacia dell'azione svolta dal Consorzio; in un contesto di mercato degli oli lubrificanti in calo, il Consorzio è riuscito ad incrementare la raccolta, sia in termini assoluti sia in termini di efficienza.

Anche quando la riduzione dell'immissione al consumo diventa drastica, il Consorzio segna quote percentuali di raccolta costantemente crescenti. Prosegue inoltre, fatto tipicamente italiano, anche la crescita della quota di lubrificanti usati avviati alla rigenerazione.

In generale, nonostante l'impegno del Consorzio alla raccolta presso detentori marginali e a quella di emulsioni comporti il conferimento di residui più eterogenei e di qualità intrinseca inferiore, l'efficienza del Sistema Consorzio mantiene elevata la quota riutilizzabile per le destinazioni più esigenti e selettive.

LA SOSTENIBILITÀ AL PRIMO POSTO

Quello descritto dal Rapporto di Sostenibilità 2009, il più recente, è ancora una volta un risultato che legittima la più ampia soddisfazione: ancora una volta la raccolta si è attestata a livelli record; ancora una volta l'ingegneria di Sistema si è dimostrata all'altezza di compiti sempre più esigenti; ancora una volta il rapporto con gli stakeholder e i controllori si è confermato ricco di attenzione, stimoli, collaborazione verso obiettivi condivisi.

Quest'ultima condizione è fondamentale per conseguire con efficacia tutti quei fini, tipici del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità, nei quali è decisivo un ruolo consapevole e partecipe dei cittadini e una efficace sinergia fra singoli e sistemi.

Di questo si deve essere sempre consapevoli: anche se l'ingegneria di un sistema complesso è la migliore, da un lato rimane difficile raccontarla in modo esaustivo e accessibile; dall'altro, circoscritti malfunzionamenti hanno la capacità di rimettere in dubbio comportamenti sociali virtuosi costruiti negli anni e nei decenni.

Della scena economica che si è manifestata nel complicato biennio 2008-2009, si prospettano al Consorzio nuove sfide. Il quadro economico ha inciso pesantemente sui costi della motorizzazione: carburanti e lubrificanti hanno registrato aumenti di prezzo che – in una situazione di insufficiente sviluppo dei redditi e dell'economia – si sono ripercossi sui livelli dei consumi e sui comportamenti dei consumatori. E, più in generale, hanno riportato in primissimo piano, specie nelle grandi città, il problema dei prezzi e dei budget familiari a scapito dell'attenzione e dell'impegno conquistati gli scorsi anni dalla sensibilità all'ambiente e alla natura.

Il contrasto dei comportamenti scorretti, e soprattutto degli illeciti, deve tradursi in una costante e attiva dissuasione dalle involuzioni della cultura ambientale che potrebbero determinarsi sotto la spinta delle difficoltà generali ormai evidenti.

Riemerge il tema orizzontale evocato agli inizi: la sostenibilità è un obiettivo difficile da perseguire, un obiettivo condizionato in molti aspetti dalla realtà economica, un obiettivo che richiede il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti e il sostegno ai comportamenti individuali e sociali più consapevoli.

Agire e comunicare, servire ed educare, bilanciare gli apporti fra soggetti diversi sui fini condivisi. Mai come in presenza di circostanze difficili, il Sistema Consorzio è chiamato a raccogliere e ad esprimere tutta la competenza e la motivazione che ha capitalizzato finora. Per difendere i livelli di prestazione e di eccellenza acquisiti, certo, ma anche per essere parte attiva nell'interpretare le sfide di una realtà ormai radicalmente trasformata, che promette e minaccia ulteriori trasformazioni anche nei decenni a venire.

A2 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Figura A2.1

<p>Dir 75/439/CEE (modificata da Dir 87/101/CEE e Dir 91/692/CEE), recepita con D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 95</p>	<p>OBIETTIVO: gestione Prevede misure volte a garantire la raccolta e l'eliminazione degli oli usati senza che ne derivino danni evitabili per l'uomo e l'ambiente. Introduce varie definizioni (olio usato, smaltimento senza danni per l'uomo o per l'ambiente, priorità della rigenerazione) e anche una regolamentazione specifica degli oli usati, per creare un sistema efficiente di raccolta, stoccaggio e riutilizzo (o, in via residuale, distruzione) degli oli usati, privilegiando la rigenerazione rispetto ad altri smaltimenti più impattanti. Il D.Lgs 95/1992 ha chiarito, a livello nazionale, competenze, autorizzazioni e modalità di svolgimento delle attività di raccolta e di eliminazione degli oli usati.</p>
<p>Dir 91/156/CEE recepita con D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22</p>	<p>Regolamentazione della gestione dei rifiuti Normativa in materia di rifiuti. Obbliga gli Stati membri a perseguire una serie di obiettivi sulla base di determinati criteri e principi. Introduce la nozione di rifiuto e una gerarchia negli obiettivi in tema di rifiuti (riduzione alla fonte, recupero di materiale, recupero energetico, smaltimento in discarica). Il quadro qui delineato coesiste, ed è perfettamente coerente, con quanto definito dal precedente D.Lgs 95/1992.</p>
<p>Dir 91/689/CEE recepita con D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22</p>	<p>Regolamentazione della gestione dei rifiuti pericolosi Prescrive strumenti di monitoraggio e gestione dei rifiuti pericolosi. Dà una definizione di rifiuto pericoloso, nella quale sono compresi anche gli oli e le sostanze oleose e minerali.</p>
<p>Direttiva Europea 2008/98/CE</p>	<p>OBIETTIVO: gestione rifiuti Stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana promuovendo il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti.</p>

- La normativa comunitaria di riferimento per il COOU.

Decreto Legislativo n. 95 del 1992	Norme tecniche relative all'eliminazione degli oli usati Disciplina i metodi di analisi e i requisiti tecnici per i siti di stoccaggio presso il detentore; inoltre regolamenta i requisiti per il rilascio dell'autorizzazione alla raccolta e all'eliminazione.
Decreto Legislativo n. 209 del 22 maggio 1999	OBIETTIVO: disciplina smaltimento PCB – PCT Integra la disciplina normativa in merito allo smaltimento dei PCB – PCT; particolarmente rilevante risulta l'art. 8 in relazione alla miscelazione degli oli minerali usati.
Decreto Legislativo n. 133 dell'11 maggio 2005	Disposizioni sugli impianti di incenerimento rifiuti pericolosi Recepisce la Direttiva 2000/76/CE e definisce le norme tecniche di esercizio degli impianti di incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti pericolosi.
Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005	OBIETTIVO: riduzione integrata dell'inquinamento Recepisce la Direttiva 1996/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento IPPC. In allegato I sono contemplati gli impianti disciplinati dal Decreto tra cui quelli dedicati alla gestione dei rifiuti; essi devono adeguarsi al nuovo regime autorizzatorio AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).
Legge 16 del 27 febbraio 2002	OBIETTIVO: disposizioni urgenti su accise, gasolio e oli usati Introduce disposizioni urgenti in tema di smaltimento degli oli usati. Tuttavia ad oggi non è ancora stato emesso il relativo regolamento attuativo, quindi è molto probabile che questa legge non divenga mai operativa.
Decreto Legislativo 152/2006 TESTO UNICO AMBIENTALE	Riordino e aggiornamento della normativa ambientale nazionale Rispetto ai consorzi obbligatori per la gestione dei rifiuti, il nuovo TU prevede che il settore venga aperto alla "libera concorrenza", aspetto che potrebbe creare problemi applicativi nell'ambito della gestione di rifiuti pericolosi.
Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008	OBIETTIVO: modifica contenuti D.Lgs 152/06 "Testo Unico Ambientale" Ristabilisce l'unicità del Consorzio e definisce le basi di riferimento per il Nuovo Statuto.
Decreto Ministeriale dell'8 aprile 2008	OBIETTIVO: disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani Raccolti in modo differenziato, come previsto dall'art. 183, comma 1, lettera c) del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.
Decreto Ministeriale del 13 maggio 2009	Modifica i contenuti DM dell'8 aprile 2009 In riferimento ad alcuni aspetti legati alla disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato.
Legge n. 166 del 20 gennaio 2009	Conversione in legge , con modificazione del Decreto Legislativo n. 135 del 25 settembre 2009, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità Europee.

■ La normativa nazionale di riferimento per il COOU.

A3 - DISTRIBUZIONE ATTIVITÀ DI RACCOLTA OLIO SUL TERRITORIO ITALIANO

Raccolta olio usato 2009 per regioni (Raccolta totale 194,2 kt)

Area Nord		Area Centro		Area Sud	
Regione	% olio raccolto	Regione	% olio raccolto	Regione	% olio raccolto
Piemonte	9,2%	Toscana	6,9%	Molise	0,5%
Valle d'Aosta	0,2%	Umbria	1,6%	Campania	7,2%
Lombardia	20,3%	Marche	3,2%	Puglia	4,8%
Trentino Alto Adige	1,7%	Lazio	6,1%	Basilicata	0,7%
Veneto	12,3%	Abruzzo	2,1%	Calabria	1,6%
Friuli Venezia Giulia	2,7%	Sardegna	2,1%	Sicilia	4,8%
Liguria	2,3%	-	-	-	-
Emilia Romagna	9,7%	-	-	-	-
Totale Area Nord	58,4%	Totale Area Centro	22,0%	Totale Area Sud	19,6%

Tabella A3.1

A4 - QUALITÀ OLIO RACCOLTO DAL COOU

Dati sulla qualità dell'olio destinato a rigenerazione e combustione del COOU (2005 - 2008).

(Fonte: Sistema gestione COOU)

Qualità oli scuri rigenerabili

Parametro analizzato	U.d.M.	Limiti di legge ex DM 392/96	Dati medi annuali				
			2005	2006	2007	2008	2009
acqua	(% peso)	15,0	8,8	8,6	8,3	8,6	8,3
PCB[1]	(ppm)	25	7	7	7	5	5
cloro totale	(ppm)	5.000	1.101	1.057	913	935	847
diluenti	(% vol)	5,0	2,8	2,7	2,6	2,6	2,7
n° saponificazione	(mg KOH/g)	18,0	10,1	11,5	11,1	10,6	11

Qualità oli riutilizzabili a combustione

Parametro analizzato	U.d.M.	Limiti di legge ex DM 392/96	Dati medi annuali				
			2005	2006	2007	2008	2009
acqua	(% peso)	15	12	11	10	10,5	10,9
PCB	(ppm)	50	5	4	4	5	6
cloro totale	(ppm)	6.000	3.745	3.751	3.330	3.443	2.935
punto di infiammabilità	(°C)	≥ 90	118	117	108	101	100

Tabella A4.1

(1) Dal 2007 i laboratori che operano per il COOU hanno adottato il nuovo metodo europeo per la determinazione del contenuto di PCB-PCT. Il Consorzio si è occupato tra l'altro di coordinare le azioni e le verifiche associate al nuovo metodo utilizzato.

A5 - IMPIANTI CHE PROVVEDONO ALLA COMBUSTIONE DELL'OLIO USATO

Destinazione oli usati non rigenerabili (Combustione)

Da depositi	Destinazione	Percentuale 2009
Area Nord	HOLCIM CEMENTIROSSI (PC) LATERLITE (PR)	62%
Area Centro Sardegna	ADRIASEBINA (PE) MINERSARDA (CA) SOC.SARDA BENTONITE (OR/CA)	38%

Tabella A5.1

■ Destinazione degli oli usati avviati a combustione e relativi quantitativi percentuali nel 2009.

A6 - FLUSSI DEGLI OLI RACCOLTI E LORO DESTINAZIONE NEI 27 PAESI MEMBRI EU

Dati raccolta olio - 27 Paesi EU

(Dati 2006 - Totale olio raccolto: 2.095.984 tonnellate)

Membro EU	Olio Raccolto (ton)	Membro EU	Olio Raccolto (ton)
Germania	525.000	Romania	27.663
Gran Bretagna	350.000	Finlandia	22.500
Francia	224.759	Irlanda	20.000
Italia	216.300	Danimarca	20.000
Spagna	216.045	Bulgaria	17.000
Polonia	76.500	Slovacchia	15.000
Belgio	60.000	Lituania	14.000
Olanda	50.000	Lettonia	11.000
Svezia	45.000	Estonia	5.400
Austria	39.596	Lussemburgo	5.364
Grecia	36.000	Cipro	4.300
Repubblica Ceca	32.867	Slovenia	3.967
Portogallo	28.700	Malta	1.200
Ungheria	27.823		

Tabella A6.1

■ (Fonte: Riferimento GEIR – European Association of rerefining Industry – Dati 2006).

Gestione oli usati (Dati in tonnellate)

Membro EU	Rigenerazione	Combustione diretta (sostituzione olio combustibile)	Combustione diretta (sostituzione combustibili solidi)	Altro/Utilizzi non specificati
Italia	172.600	34.000	-	9.100
Austria	12.396	2.500	24.700	-
Belgio	15.000	25.000	500	19.500
Bulgaria	-	1.200	-	15.800
Cipro	-	-	4.300	-
Repubblica Ceca	986	27.081	4.800	-
Danimarca	15.500	2.500	2.000	-
Estonia	-	2.700	2.700	-
Finlandia	-	11.250	11.250	-
Francia	99.403	61.439	39.130	24.787
Germania	135.000	295.000	70.000	25.000
Grecia	36.000	-	-	-
Ungheria	-	7.823	6.000	14.000
Irlanda	-	-	-	20.000
Lettonia	-	5.500	5.500	-
Lituania	-	7.000	7.000	-
Lussemburgo	5.364	-	-	-
Malta	-	-	-	1.200
Olanda	18.000	32.000	-	-
Polonia	63.500	10.000	3.000	-
Portogallo	6.800	13.550	3.550	4.800
Romania	-	16.147	9.500	2.016
Slovenia	-	3.499	-	468
Slovacchia	-	9.000	6.000	-
Spagna	140.084	74.362	-	1.599
Svezia	8.000	-	37.000	-
Gran Bretagna	-	270.000	-	80.000

■ (Fonte: Riferimento GEIR – European Association of rerefining Industry – Dati 2006).

A7 - PROCEDURA RACCOLTA DATI ED ELABORAZIONE INDICATORI DEL RAPPORTO COOU 2009

In questa parte del rapporto vengono presentati i dati e gli indicatori relativi alle attività svolte dal COOU in modo da fornire informazioni sui quantitativi in gioco oltre che sugli aspetti ambientali delle attività stesse. La struttura di questa parte del rapporto è stata volutamente mantenuta il più possibile simile a quella delle precedenti edizioni del Rapporto di Sostenibilità in modo da agevolare il confronto.

I dati utilizzati per predisporre il Rapporto di Sostenibilità sono stati raccolti seguendo una specifica procedura di monitoraggio facente parte del sistema di gestione del Consorzio; in particolare tale procedura ha previsto l'utilizzo di specifici questionari, provvisti di istruzioni per la compilazione, inviati ai raccoglitori, agli impianti di rigenerazione e agli impianti di combustione (Figura A 7.1).

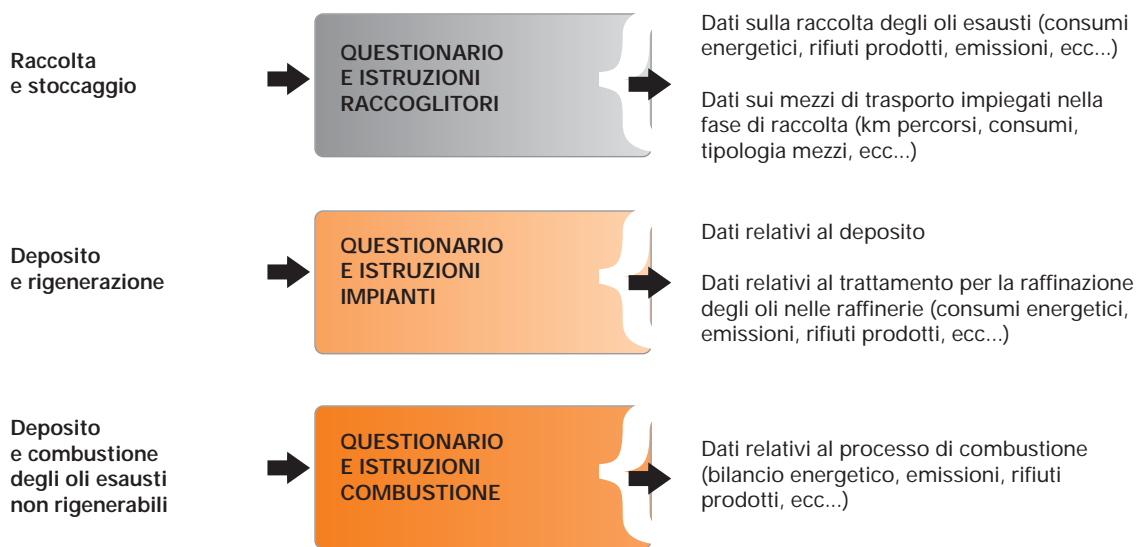


Figura A7.1

■ Metodologia per la raccolta dei dati utilizzati dal COOU per la valutazione delle prestazioni ambientali delle proprie attività.

I questionari compilati sono stati successivamente verificati mediante:

- ➔ controlli a campione sui dati (per esempio verifica dei bilanci di massa ed energia, congruenza con i dati relativi agli anni passati);
- ➔ richiesta di chiarimenti ai raccoglitori e/o gestori di impianti di trattamento nel caso in cui fossero state riscontrate incongruenze.

Sulla base della procedura di verifica si è determinata la rappresentatività dei dati raccolti come mostrato nelle Figure A 7.2 e A 7.3.

Numero di questionari inviati e validati 2009

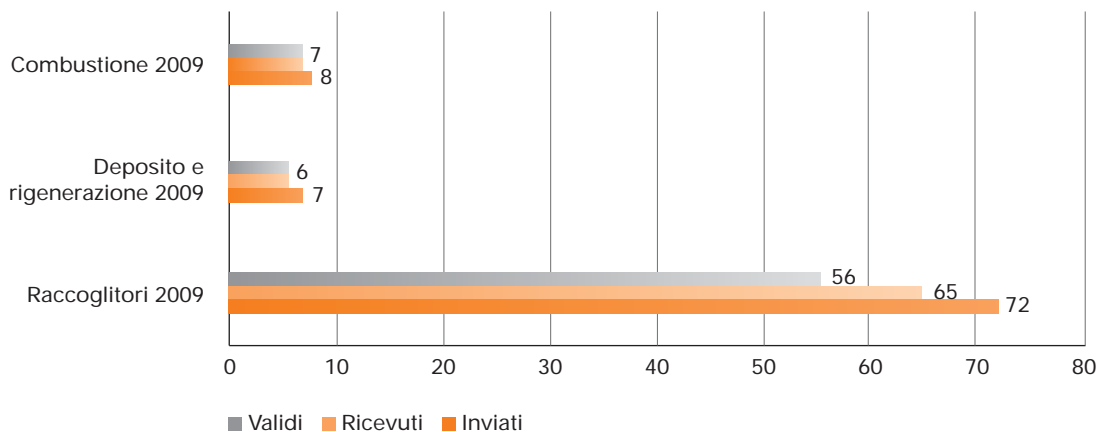


Figura A7.2

■ Numero di questionari ritenuti validi sul totale dei questionari inviati.

Quantità di olio esausto 2009

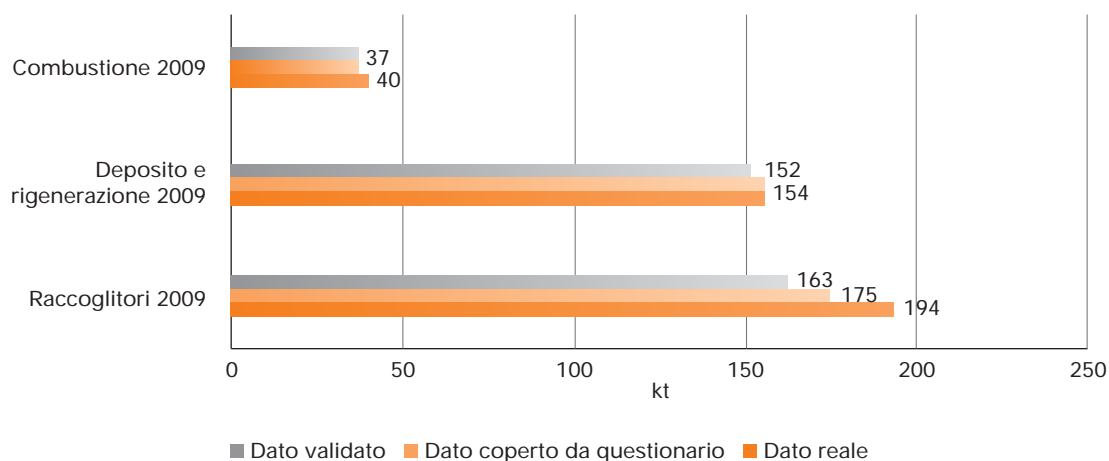


Figura A7.3

■ Quantità di olio raccolto coperto dai questionari validi.

Copertura di dati validati 2009

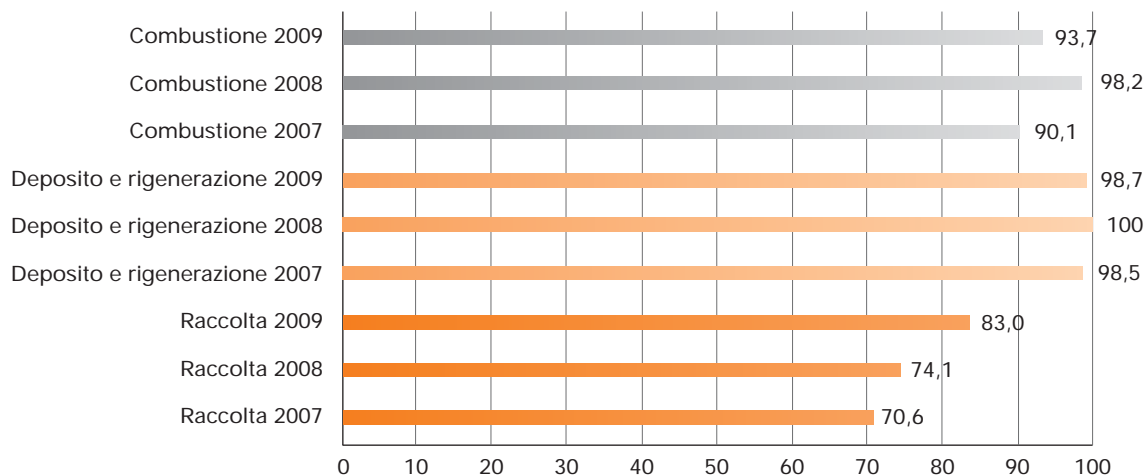


Figura A7.4

■ Confronto 2007-2009 relativo alle quantità di olio raccolto e rigenerato validato.

Come illustrato in Figura A7.4, i dati utilizzati dal COOU per elaborare gli indicatori ambientali si riferiscono ad un numero di questionari validati superiore a quelli relativi al 2008 permettendo di:

- incrementare la percentuale di olio raccolto validato di circa il 9% passando dal 74% (2008) a circa l'83% (2009):
- mantenere la percentuale di olio validato per gli impianti di rigenerazione intorno al 100% dell'olio inviato alle raffinerie.

Il miglioramento della fase di raccolta dati è imputabile a una generale riduzione del numero di errori di compilazione dei questionari da parte dei soggetti interpellati associato all'invio delle istruzioni per la compilazione dei questionari.

CALCOLO INDICATORI RELATIVI ED ASSOLUTI

Al termine della fase di controllo dei dati, le prestazioni e gli indicatori ambientali relativi alle fasi di raccolta, rigenerazione e combustione dell'olio usato sono state valutate calcolando sia indicatori relativi, cioè riferiti ad una tonnellata di olio raccolto, sia indicatori di tipo assoluto. La metodologia seguita è analoga a quella adottata per il Rapporto di Sostenibilità 2008. Gli indicatori relativi sono stati valutati a partire dai dati provenienti da questionari validati e sono quindi caratterizzati da un elevato grado di precisione; gli indicatori di tipo assoluto sono stati successivamente determinati moltiplicando i dati relativi per il quantitativo globale di olio raccolto e trattato dal COOU durante il 2008.

RACCOLTA DEI DATI AMBIENTALI SEDE COOU

I dati relativi alla sede COOU di Roma sono stati acquisiti mediante uno specifico questionario finalizzato alla raccolta dei dati necessari a definire e valutare gli indicatori ambientali e sociali del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) in riferimento alle attività svolte presso gli uffici COOU nel 2009.

A8 - CALCOLO DELLE EMISSIONI DA TRASPORTO

EMISSIONI ASSOCIATE ALLA RACCOLTA PRIMARIA

Le emissioni in aria generate dalle attività di raccolta e trasporto primario (Raccoglitori e Concessionari) sono state calcolate considerando come riferimento i limiti di emissione stabiliti dalle direttive di omologazione Euro 0-1-2-3-4-5 (dei mezzi commerciali leggeri <3,5 tonnellate e dei mezzi commerciali pesanti >3,5 tonnellate) e la distribuzione media dei mezzi definita sulla base dei questionari inviati ai Concessionari e Raccoglitori (Tabella A8.1). Le emissioni riferite alla tonnellata di olio trasportato sono state quantificate moltiplicando le emissioni medie ottenute (espresse in g/km) per la distanza media percorsa dai mezzi per trasportare 1 tonnellata di olio (espressa km/ton). Per i mezzi superiori a 3,5 tonnellate (caratterizzati da limiti di emissioni espressi in g/kWh), i dati ottenuti sono caratterizzati da un maggior grado di approssimazione in relazione alle elaborazioni che si sono rese necessarie per esprimere i limiti di emissione in g/km; i limiti in oggetto sono stati calcolati basandosi sulle seguenti ipotesi:

- Consumo medio di gasolio per la raccolta primaria dell'olio usato: 11,0 l/ton (Elaborazione Questionari validati 2009)
- Distanza media percorsa per il trasporto primario dell'olio: 37,6 km/ton (Elaborazione Questionari validati 2009)
- Fattori di conversione utilizzati: 1 litro di gasolio = 37,7 MJ, 1 kWh = 3,6 MJ
- Rendimento medio motore DIESEL ciclo otto = 30% (Dato letteratura)

Raccolta primaria

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Distanza percorsa	km	7.758.719	7.846.583	6.849.613
	km/ton	36,0	36,9	35,3
Consumi gasolio	l	1.933.731	2.005.112	1.992.304
	l/ton	9,0	9,4	10,3

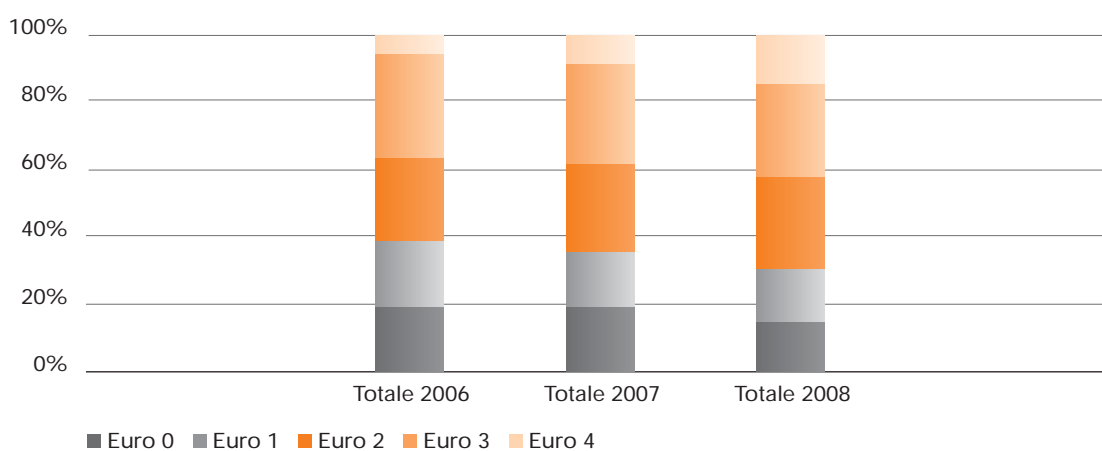
■ Distanza percorsa e consumi di gasolio per la raccolta primaria.
 (Fonte: Elaborazione Questionari raccoglitori COOU 2009)

Le tipologie di omologazione (in termini di livelli di emissione) dei mezzi impiegati dai singoli raccoglitori sono riportate di seguito (Figura A8.1) e si basano sui Questionari validati 2009.

Raccolta primaria

Tipologia omologazione	2007	2008	2009
EURO 0	19,2%	15,8%	14,5%
EURO 1	15,4%	14,3%	13,8%
EURO 2	27,3%	26,7%	22,9%
EURO 3	30,4%	29,5%	30,8%
EURO 4-5	7,7%	13,7%	17,9%

Distribuzione % dei mezzi utilizzati



■ Percentuali dei mezzi utilizzati per la raccolta primaria degli oli usati 2007-2009.

Le emissioni della raccolta primaria valutate sulla base della distribuzione media dei mezzi impiegati dai Concessionari/Liberi Raccoglitori sono riportate in Tabella A8.2.

Emissioni raccolta primaria

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Idrocarburi	g/t olio	38,2	37,5	34,7
NOx	g/t olio	206,7	220,5	205,2
Polveri	g/t olio	6,3	6,3	5,7
CO	g/t olio	189,7	175,9	159,9

■ Emissioni medie dei mezzi utilizzati per la raccolta primaria.
(Fonte: Elaborazione Questionari raccoglitori COOU 2009)

EMISSIONI ASSOCIATE ALLA RACCOLTA SECONDARIA

Le emissioni in aria generate dalle attività di trasporto secondario (gestito dal COOU) sono state valutate in modo analogo alla Raccolta Primaria; in questo caso sono stati considerate le distanze medie percorse ed il consumo medio di gasolio (Tabella A8.3) nonché un campione rappresentativo di mezzi in termini di omologazione Euro (campione che copre il 56% dei viaggi sviluppati dal COOU nel 2009 – Tabella A 8.4).

Raccolta secondaria

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Distanza percorsa	km	2.798.185	3.079.328	2.793.884
	km/ton	13,0	14,5	14,4
Consumi gasolio	l	874.433	962.290	873.089
	l/ton	4,1	4,5	4,5

Tabella A8.3

■ Consumi di gasolio per km percorso per la raccolta secondaria.
 (Fonte: Riferimento Sistema Informatico COOU)

Campione mezzi trasporto secondario COOU 2009

Fornitore automezzi	%
Totale Automezzi "EURO 0"	0,0
Totale Automezzi "EURO 1"	4,8
Totale Automezzi "EURO 2"	14,5
Totale Automezzi "EURO 3"	41,9
Totale Automezzi "EURO 4"	8,1
Totale Automezzi "EURO 5"	30,6
Totale Generale	100,0
N. VIAGGI CAMPIONATI	3.811
PERCENTUALE VIAGGI CAMPIONATI	56%
Totale viaggi COOU 2009	6.814

Tabella A8.4

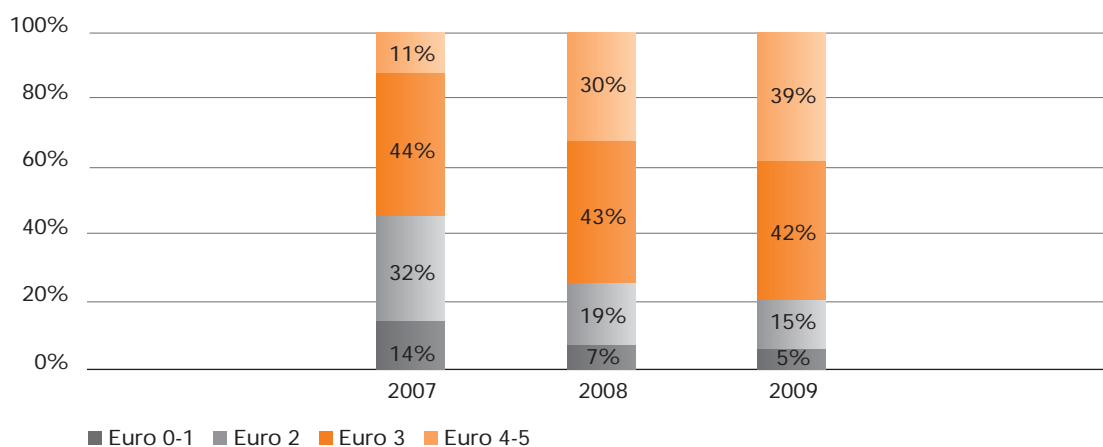
■ Campione dei Mezzi relativo al 56% dei viaggi per la raccolta secondaria.
 (Fonte: Sistema informatico COOU)

Le emissioni della raccolta secondaria sono dettagliate nella figura sottostante (Figura A8.2)

Emissioni raccolta secondaria

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Idrocarburi	g/ton	9,9	9,7	8,4
NOx	g/ton	67,5	68,6	61,4
Polveri	g/ton	1,5	1,4	1,1
CO	g/ton	37,5	34,3	28,5

Distribuzione % dei mezzi utilizzati per la raccolta secondaria



■ Emissioni in atmosfera correlate alla raccolta secondaria.

I dati sono stati calcolati sulla base della distribuzione dei mezzi utilizzati per la raccolta secondaria e dei fattori di emissione associati ai livelli di omologazione antinquinamento EURO.

Emissioni trasporti associati alla mobilità del personale COOU

Tipologia Trasporto	Fattore emissione specifico kgCO ₂ /km	Distanze percorse 2009 (km)	Emissioni CO ₂ 2007 (kg)	Emissioni CO ₂ 2008 (kg)	Emissioni CO ₂ 2009 (kg)
Aereo	0,180	129.712	11.622	16.456	23.348
Treno	0,005	4.535	21	21	23
Automobile	0,197	91.454	13.750	11.072	18.016

■ Distanze percorse e impatto ambientale (emissioni CO₂) relativi alla mobilità dei dipendenti della sede COOU. La tabella contiene i fattori di emissione utilizzati per i diversi mezzi di trasporto e le emissioni dell'anno 2007 e 2008.

A9 - DATI AMBIENTALI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO

RIGENERAZIONE

I dati dei consumi energetici, consumi idrici, produzione dei rifiuti, emissioni in acqua e aria associati al trattamento degli oli mediante rigenerazione sono stati raccolti mediante compilazione del questionario informativo presso gli impianti coinvolti; i dati sono riportati per tonnellata di olio e in valore assoluto (cioè riferiti al quantitativo totale di olio destinato a rigenerazione nel 2009).

Stoccaggio e rigenerazione – consumi energetici

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Energia elettrica	MWh	28.469	26.993	28.029
	MWh/ton olio	0,162	0,156	0,182
Gas naturale	m ³	28.203.331	31.614.420	27.014.999
	m ³ /ton olio	160,8	182,7	175,3

Tabella A9.1

■ Consumi energetici correlati alle attività di stoccaggio e trattamento degli oli usati.
 (Fonte: Elaborazioni Questionari di rilevamento inviati agli impianti dal COOU).

Stoccaggio e rigenerazione - consumi idrici

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Consumo risorse idriche	m ³	2.438.187	2.226.067	1.951.786
	m ³ /ton olio	13,9	12,8	12,7

Tabella A9.2

■ Consumi idrici correlati alle attività di stoccaggio e trattamento degli oli usati.
 (Fonte: Elaborazioni Questionari di rilevamento inviati agli impianti dal COOU).

Stoccaggio e trattamento – produzione rifiuti

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
Rifiuti pericolosi	kg/ton olio	39,6	45,3	40,5
Rifiuti non pericolosi	kg/ton olio	17,3	23,0	15,7

Tabella A9.3

■ Produzione rifiuti relativa alle attività di stoccaggio e trattamento degli oli usati.
 (Fonte: Elaborazioni Questionari di rilevamento inviati agli impianti dal COOU).

Tabella A9.4

Stoccaggio e rigenerazione – emissioni in acqua

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
COD	kg	58.710	55.184	55.340
	kg/ton olio	0,33	0,32	0,36
SST	kg	18.043	14.410	9.272
	kg/ton olio	0,10	0,08	0,06
Oli minerali	kg	1.224	454	438
	kg/ton olio	0,007	0,003	0,003

■ Emissioni nei corpi idrici correlate allo stoccaggio e rigenerazione degli oli.
(Fonte: Elaborazioni Questionari di rilevamento inviati agli impianti dal COOU).

Tabella A9.5

Stoccaggio e rigenerazione – emissioni in atmosfera

Indicatore	Unità di misura	2007	2008	2009
SO ₂	ton	96,9	85,2	101,3
	kg/ton olio	0,5	0,5	0,7
NO _x	ton	94,6	48,5	67,1
	kg/ton olio	0,5	0,3	0,4
PST	ton	0,9	2,5	3,3
	kg/ton olio	0,01	0,01	0,02
CO	ton	2,0	5,6	1,5
	kg/ton olio	0,02	0,03	0,01
CO ₂ (da gas naturale e altri combustibili)	ton	59.812	64.021	55.875
	kg/ton olio	341	370	362

■ Emissioni in atmosfera correlate allo stoccaggio e rigenerazione degli oli.
(Fonte: Elaborazioni Questionari di rilevamento inviati agli impianti dal COOU).

COMBUSTIONE

L'elaborazione dei dati contenuti nei questionari inviati agli impianti ha permesso di definire la percentuale di copertura dell'olio usato nei mix energetici.

Combustione

Tipologia impianti	Indicatore	Unità di misura	2009
Impianti di produzione cemento-clinker	Consumo medio energia termica	MJ/kg prodotto	2,5
	Consumo medio energia totale (termica+elettrica)	MJ/kg prodotto	2,8
% copertura dell'olio usato rispetto al mix energetico totale			- 7-21%
Impianti di produzione bentonite	Consumo medio energia termica	MJ/kg prodotto	1,9
	Consumo medio energia totale (termica+elettrica)	MJ/kg prodotto	2,1
% copertura dell'olio usato rispetto al mix energetico totale			- 58-82%

Tabella A9.6

- Contributo medio dell'olio usato ai mix energetici presso gli impianti di combustione.

CONSUMI DI FILIERA

Per poter comparare i consumi energetici di filiera, per i dati energetici sono stati utilizzati i seguenti fattori di equivalenza:

- 1 kWh di energia elettrica = 3,6 MJ;
- 1 Nm³ di gas naturale = 38,8 MJ;
- 1 l di gasolio = 37,7 MJ; 1 kg GPL = 46,05 MJ

Filiera – consumi energetici

Fonte energetica	Unità di Misura	Raccolta primaria	Raccolta secondaria	Stoccaggio e Rigenerazione
Energia elettrica	kWh/ton	29,7	-	181,8
Gasolio autotrazione	l/ton	10,4	4,5	-
Gas naturale	m ³ /ton	1,5	-	175,3
Gasolio (non autotrazione)	l/ton	3,5	-	6,5
Totale 2009	MJ/ton	689	169	7.703

Tabella A9.7

- Consumi energetici associati alle diverse fasi di gestione dell'olio usato. (Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009).

A10 - AZIENDE CONCESSIONARIE E LORO UBICAZIONE

Concessionario	Città	pref.	telefono
ADRIATICA ROTTAMI Srl	GROTTAMMARE	0735	735796
AGLIONI ANGELO Srl	CALCIO	0363	968259-968139
AMAMBIENTE SERVICE Snc	LAGNASCO	0175	282027
A.R.O. Srl	LENO	030	9038217-562
ASTRA ECOLOGICA Srl	ALVITO	0776	510850
BASONI Srl	SAN GIORGIO	0376	371460
BOTTARI Sas	VERONA	045	581144
BUSISI ECOLOGIA Srl	GROSSETO	0564	417332-413095-23302
CARBOCOKE F.V.G. Srl	BAGNARIA ARSA	0432	923317
CARBONAFTA & Carbometalli Srl	OSIMO	071	714305-6
CARBONAFTA ECOLOGIA Srl	PERUGIA	075	388594
CEMAR Sas di Durante Rosaria	NARDÒ	0833	564053
DCD ACCUMULATORI	GAMBATESA	0874	719329
DE LUCA SERVIZI Srl	VITTORIO VENETO	0438	57583
DE VITA MARIA & FIGLI Snc	QUALIANO	081	8189926
	POLLA	0975	391061
DE SIMONE MARIA Srl	TORRE ANNUNZIATA	081	8613988-8614946
Ditta RIPARI FRANCO	CIVITANOVA MARCHE	0733	898286-898172
DOLERFER Sas	FRATTAMINORE	081	8918633
Dr. OMERO SARTORI	VERONA	045	953500-953847
DI SARTORI CLAUDIO & C. Snc			
EC.O.E. Srl	ELMAS	070	240725
ECOLOGIA OGGI Srl	LAMEZIA TERME	0968	442032
ECOLOGICA SUD del Geom. V. D'Angiulli	TARANTO	099	7792888
ECOPARTENOPE Srl	NAPOLI	081	7670272
ECORETRAS Srl	SOTTO IL MONTE GIOV. XXIII	035	4380112
ECO ROE SERVICE Srl	MILANO	02	33200693
ECOSISTEM Srl	LAMEZIA TERME	0968	53267
EURECO (ATICEG Eureco-Cr-Getrame)	PALAZZOLO MILANESE	02	9108341
FER.OL.MET	SAN GIULIANO MILANESE	02	98249069
FIGIOSE ECOLOGIA Srl	ROSSANO VENETO	0424	540600
F.LLI SANTINI Srl	BOLZANO	0471	934128-16
GRASSANO GIOVANNI Srl	PREDOSA	0131	718313
GI.SCA ECOLOGICA Sas	SASSARI	079	262685-262687
I.T.RO.FER Srl	MONTESILVANO	085	4682035
LIGUROIL Snc	CERANESI	010	7856658
LODIGIANA RECUPERI Snc	CORTE PALASIO	0371	72054-72375
LOMBARDA RECUPERI Srl	SESTO SAN GIOVANNI	02	2547903-Uff. 2540041
LONZI ROSSANO	LIVORNO	0586	401624
MARIANI & C. Srl	PESARO	0721	21231-402211
MECOMER Srl	MILANO	02	537848-57409879
META SERVICE Srl	CATANIA	095	503730-439796
MOLISE SERVICE Snc	VINCHIATURO	0874	340223
MONTIECO Srl	ANZOLA DELL'EMILIA	051	733132
N.I.ECO. SpA	ROMA	06	4190596
NICOLA VERONICO Srl	MODUGNO	080	5328910
OLI METAL Snc	TORINO	011	2733169
PADANA RECUPERI ECOLOGICA Srl	FILIGHERA	0382	969336
PRODURRE PULITO SPA in ATI con PRODURRE PULITO TRASPORTI Srl	SESTO FIORENTINO	055	300235-319421
RECOIL Srl	LENDINARA	0425	601368
RIMONDI PAOLO Srl	BOLOGNA	051	384792
RICUPOIL SRL	GENOVA	010	800451506-8605046
R.O.B.I. Srl	TREVILOLO	035	200603
ROMANO CIRO ENRICO	SAN VITALIANO	081	5198418
ROMANO ARMANDO	POLLENA TROCCHIA	081	5302306

Concessionario	Città	pref.	telefono
ROSSO Srl	FOSSANO	0172	637137
S.A.A. Srl - Servizi per Agricolt. e Amb.	VALLERANO	0761	751142
SATRO Srl	MOROLO (FR)	0775	229958
SE.FI. Ambiente Srl	SAN DONÀ DI PIAVE	0421	235331
SE.RI. SAS di Carminati F. & C.	DUE CARRARE	049	525452
SEPI Sas di Besozzi Ernesto & C.	TORINO	011	3149409
SICIL-OIL di Spada Antonino & C. Snc	ACI SANT'ANTONIO	095	7651414
TERMOPETROLI Sas	FABRIANO	0732	625454
T.R.S. ECOLOGIA Srl	CAORSO	523	816211
VENANZIEFFE Srl	VILLASTANZA DI PARABIAGO	0331	49951
VENANZI ONOFRIO Snc	NERVIANO	0331	588537
VINCENZO PECORELLA OLI Sas	PALERMO	091	328543
VI.VE Srl	LIVORNO	0586	858421

A11 - ELENCO DEI RACCOGLITORI LIBERI

Raccoglitore libero	Città	pref.	telefono
CAPAM Srl	SFORZACOSTA	0733	202117-202138
ECOMAR ITALIA SpA	COLLESALVETTI	0586	96371
METALFER CEGLIESE Snc	CEGLIE DEL CAMPO	080	5002152
MUTTI DANTE GIACOMO	TIRANO	0342	710627
RD ECO-SERVIZI di Riccomini	CAPANNORI	0583	962000
SIMONATO ROBERTO	PADOVA	049	775880

A12 - I DEPOSITI COOU NEL 2009

Depositi ricezione	Città	pref.	telefono
MONTICELLI Srl	MEZZANINO PO (PV)	0385	716105
RAMOIL SERVICE Srl	TAVERNANOVA DI CASALNUOVO (NA)	081	5195228
SIRO - REOL Srl	SORIANO DI CORBETTA (MI)	02	97271917
VISCOLUBE SpA	PIEVE FISSIRAGA (LO)	0371	2503280-1-2
VISCOLUBE SpA	CECCANO (FR)	0775	609255

A13 - IMPIANTI DI RIGENERAZIONE OLIO USATO 2009

Depositi ricezione	Città	pref.	telefono
DISTOMS	PORTO TORRES (SS)	079	517087
RAMOIL SERVICE Srl	TAVERNANOVA DI CASALNUOVO (NA)	081	5195111
SIRAL	NOLA (NA)	081	8617257
SIRO - REOL Srl	SORIANO DI CORBETTA (MI)	02	97271917
VISCOLUBE SpA	PIEVE FISSIRAGA (LO)	0371	2503.1
VISCOLUBE SpA	CECCANO (FR)	0775	609.1

A14 - CARATTERISTICHE DEGLI OLI USATI

Caratteristiche Merceologiche

Parametri	Metodi	Unità di misura	Oli per Rigenerazione ex DM 392/96	Oli per Combustione ex DM 392/96
Acqua	NOM 167-07	% peso	max 15	max 15
Densità a 15 °C	NOM 166-07	kg/dm ⁽³⁾	max 0,920	max 0,980
Sedimenti totali	NOM 171-07	% volume	max 3,0	max 3,0
Viscosità	NOM 172-07	°E a 50 °C	min 1,8	-
PCB/PCT	UNI EN 12766/1/2/3	ppm	max 25	max 25 ⁽³⁾
Cloro totale	NOM 161-07	mg/kg	max 5.000	max 6.000
Zolfo	NOM 171-07	% peso	max 1,5	max 1,5
Diluenti	NOM 39-07	% volume	max 5	-
Piombo+Zinco	IRSA	mg/kg	max 4.000	-
Cadmio+Cromo+Nichel+Vanadio	IRSA	mg/kg	max 50	max100
Vanadio ⁽¹⁾	IRSA	mg/kg	max 8	-
* n° Neutralizzazione	NOM 173-07	mg KOH/g	max 3,5	
* n° Saponificazione	NOM 163-07	mg KOH/g	max 18	
Punto infiammabilità	NOM 169-07	°C	-	min 90
Piombo	IRSA	mg/kg	-	max 2.000
Rame	IRSA	mg/kg	-	max 500
Fluoro ⁽²⁾	NOM 161-07	mg/kg	-	Tracce
Ceneri	NOM 168-07	% peso	-	max 1,5
Colore	ASTM D 1500 ⁽¹⁾	-	-	-

NOTE:

(1) Limite contrattuale

(2) Con elettrodo selettivo

(3) Max 50 ppm ex D.Lgs 133/2005

Verifica del Rapporto di Sostenibilità 2009 del Consorzio Obbligatorio Oli Usati

Come ogni anno dal 2006, il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati chiude il ciclo delle attività con la pubblicazione del Rapporto di Sostenibilità, proseguendo nell'impegno al reporting volontario iniziato nel 2003 con la pubblicazione del primo Rapporto Ambientale. L'elaborazione del documento è il frutto di un lavoro complesso che vede coinvolta l'intera Filiera dell'olio usato: i raccoglitori, gli impianti di rigenerazione, gli impianti di destinazione finale dell'olio ed, ovviamente, il Consorzio stesso.

Il Consorzio ha incaricato Arthur D. Little di verificare il Rapporto di Sostenibilità. Con spirito critico e sulla base delle nostre competenze il lavoro di verifica ha riguardato:

- i processi e gli strumenti di raccolta dei dati
- i contenuti del Rapporto di Sostenibilità
- le opportunità di miglioramento

Al fine di valutare tali aspetti è stato selezionato, sulla base della rilevanza degli argomenti, un campione significativo di dati e indicatori. Le verifiche sono state effettuate attraverso l'analisi del Rapporto di Sostenibilità, interviste con i responsabili dei processi analizzati e controlli in *back-office* sui dati primari raccolti dal Consorzio.

In tale ambito sono state effettuate visite presso:

- la sede del Consorzio (Roma)
- l'impianto di raccolta VENANZIEFFE di Villastanza di Parabiago (Milano)
- l'impianto di raccolta SAA di Vallerano (Viterbo)
- l'impianto di rigenerazione RA.M.OIL di Casalnuovo (Napoli)

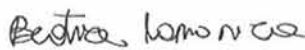
E' stato verificato il sistema di raccolta e reporting dei dati attraverso la ricostruzione dei flussi aziendali che portano all'aggregazione degli stessi. Il sistema, relativamente agli indicatori verificati, è apparso ben strutturato ed affidabile. È stato, invece, riscontrato un margine di errore non trascurabile nei dati primari raccolti dalle aziende oggetto di verifica. In merito ai contenuti del documento, infine, riteniamo che questi forniscano al lettore informazioni complete ed equilibrate per valutare le prestazioni del Consorzio.

Al fine di alimentare il processo di miglioramento continuo in tutta la filiera, suggeriamo al Consorzio le seguenti attività:

- mettere in atto delle iniziative di sensibilizzazione che portino al miglioramento della qualità del dato fornito dai diversi attori della Filiera
- identificare e, conseguentemente, comunicare nel Rapporto obiettivi di miglioramento, relativi al Consorzio o alle aziende della Filiera
- presentare le attività delle aziende consorziate attraverso un focus su alcuni attori o progetti sviluppati dalla Filiera



Davide Vassallo
 Director



Beatrice Lamonica
 Responsabile Verifica

GLOSSARIO

ANALISI DEL CICLO DI VITA

raccolta e valutazione di ingressi, uscite ed impatti potenziali sull'ambiente di un sistema-prodotto lungo il suo ciclo di vita; è un procedimento oggettivo di valutazione dei carichi energetici ed ambientali relativo ad un processo o un'attività, effettuato attraverso l'identificazione e la quantificazione dell'energia e dei materiali usati e dei rifiuti rilasciati nell'ambiente. La valutazione include l'intero ciclo di vita del processo o attività, comprendendo l'estrazione e il trattamento delle materie prime, la fabbricazione, il trasporto, la distribuzione, l'uso, il riuso, il riciclo e lo smaltimento finale.

CO

monossido di carbonio, gas tossico prodotto dall'incompleta o parziale combustione di carburanti e combustibili.

CO₂

anidride carbonica, gas prodotto da tutti i processi di combustione di carburanti e combustibili.

COBAT

Consorzio Nazionale Batterie Esauste istituito dalla legge n. 475/88, articolo 9 quinquies, per assicurare la raccolta e il corretto riciclaggio delle batterie al piombo esauste e dei rifiuti piombosi.

COD

(domanda chimica di ossigeno, Chemical Oxygen Demand): ossigeno consumato per ossidare chimicamente le sostanze organiche ed inorganiche contenute nell'acqua in soluzione e in sospensione. Questo parametro viene principalmente

usato per la stima del contenuto di composti ossidabili e quindi del potenziale livello di inquinamento delle acque naturali e di scarico.

COMBUSTIONE

in questo contesto, il termine si riferisce al processo di utilizzazione degli oli usati come combustibile, con recupero del calore prodotto, che avviene quando le caratteristiche chimico - fisiche dell'olio usato non ne rendono tecnicamente o economicamente possibile la rigenerazione.

CONCESSIONARIO

raccogliitore autorizzato dal COOU ad accettare cessioni di oli usati per conto del COOU stesso e licenziatario del marchio consortile.

DECLASSAMENTO

in questo contesto, il termine si riferisce al passaggio dell'olio usato destinato alla rigenerazione, a processi quali la combustione o la termodistruzione in relazione ad un minor livello di qualità.

DETENTORE

chiunque, incluso il produttore, sia in possesso di oli usati. Esso è obbligato a cederli e trasferirli a norma degli articoli, 6 comma 1, lettera c) e 7, comma 1, lettera c) del D.Lgs 95/92.

DISTILLAZIONE

operazione con la quale si realizza la separazione di una miscela liquida in due o più componenti sfruttando le diverse loro temperature di ebollizione o evaporazione.

ELIMINAZIONE

trattamento oppure distruzione degli oli usati.

EMAS III

(Environmental Management and Audit Scheme): regolamento n. 1221 emanato nel 2009 dall'Unione Europea per lo sviluppo di sistemi di ecogestione ed ecoaudit per le aziende operanti nell'ambito dell'Unione Europea.

EMULSIONI

emulsioni oleose con un contenuto di acqua superiore al 15% in peso.

GLOBAL WARMING POTENTIAL

(GWP100): misura del contributo all'effetto serra da parte di una sostanza emessa in atmosfera; il GWP è misurato dal rapporto tra l'assorbimento della radiazione da parte di 1 kg di tale sostanza e quello fornito dall'emissione di 1 kg di CO₂; in altre parole, il GWP è la misura, basata sulla concentrazione e sul periodo di esposizione, del potenziale contributo che una sostanza arreca all'effetto serra, rispetto a quello provocato dallo stesso peso di anidride carbonica. I GWP, misurati quindi in kg di CO₂ equivalente, vengono calcolati per diversi periodi di esposizione, chiamati "tempi-orizzonte": questi sono di solito uguali a 100, 200 o 500 anni: è consuetudine far riferimento ai GWP a 100 anni, anche perché al crescere del tempo di integrazione crescono le incertezze dei modelli scientifici.

IMPATTO AMBIENTALE

qualunque modificazione dell'ambiente, positiva o negativa, causata totalmente o parzialmente da un'attività umana.

MISCELE OLEOSE

composti usati fluidi o liquidi, solo parzialmente formati di olio minerale o sintetico, compresi i residui oleosi di cisterna, i miscugli di acque ed olio e le emulsioni.

NOx

Ossidi di azoto, comprendono NO e NO₂. Il primo è un gas inodore e incolore che, pur costituendo il componente principale delle emissioni di NOx, nell'aria viene gradualmente ossidato a NO₂.

Il NO₂ ha un colore rosso-bruno ed è dotato, a livelli elevati, di un odore pungente.

OLI USATI

qualsiasi olio industriale o lubrificante per auto, a base minerale o sintetica, divenuto improprio all'uso cui era inizialmente destinato, in particolare gli oli usati dei motori a combustione interna e dei sistemi di trasmissione, nonché gli oli minerali per i macchinari, turbine o comandi idraulici e quelli contenuti nei filtri usati.

PCB

(Policlorobifenili) e PCT (Policlorotrifenili) : hanno origine sintetica e sono composti da una miscela di congeneri; hanno come caratteristica fondamentale la stabilità chimica e una relativamente bassa infiammabilità che consente loro un vasto impiego nell'industria elettrotecnica. Tali sostanze sono classificate come sostanze pericolose e sono caratterizzate da una forte persistenza nell'ambiente come bio-accumulabilità lungo la catena alimentare.

PST

(Particolato Sospeso Totale): composizione di particelle di materia di dimensioni estremamente ridotte tali da rimanere sospesi in aria prima di depositarsi al suolo. Se tali particelle sono inferiori a 10 micron, possono essere pericolose arrivando agli alveoli polmonari.

RACCOGLITORE

impresa autorizzata alla raccolta degli oli usati.

RACCOLTA

complesso delle operazioni che consentono di trasferire gli oli usati dai detentori alle imprese di eliminazione degli oli.

RIFIUTO

"qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'Allegato A e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi" (art. 183, comma 1, lettera a) del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152.

RIGENERAZIONE

qualunque procedimento che permetta di pro-

durre oli di base mediante una raffinazione degli oli usati che comporti in particolare la separazione dei contaminanti, dei prodotti di ossidazione e degli additivi contenuti in tali oli.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

insieme di prassi, comportamenti organizzativi volti a gestire su base sistemica nel tempo la variabile ambientale, quale elemento strategico dell'attività aziendale.

SO₂

biossido di zolfo, gas incolore e inodore, facilmente assorbito dal tratto superiore dell'apparato respiratorio.

STAKEHOLDER

soggetti (individui, comunità od organizzazioni) che a vario titolo sono interessati all'attività del Consorzio; influiscono sulle sue operazioni e ne subiscono le ripercussioni direttamente o indirettamente. Nell'accezione più ampia del termine, tali soggetti possono essere interni (consorziati, management, dipendenti in genere) o esterni (comunità locali, pubblica amministrazione, generazioni future, ecc...).

TERMODISTRUZIONE

tutto l'olio usato non rigenerabile o riutilizzabile come combustibile viene definitivamente eliminato mediante un processo di combustione ad alta temperatura. In tal modo l'effetto altamente nocivo dell'olio usato (nei confronti dell'ambiente) viene minimizzato anche considerando che l'attività di termodistruzione avviene in impianti dotati di adeguati sistemi di controllo ed abbattimento delle emissioni in atmosfera.

TRAFILAMENTO

dell'olio nei motori a combustione interna: passaggio dell'olio nella camera di combustione in relazione al mancato accoppiamento tra organi meccanici (pistone/cilindro - stelo/valvola) o alla mancanza di tenuta delle guarnizioni.

TRATTAMENTO

le operazioni destinate a consentire la riutilizzazione degli oli usati attraverso la rigenerazione e la combustione.

U.E.I.L.

Unione Europea dei Produttori Indipendenti di Oli Lubrificanti.

UNI EN ISO 14001/2004

standard internazionale per l'implementazione del sistema di gestione ambientale da parte delle imprese.

UNI EN ISO 9001/2008

serie di norme emanate dall'International Organization for Standardization (ISO) per l'introduzione di un sistema di gestione della qualità.

VOC

composti organici volatili. Nei cicli del petrolio sono gli idrocarburi rilasciati nell'ambiente attraverso le emissioni diffuse. La fonte principale di emissione nell'atmosfera è rappresentata dall'uso di solventi.

BIBLIOGRAFIA E SITI INTERNET DI RIFERIMENTO

COOU (2009) – Bilancio di Esercizio

GEIR (2005) – “Ecological and energetic assessment of re-refining used oil to base oils: Substitution of primarily produced based oils including semi-synthetic and synthetic compounds- LCA Study”- Executive summary

COOU- ADEME (2010) – “Waste oil management in France”, Meeting of 11-12th of march 2010

ADEME (2008) – “Synthèse- Huiles usagées”, Données 2008

ADEME (2009) – “La filière Huiles usagées- Bilan 2008”

Baldo G. L., Marino M., Rossi S. (2008); “Analisi del ciclo di vita”; Edizioni Ambiente

Cembureau (1997) – “Alternative fuels in cement manufacture”; CEMBUREAU - The European Cement Association

Commissione (2004) – ex art. 3, comma 2, del D.Lgs 372/99, “Schema di Rapporto Finale relativo alle linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per la rigenerazione degli oli usati”

Commissione Europea (2005) – “Decisione della Commissione del 26 aprile 2005 che stabilisce criteri ecologici e i connessi criteri di valutazione e di verifica per l’assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica ai lubrificanti”; Office for Official Publications of the European Communities (Luxembourg)

CNPA (2006) – “Branche nationale des Ramasseurs – Bilan et perspectives 2005-2006”

Fise Unire (2009) “L’Italia del recupero - Rapporto FISE UNIRE sul Riciclo dei Rifiuti”

Global Reporting Initiative (2006) – “Sustainability Reporting Guidelines G3” disponibili sul sito www.globalreporting.org

IEA-EUROSTAT (2004) – “Energy Statistics Manual”, IEA Publications, all’interno di EPD Supporting Annex - 2008; disponibile sul sito www.environdec.com

MEEDM (2009) – “La politique des déchets 2009-2012”

Okopol-Institut für Okologie und Politik GmbH Hamburg, February (2008) – Increasing world market Prices – Driver high level recycling (Discussion paper on the challenge & perspectives from changing resources situation on recycling decisions)

Sito del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati – www.coou.it

Unione Petrolifera (2009) – “Consuntivo petrolifero 2009” www.unione petrolifera.it

World Business Council for Sustainable Development (2005) – “The Cement CO₂ Protocol. CO₂ Accounting and Reporting Standard for the Cement Industry”; disponibile sul sito www.wbcsd.org

A cura di
Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

Redazione e consulenza metodologica e scientifica
Studio Life Cycle Engineering

Progetto grafico
eprcomunicazione

